

RI

Realtà Industriale
UDINE

MENSILE - N° 6 - ANNO X - GIUGNO 2018



La Confindustria che vorrei

*facendo
squadra
si può*



IL PERSONAGGIO
DEL MESE

Massimiliano Fedriga

CASE HISTORY

De Simon Group



PORTIAMO L'ASSISTENZA IN PALMO DI MANO

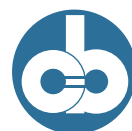




SOCIETÀ BILANCIAI

Strumenti e Tecnologie per pesare

La Società Bilanciai mette a disposizione dei propri clienti un servizio di assistenza completa: dalla scelta del prodotto più adatto alle esigenze del committente, all'installazione e manutenzione degli strumenti fino al collaudo dell'impianto, tutto garantendo la conformità rispetto alle norme vigenti: – Certificazioni ISO – Controlli qualità – Verifiche periodiche di legge. Tutte queste operazioni sono curate dal nostro personale tecnico specializzato, che certifica e collauda gli impianti con il contrassegno di prima verifica e successivo rilascio della dichiarazione CE di conformità.



SOCIETÀ COOPERATIVA
BILANCIAI
Strumenti e Tecnologie per Pesare

Società Bilanciai S.r.l.

Via Menazzi Moretti Z.A.P.2 – 33037 Pasian di Prato (UD)

T. +39 0432.690853 - www.societabilanciai.it -

info@societabilanciai.it



Ioprint Customer Super Care.
Con te, sempre.

Canon imagePROGRAF PRO-4000S

Il plotter imbattibile.

Alti volumi di stampa su grande formato
con una velocità straordinaria e imbattibile.
Plotter ergonomico e dall'utilizzo intuitivo.

**Fondi europei.
Un'opportunità a portata di mano.**

Ioprint supporta i suoi clienti nella partecipazione a bandi di finanziamento regionali, ministeriali ed europei (contributi, finanza agevolata e fundraising).

Dopo un'analisi dei contenuti Ioprint ti aiuta a comprendere le opportunità offerte e successivamente si occupa di scrivere e presentare le domande.

Infine ti offre assistenza nella gestione dei finanziamenti, delle attività di comunicazione, nella rendicontazione e nell'adeguamento alla nuova normativa Gdpr.

Scopri l'Europa con Ioprint.



Scopri di più.



Stampa. Archivia. Evolvi.



Ioprint s.r.l. - Via Venceslao Menazzi Moretti, 2
33037 Pasián di Prato - UD
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
Mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it



La CONFINDUSTRIA che vorrei

Ho scelto di circoscrivere il mio intervento facendo riferimento alla Confindustria Regionale perché, a mio giudizio, la priorità è e deve essere una Confindustria unica in Friuli Venezia Giulia. L'auspicio, dunque, è che si possa fare affidamento sulla giusta sintesi da parte degli interlocutori in vista di un obiettivo comune e più grande: il bene delle imprese. Un progetto, quello della regionalizzazione, che non può e non deve essere una soluzione di forma, ma piuttosto un cambiamento di sostanza che consenta di ottimizzare le risorse per migliorare:

Il servizio al cliente

Nella nostra Regione sono presenti molte aziende di medie/piccole dimensioni che non possono permettersi specialisti di livello per quanto concerne la gestione di:

- Risorse umane
- Finanziamenti
- Internazionalizzazione
- Fisco
- Scuola
- Interfaccia produttiva con Amministrazione Pubblica per snellire le pratiche ed ottenere un ambiente più friendly per l'intraprendere.

In fin dei conti, al Paese serve un PIL che possa sostenere sviluppo e spesa sociale e un'amministrazione pubblica razionalizzata; non dimentichiamolo, il PIL è prodotto in gran parte dalle aziende.

Ruolo sociale dell'impresa

La Confindustria di fatto dovrebbe essere l'interfaccia proattiva con l'amministrazione e la politica per un lavoro in team che promuova uno sviluppo per un PIL sufficiente, ma anche sostenuto da prodotti con un valore aggiunto medio/alto.

Si prevede infatti che i prodotti a basso valore aggiunto saranno sempre più soggetti alla concorrenza dei paesi low cost che stanno progressivamente imparando a produrre in qualità (vedi anche il settore del bianco, automobili, ecc.).

Di conseguenza solo prodotti a valore aggiunto medio/alto

potranno alzare la retribuzione media e su questo va elaborata in squadra una visione comune.

Scuola, immigrazioni, natalità

La Confindustria dovrebbe meglio sintetizzare le specializzazioni che serviranno nei prossimi 5 anni alle aziende per consentire alla scuola di organizzarsi e per aiutare le istituzioni a gestire al meglio anche l'immigrazione, tenendo conto di queste necessità.

Infine, il supporto alla famiglia e l'inserimento di giovani nel mondo del lavoro.

Il sistema è, in generale, caratterizzato da una scarsa organizzazione e visione sul da farsi.

Di conseguenza si corre dietro ai problemi, invece di pensare prima a come evitarli o gestirli.

La famiglia è centrale nella società e va tutelata e sorretta. La natalità va supportata con servizi e detassazione.

Ad esempio è inutile spendere in parchi giochi - numerosissimi - per bimbi, ma semi-deserti per mancanza di bambini.

Nel breve e medio periodo la mancanza di personale andrà gestita con l'immigrazione, anche di diplomati ed ingegneri, e su questo tema Confindustria dovrebbe impegnarsi di più.

Nel lungo periodo l'esigenza immigrazione dovrebbe diminuire con l'incremento della natalità.

Concludendo

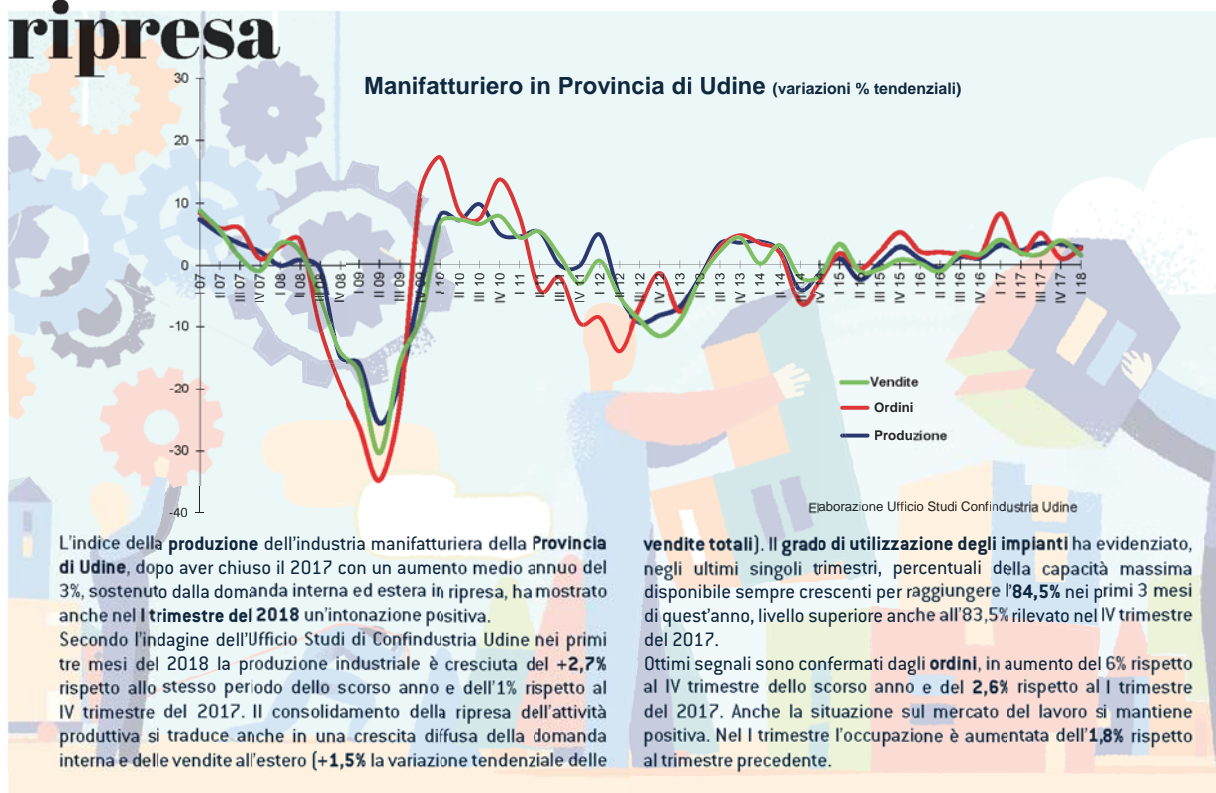
Dalla Confindustria regionale ci aspettiamo un consolidamento dei servizi per la media e piccola industria, un supporto attivo nel progettare e far funzionare le filiere per ottimizzare i costi e supportare l'export, in team up proattivo con la scuola e con l'amministrazione pubblica per risolvere insieme i problemi che comprimono produttività, competitività e sviluppo e che alla fine diminuiscono anche il reddito medio.

Occorre ridare alla Confindustria la dignità e la responsabilità del ruolo sociale che le compete.

Ing. Gianpietro Benedetti
Chairman Gruppo Danieli

Si consolida la ripresa

di Gianluca Pistrin,
responsabile Ufficio Studi Confindustria Udine



6/18

INDICE

Universo economico

- 05 La visione dell'Associazione
- 08 Progettando il futuro: Confindustria
- 12 La Confindustria che vorrei
- 16 Il personaggio del mese

Universo impresa

- 20 L'azienda del mese
- 22 Mondo impresa

Universo tecnico

- 30 Legislazione
- 32 Lavoro
- 36 Ambiente
- 37 Innovazione

A tu per tu con il territorio

- 38 Il Comune del mese

- 40 Friuli Innovazione
- 42 Scuola e Formazione
- 44 Alta Formazione
- 46 Università
- 47 Consorzio Friuli Formazione
- 48 Ente Friuli nel mondo

Succede a palazzo Torriani

- 50 In primo piano
- 52 Agenda
- 54 Corsi
- 55 Formazione
- 56 Gruppo Giovani Imprenditori

Universo vario

- 58 Arte
- 60 Il libro made in Friuli
- 62 Diamo i numeri...
- 64 L'imbeccata
- 66 Il 'friulano' del mese

Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2 33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato:
Arianna Arizzi, Giovanni Bertoli, Luigino Bottoni, Lelio Cacciapaglia, Paola Del Degan, Carolina Meucci, Giuliana Micoli, Michele Nencioni, Carlo Tomaso Parmegiani, Eva Pividori, Gianluca Pistrin, Luca Ragazzo, Anna Treu, Fernando Venturini

Per il Gruppo Giovani Imprenditori:
Laura Elia

IMPAGINAZIONE

Interlaced srl

FOTOSERVIZI

Foto interne: Diego Gasperi, Matteo Fabbro, Marta Mattara

STAMPA

Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo (UD)
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2° 33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm

DISEGNIAMO NUOVI PERCORSI PER I TUOI TRASPORTI.



Impossibile? E' un punto di vista. Il business partner ideale non deve porre limiti alle tue esigenze di logistica e trasporti, ma trasformare le sfide in nuove soluzioni da percorrere. **Insieme.**

www.ceccarelligroup.com

Ceccarelli
Group
TRANSPORT DESIGNERS

Confindustria in Assemblea BOCCIA: “Solo con il lavoro e l'impegno si costruisce un grande Paese”



L'intervento del presidente Vincenzo Boccia [copyright Blu Cobalto Photography]

“Per essere italiani nel mondo dobbiamo essere europei in Italia”. E’ cominciata con una citazione di Giovanni Agnelli l’Assemblea 2018 di Confindustria tenutasi mercoledì 23 maggio a Roma. Il video, che ha dato il via all’evento, è stato tutto giocato sul ruolo dell’Italia in Europa. Sul maxischermo sono passate immagini di luoghi simbolo del Paese, dal Colosseo al Bosco Verticale di Milano, ma anche dei prodotti che rendono l’Italia nota nel mondo, dalla linea inimitabile di una Ferrari al magazzino con le forme di Parmigiano, passando poi per motociclette e robot. “L’Europa è l’Italia - ha concluso il video - e l’Italia siamo tutti noi”.

Realtà Industriale riporta, qui di seguito, alcuni dei passaggi salienti dell’intervento del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

1.

“Questo video - ha esordito il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia - ci emoziona e ci ricorda che ‘per essere italiani nel mondo dobbiamo essere europei in Italia’. E ci fa dire fin da subito che la forza, la determinazione, la volontà che mettiamo nel guidare le nostre imprese, anche e soprattutto in momenti difficili, dobbiamo

ora metterle al servizio del Paese. Per trasformare la rabbia in passione. Per cambiare senza distruggere. Per contrastare l’ansia e l’assuefazione di chi non va più a votare, perché “tanto nulla cambia o addirittura cambia in peggio”.

Per dare certezza al futuro.

Bisogna avere senso di comunità e consapevolezza del momento delicato della vita del Paese. Inquadrare nella cornice giusta e non avere una visione limitata di quanto sta accadendo, sapendo ben distinguere la questione italiana, ciò che dipende da noi, dalla questione europea, senza usare quest’ultima quale alibi per non affrontare la prima.

Il contesto che viviamo inizia a preoccuparci. E ci chiede d’intervenire con saggezza, buon senso e consapevolezza delle nostre responsabilità. Del senso del limite.

2.

“L’economia globale - ha rilevato Boccia - comincia a rallentare. La fase espansiva dell’economia europea dura ormai da 20 trimestri, cinque anni. Tuttavia, nel primo trimestre si intravedono segni di rallentamento della crescita in Europa e scricchiola anche la forza della ripresa in Italia. Diversi fattori esterni si stanno affacciando all’orizzonte, senza promettere nulla di buono”

E ci sono nuove minacce da fronteggiare.

In America il declino della manifattura ha creato grandi squilibri sociali e ha lasciato molti territori indietro. Ma oggi si lavora per riportare le fabbriche nel Paese, creare posti di lavoro tagliando le tasse alle imprese, attrarre investimenti esteri, mettere dazi a chi importa e incentivare chi produce all’interno dei confini nazionali.

Si parla di produrre più acciaio, mentre da noi si vuole chiudere l’Ilva, la più grande acciaieria d’Europa.

Possiamo non condividere il loro protezionismo, e non lo condividiamo, ma l’obiettivo è chiaro: costruire un’economia forte per una politica forte, anche attraverso un riequilibrio della bilancia commerciale.

La Cina ha lo stesso obiettivo, ma un modo diverso di perseguirlo.

E, con la Via della Seta, progetta di conquistare il mercato più ricco del mondo: l’Europa.

Due grandi Paesi, una sola priorità: **la questione industriale.**

Partire da questo è realismo e consapevolezza.

L’Italia deve fare altrettanto. Mentre l’industria sembra essere scomparsa dal dibattito di questi mesi.

Da soli possiamo poco di fronte a questi giganti economici e politici, perché la concorrenza non è più tra i singoli Paesi ma tra l’Europa e il mondo esterno.

L’Europa, però, deve agire unita. E l’Italia deve fare sentire la sua voce a Bruxelles.

Per questo, per difendere gli interessi dell’Italia, diciamo forte e chiaro che c’è un aspetto sul quale non arretriamo e rivendichiamo una posizione di parte. Si tratta dell’Europa, la nostra casa comune. È la discriminante per una Confindustria non protezionistica e che non si vuole chiudere in piccole rendite di posizione, **ma vuole affermare che l’Italia vince e avanza con l’Europa e dentro l’Europa”.**

3.

"Dobbiamo concentrarci - ha ribadito il numero uno di Confindustria - sul bilancio europeo 2020-2027. Tema cruciale per l'Europa e per l'Italia per sostenere gli investimenti necessari per realizzare un grande piano di infrastrutturazione del Paese.

E reperire le risorse a favore della ricerca e innovazione per rendere ancor più competitive le nostre imprese. Su questo bisogna agire fin da subito.

E non su un'inutile battaglia per avere qualche decimale in più di flessibilità: risorse per fare più deficit e più debito.

Quello che ci vuole è un piano di investimenti in ricerca, formazione, infrastrutture, gestito a livello sovranazionale, da finanziare con l'emissione di Eurobond, per una dotazione infrastrutturale europea transnazionale.

E occorre rovesciare il principio del Patto di Stabilità e Crescita perché è la Crescita che garantisce la Stabilità e non il contrario.

L'Italia deve sentirsi a pieno titolo parte del gruppo di testa di questa Europa, che va cambiata, sì, ma dal di dentro.

Conquistando la legittimazione ad essere ascoltati con la ragionevolezza delle proposte e la coerenza dei comportamenti.

Con una presenza costante e competente nei luoghi dove si decide.

Con l'autorevolezza e la forza di una grande economia e di un grande Paese industriale.

L'Europa è imprescindibile".

4.

"Non ci lamentiamo con l'Europa, se non siamo presenti e non vigiliamo sui nostri interessi. Il prossimo anno si terranno le elezioni del Parlamento Europeo. Ed è proprio in Europa che abbiamo bisogno di candidati di valore. Dobbiamo mandare a Bruxelles - ha esortato Boccia - le persone più capaci e competenti, perché possano crescere in tutte le istituzioni, nella politica e nell'amministrazione. Ed essere coprotagonisti di una nuova stagione europea di riforme, che parta dalla reindustrializzazione d'Europa per costruire una economia forte.

Affinché l'Europa diventi il luogo più competitivo per l'industria e il luogo ideale per il lavoro, le persone e i giovani".

5.

"Realismo e consapevolezza. E responsabilità - ha reclamato il presidente di Confindustria -. Anzitutto verso il debito pubblico italiano. Non è più tempo di inflazione, e il nostro nemico rimane il debito pubblico.

2.300 miliardi di euro, che ci costano oggi 63 miliardi all'anno per pagare gli interessi e che domani ci potrebbero costare di più, una volta che verranno meno le misure di sostegno della Banca Centrale Europea.

Per questo occorre una politica che rassicuri sulla graduale riduzione del debito pubblico, creando le precondizioni per la crescita e la creazione di lavoro, vera missione Paese".

6.

"In questi anni - ha ricordato Boccia - abbiamo avanzato solo proposte suscettibili di determinare una crescita dell'economia reale, dell'export e dell'occupazione.

Fedeli all'eredità valoriale di Guido Carli che, alla fine del suo mandato di Presidente, invitò Confindustria "a non farsi catturare dai soli interessi di parte ma ad essere un faro del libero mercato e libero pensiero a vantaggio dell'intera Società".

La missione di oggi, tanto attuale quanto ignorata, è una sola: **si chiama lavoro.**



[copyright Blu Cobalto Photography]

Vogliamo un Paese più giusto e inclusivo, ma che s'incammini per la strada maestra del lavoro, prima di tutto ai giovani, e non prenda scorciatoie, per quanto allettanti, che possono solo condurre in vicoli ciechi.

Ma per creare lavoro abbiamo bisogno che il Paese comprenda fino in fondo l'importanza di avere un'industria forte e competitiva: la vera questione nazionale.

Occorre ricucire lo strappo intergenerazionale, spostando l'attenzione oggi troppo rivolta alle pensioni.

Le pensioni sono importanti, un diritto acquisito e sacrosanto. Ma non possiamo scaricare l'onere sui giovani, già gravati dal peso di un debito pubblico che non hanno contribuito a generare".

7.

Con Cgil, Cisl e Uil, a marzo, "abbiamo siglato il patto della fabbrica, il patto per il lavoro", che oltre a proposte chiare e regole, lancia un messaggio: le parti sociali, in un momento delicato della vita del Paese, si compattano su alcuni temi per dare un segnale forte e si sforzano di passare dal conflitto alla collaborazione per la competitività. A tale riguardo, Boccia ha assicurato che "andremo avanti nella stessa direzione anche sul tema della salute e della sicurezza sul lavoro. Non abbiamo mai chiuso né chiuderemo mai la porta al confronto sulla salute e sulla sicurezza dei nostri lavoratori. Perché ogni incidente nelle nostre fabbriche è una sconfitta per tutti".

Ecco l'ITALIA cui aspira CONFINDUSTRIA

UN PAESE SEMPLICE ED EFFICIENTE

"E dunque - ha osservato il presidente di Confindustria - va rilanciato il processo di ammodernamento della nostra macchina pubblica, che finora si è fermato alle norme e agli strumenti.

Paese più semplice ed efficiente significa allora chiarire, anzitutto, i rapporti tra i diversi livelli di governo, affrontando il problema irrisolto del Titolo V della Costituzione.

I nodi da sciogliere sono ancora davanti a noi.

A partire da quello della governabilità che rimane la pre-condizione per avere chiarezza di indirizzo politico e reale impulso ai processi di cambiamento, senza rinunciare agli opportuni contrappesi.

Bisogna considerare quella che chiamiamo "questione temporale"

come una grande questione nazionale, vale a dire in quanto tempo facciamo ciò che diciamo e programiamo. Vale per le autorizzazioni amministrative, per le infrastrutture, ma anche per i pagamenti della pubblica amministrazione e per la giustizia, civile e penale.

E non bisogna mai più consentire che fallisca chi ha crediti certi verso la Pubblica Amministrazione, ancorché non pagati.

Questo è un atto di inciviltà e di abuso”.

PREPARARSI AL FUTURO, SCUOLA, FORMAZIONE, GIOVANI

“Il merito - ha sottolineato Boccia - è il vero ascensore sociale: la crescita economica è possibile solo aumentando la qualità e le competenze delle persone. Sarà utile concedere alle scuole maggiore autonomia nella definizione dei percorsi di istruzione e alle università maggiore autonomia dal lato delle risorse.

Investire meglio e di più negli Istituti Tecnici Superiori. Puntare sull'alternanza scuola lavoro”.

UN PAESE SOSTENIBILE, INVESTIMENTI ASSICURAZIONE SUL FUTURO

“Un grande piano di infrastrutture del Paese - ha aggiunto il leader di Confindustria - avrebbe ovvie ricadute sulla competitività delle nostre imprese e sul turismo. Occorre realizzarlo attraverso un'azione coordinata tra settore privato, istituzioni europee, governo nazionale, regioni ed enti locali.

Le infrastrutture collegano, infatti, territori a centri, periferie a città, il nostro Paese al mondo.

Sono la preconditione per costruire una società inclusiva e ridurre i divari.

Un'adeguata dotazione d'infrastrutture, materiali e immateriali, può dare significato alla collocazione geo-politica dell'Italia, trasformando l'apparente posizione defilata in una favorevole centralità tra Europa e Mediterraneo, aperta ad est e ovest.

Una centralità che però rischiamo di perdere irrimediabilmente rimettendo in discussione scelte strategiche per il nostro futuro. A partire dal Terzo Valico, dalla Tav e dal Tap.

Condannando così il nostro Paese, i suoi cittadini e le sue imprese, a una posizione di marginalità e di isolamento.

E a una enorme perdita di credibilità.

Perché, se passa l'idea che a ogni cambio di maggioranza politica si torna indietro su scelte strategiche per la nostra economia, è la nostra credibilità che mettiamo in discussione.

Le infrastrutture sono uno dei fattori d'investimento per la crescita dell'Italia ma sono anche parte di un **grandissimo progetto europeo**.

La tratta Torino-Lione, ad esempio, è un pezzo del corridoio Kiev-Lisbona. E l'Italia si è battuta con vigore per assicurarsi che il passaggio avvenisse al di qua delle Alpi invece che a nord, a Monaco, in Germania.

Le infrastrutture di cui parliamo portano lavoro, democrazia, commercio e crescita.

E quale messaggio diamo a un investitore, nazionale o straniero, con le incertezze sull'Ilva di Taranto?”.

L'IMPRESA CHE CAMBIA E SI MUOVE NEL MONDO

“Siamo - ha ricordato Boccia - il secondo paese industriale d'Europa nonostante molti deficit di competitività, **senza i quali saremmo i primi**.

L'export italiano è cresciuto negli ultimi 3 anni fino a raggiungere

nel 2017 la cifra record di 540 miliardi. Di questi, 430, l'80%, vengono dalla manifattura grazie anche a provvedimenti come il Jobs Act, Industria 4.0, e al piano Made in Italy.

Un successo che quest'anno, nonostante le incertezze nazionali e internazionali, potremmo addirittura migliorare.

Se non metteremo in discussione gli accordi di libero scambio.

L'impresa cambia se gli imprenditori cambiano, accettando di aprire il capitale, di assumere competenze innovative, di rischiare.

A noi questa sfida.

Alla politica quella di individuare i meccanismi di accelerazione di questi cambiamenti, per consolidare quanto Impresa 4.0 prevede puntando su un concetto largo di industria: della manifattura, del turismo, delle costruzioni, dei servizi, della cultura, per aziende ad alto valore aggiunto, ad alta produttività e ad alta intensità di investimenti”.

UN FISCO A SUPPORTO DI INVESTIMENTI E CRESCITA

“Se l'alto debito richiede prudenza nei tagli generalizzati delle imposte, occorre - ha rimarcato il presidente di Confindustria - rendere possibile una minore tassazione sui fattori di produzione, a partire dal lavoro e dall'anomala imposizione di patrimoniali come Imu e Irap sui fattori produttivi.

La lotta all'evasione deve essere parte integrante e imprescindibile di un coerente programma di risanamento e di rinascita strutturale dell'economia.

Concludendo

“In questo quadro la politica deve riappropriarsi del suo ruolo, recuperando la sua vocazione alla sintesi, che matura attraverso il dialogo, il confronto e il sapiente bilanciamento degli interessi.

Non ci può essere una politica forte senza un'economia forte. E se la politica pensa di essere forte creando le condizioni per indebolire l'economia, lavora in realtà contro se stessa.

Siamo un grande Paese industriale.

Motivo di orgoglio e vanto nazionale.

Ma nulla è per sempre.

E non possiamo dare per scontato che questa condizione di favore, questa posizione privilegiata nel novero dei Paesi avanzati, resti immutata qualsiasi scelta si compia. La democrazia italiana è certamente solida, ma la sua efficienza e legittimità sono ancora insufficienti rispetto alle esigenze di un Paese moderno. Le recenti elezioni confermano che bisogna riprendere in mano il cantiere delle riforme istituzionali per garantire la governabilità.

La governabilità non è un valore in sé.

Noi sappiamo di vivere in un grande Paese industriale, dalle enormi potenzialità. Abbiamo investito nel nostro Paese dove abbiamo testa e cuore. Sappiamo che da soli possiamo fare tanto, ma che da soli non ce la faremo. Perché ogni giorno sogniamo un futuro diverso e, pur tra tante difficoltà, con passione e senso di responsabilità reagiamo con l'ottimismo della volontà.

Questo è il momento in cui trasformare le speranze in fatti, le parole in azioni coerenti, per quel futuro che deve costruire occasioni di sviluppo e di lavoro. Il che significa gusto della sfida, necessità dell'approfondimento e dello studio, impegno, sacrificio, responsabilità. Perché è solo con il lavoro e l'impegno che si costruisce un grande Paese.

Occorre crederci” ha concluso il presidente Boccia.

Nordest Servizi: sviluppare il business esternalizzando la gestione dell'IT

Scegliere l'outsourcing dei servizi informatici per dare più risorse al proprio reparto IT

Nordest Servizi, tra le prime società di Information Technology nel Triveneto a portare il *global outsourcing* dei servizi IT, oggi offre ai propri clienti la possibilità di esternalizzare la gestione dell'IT aziendale, in modo parziale o integrale, mettendo a disposizione dell'IT manager un team di supporto informatico esterno di altissimo livello. La specializzazione del personale, 30 risorse tecniche, e la qualità dei modelli di erogazione dei servizi, certificati anche da standard internazionali come ITIL e ISO 9001, testimoniano l'avanguardia di questo attore nel palcoscenico tecnologico del Triveneto.

Massimo e Nicola Bosello, titolari di Nordest Servizi, spiegano i vantaggi che un'azienda può trarre dall'outsourcing dei servizi informatici.

Perché un'azienda dovrebbe esternalizzare i propri servizi IT?

I sistemi IT sono sempre più complessi e veloci nelle loro evoluzioni. Le tecnologie abilitano ad una sempre maggiore competitività ma i rischi connessi ad utilizzo non corretto hanno impatti più ingenti; infine, anche gli utenti sono diventati più esigenti e per tutti questi motivi le aziende

fanno fatica a seguire gli sviluppi tecnologici e normativi. Noi offriamo all'IT manager la possibilità di concentrarsi su iniziative più strategiche, che migliorino i servizi interni e quelli ai clienti, e di affrancarsi da mansioni più operative di controllo, aggiornamento e manutenzione dei sistemi.

Qual è il momento più giusto per affidarsi ad un servizio di outsourcing dei servizi IT?

Sempre! Quando ci si accorge di essere troppo lenti rispetto ai concorrenti o di star rischiando troppo. Noi offriamo tre livelli di servizio: **un primo livello di monitoraggio e analisi**, che attiviamo quando in azienda c'è già uno staff IT strutturato; **un secondo di prevenzione e correzione delle anomalie**; **un terzo di gestione evoluta**. All'interno del primo livello è previsto un controllo continuativo dello stato di salute dei sistemi informatici (data center, reti, dati e software), con il secondo potenziamo l'attività con azioni di prevenzione e correzione di eventuali anomalie. L'obiettivo di entrambi è tutelare la proprietà intellettuale aziendale e garantire la continuità operativa. Il terzo livello è più articolato e risponde alle richieste di aziende che non hanno uno staff interno IT e necessitano di una guida che comprenda le esigenze e le traduca nel giusto bilanciamento tra investimenti in ambito informatico e risultati. Per questo chiamiamo il terzo livello "evoluto", perché il cliente si aspetta da noi proposte continue che devono avere un impatto positivo sullo sviluppo del suo business.

Che servizio vi chiede maggiormente il mercato?

Le aziende piccole hanno capito che devono reinventare i loro processi e modelli gestionali e si avvicinano all'outsourcing in primis per ottenere un valore aggiunto in termini di efficienza e innovazione, da utilizzare poi nella strategia verso i clienti, solo in secondo luogo per diminuire i costi. Le realtà più grandi, già organizzate con figure specializzate, ci chiedono di esternalizzare elementi distinti di servizio, come il supporto all'utenza, la protezione dei dati, o il controllo e l'aggiornamento costante dei sistemi. Gli imprenditori ci chiedono, insomma, di aiutarli a lavorare meglio e ad incrementare i propri risultati di business, salvaguardando anche l'efficienza economica dell'azienda, ed è quello che facciamo per loro.



Nordest Servizi Srl - Tavagnacco (Udine)

info@nordestservizi.it

+39 0432 54 66 44

LA CONFINDUSTRIA CHE VORREI



Prendendo spunto anche dalla visione del mese che ospitiamo in apertura di rivista a cura dell'ingegner Gianpietro Benedetti, ho deciso di inaugurare su Realtà Industriale una nuova rubrica dal titolo "La Confindustria che vorrei" con l'obiettivo di aprire un canale di comunicazione diretto, e auspicabilmente costruttivo, con gli imprenditori sul ruolo e sulle prospettive di Confindustria. Accolgo, pertanto, con estremo piacere e interesse, gli elementi di discussione portati da Gianpietro Benedetti, Luigino Pozzo, Renzo Guerra e Marino De Santa, nell'auspicio, anzi nella convinzione, che altri spunti da parte di altri associati possano venire copiosi nei mesi a seguire.

Anna Mareschi Danieli



Luigino Pozzo

Gentilissima Presidente, per motivi di spazio riduco ai minimi termini le parole di apprezzamento per la passione, la competenza e la professionalità che sta riversando nel delicato incarico che riveste. Tuttavia, nel ringraziarLa per l'opportunità offertami, approfitto di questa lettera aperta per suggerire - in termini soltanto propositivi - alcune ipotesi di cambiamento

per contribuire al rilancio complessivo della nostra categoria alle prese con una quotidianità sempre più incerta e irta di ostacoli. Mi pare doveroso sottolineare che il ruolo che Lei ricopre rappresenti quanto di più importante e centrale ci sia per lo sviluppo socio-economico anche del Fvg. Dobbiamo, dunque, essere sempre più consapevoli del nostro ruolo tanto difficile quanto imprescindibile per il nostro Paese.

Oggi, infatti, la nostra categoria non è nelle condizioni di attendere i tempi della politica, che negli anni ha smarrito il ruolo di guida e di indirizzato dello sviluppo. Il nostro sistema economico è una nave incagliata nelle secche di un presente incerto che non consente di guardare oltre la nebbia di un futuro che tutti auspichiamo roseo. L'Associazione, di cui mi onoro di fare parte, deve avere piena coscienza del fatto che l'economia, nelle sue varie sfaccettature, è determinata dal benessere dell'industria. Da qui, la mia convinzione che sia opportuno ragionare in termini diversi dal passato, avendo cioè la legittima presunzione di porci come categoria al centro di ogni processo di sviluppo, di essere il volano di quella svolta auspicata da troppi anni.

Ma per fare questo - per incidere fortemente sulle politiche industriali in Fvg come nel resto dell'Italia - reputo necessaria una riorganizzazione della struttura che Lei presiede in virtù, appunto, del nuovo ruolo che la nostra categoria deve assumere. È necessaria una nuova consapevolezza che non ci sarà un altro giro di boa perché i mercati chiedono altro, molto altro rispetto quello cui oggi noi imprenditori siamo chiamati a rispondere. Noi non siamo avvocati tributaristi e sindacalisti. Siamo, invece, persone che giorno dopo giorno perseguono due obiettivi: l'occupazione e lo sviluppo.

Sviluppo e occupazione, dicevo. Soltanto se potremo assecondare questi presupposti saremo in grado di interloquire alla pari con i nostri competitor internazionali alle prese con un sistema burocratico più snello, efficiente e meno vessatorio. Sarebbe una svolta epocale avere la percezione che lo Stato non persegue politiche persecutorie nei nostri confronti, ma che - al contrario - offre la sua guancia più collaborativa. Ma su questo dobbiamo sapere come incalzarlo.

Infine, auspico un nostro ruolo più severo nei confronti delle società di valutazione che ragionano soprattutto in termini di rating e di garanzie richieste alle imprese e non di prospettiva e sviluppo. Dobbiamo, insomma, avere la forza di rivendicare il nostro peso all'interno di una società sempre più complessa, ritrovando la consapevolezza che stiamo dalla parte della dignità del lavoro, dei lavoratori e del rilancio del nostro meraviglioso Paese.

Questo e di ancora molto altro vorrei parlare. Ma sono consapevole che lo spazio è tiranno. Spero di avere l'opportunità di altre occasioni per confrontarci su questi e altri temi. In attesa, non mi resta che farLe i migliori auguri di un buon lavoro.

Luigino Pozzo

Presidente PMP Industries spa di Coseano

Gentile Luigino, ti rispondo dandoti del tu - spero non ti dispiaccia - in quanto collega e "coinquilino" della nostra casa comune che è Confindustria. Così farò con tutti. E a tutti chiedo di fare altrettanto, ovviamente. Condivido il tuo approccio severo e diretto, che si avvicina al mio stile. Hai perfettamente ragione quando pretendi che l'impresa e gli imprenditori debbano riappropriarsi del diritto legittimo di parlare e di farsi riconoscere come motore di sviluppo e di creazione di ricchezza. Condivido anche la tua analisi sulla difficoltà, da parte della politica, di dare risposte adeguate (nei tempi e nei provvedimenti) alle complessità del presente. Aggiungo che mi pare prevalente anche una visione di breve periodo, mentre invece avremmo bisogno di una visione a lungo termine. In questo contesto, anche Confindustria deve riappropriarsi del proprio ruolo istituzionale, che in parte abbiamo perso.

Negli ultimi anni, peraltro, era parso che si potesse fare a meno di tutti i corpi intermedi. Non è così. Non è il nostro caso. Dobbiamo però dimostrarlo con i fatti. Confindustria è no partisan. Non ci importa chi fa le cose, ci importa come. Abbiamo infatti una visione chiara del Paese e di quello che serve per il futuro: crescita, lavoro, sviluppo inclusivo. Dentro questa cornice, fare il bene delle imprese significa fare il bene dell'Italia. Penso anche che sia ora di intervenire con decisione - parlando con chiarezza anche all'opinione pubblica - su una pesante cultura anti-

LA CONFINDUSTRIA CHE VORREI

impresa, che purtroppo resiste nel nostro Paese. L'Italia dà segnali di ripresa, trascinata dalla manifattura. L'economia reale resta la spina dorsale del nostro sistema economico (non manchiamo mai di farlo notare, credimi, anche alle società di valutazione e erogatrici del credito). Come tale, deve essere al centro delle politiche industriali. Come sta accadendo in tutti i Paesi più avanzati (Usa e Cina in testa, per non dire Germania e Francia).

Forte di questa consapevolezza e sapendo di interpretare il pensiero di tanti colleghi imprenditori, non sarò certo timida o incerta - chi mi conosce lo sa bene - nel far valere le nostre ragioni su tutti i tavoli e in tutti i contesti, istituzionali e non, che ci vedranno responsabilmente attivi nella proposta e nel dialogo costruttivo.

Caro Luigino, lo dico a te e a tutti i colleghi: Confindustria è tornata! Dobbiamo essere orgogliosi di farne parte! E dobbiamo tutti - singolarmente e collettivamente - assumerci la responsabilità di avere un ruolo!



Renzo Guerra

LA MIA IDEA DI CONFINDUSTRIA

“Confindustria è un’associazione di imprese con diverse dimensioni e strutture e quindi con diverse esigenze, per le quali non è sempre facile trovare il comune denominatore.

Confindustria Udine oggi è una struttura di 35 persone ed è perciò una vera e propria azienda che

svolge fondamentalmente due attività, quella associativa e quella di fornitore di servizi di consulenza. Ritengo che le due attività vadano sostanzialmente separate. L’attività associativa deve operare con una struttura snella e poco costosa, con una Direzione Generale in grado di rappresentare tutti gli associati nel confronto con gli esponenti delle istituzioni locali e nazionali, senza fare politica ma facendo “lobby”, nell’accezione positiva del termine, e uno staff di persone che devono avere l’obiettivo di visitare in continuità le aziende sul territorio, associate o meno, per raccogliere le istanze delle stesse. Essendo una struttura snella la quota associativa dovrebbe essere la più contenuta possibile. Le imprese dovrebbero poi confrontarsi e decidere circa l’opportunità di creare una struttura all’interno dell’Associazione per offrire servizi di consulenza, definendone la tipologia e partendo dal presupposto che dovrebbero essere servizi competitivi con il mercato sia in termini di qualità che di costo.

Questa struttura dovrebbe funzionare come una vera e propria business unit, con le migliori professionalità, con un catalogo di servizi da proporre agli associati o meno, un budget dei ricavi e costi che non devono essere caricati sulle quote associative.

Siamo imprenditori e non possiamo permetterci una struttura in associazione che, contrariamente alle strutture delle nostre aziende che ogni giorno sfidano i mercati, viva di rendita con ricavi e spese comunque garantiti dagli associati.

Renzo Guerra, presidente ASEM S.p.A. di Artegna

Gentile Renzo, la ristrutturazione del mondo associativo è in atto, ma non va esattamente nella direzione da te prefigurata. Confindustria Udine si rende conto che l’Associazione, in quanto rappresentante delle aziende, deve comportarsi come un’azienda. Deve, quindi, lavorare a fianco delle aziende, essere utile alle imprese e fornire servizi competitivi. Deve, naturalmente, essere gestita con criteri aziendali. Su questo aspetto non ci sono dubbi e spero che nemmeno tu ne abbia. Sul tema della lobby e dei servizi, due punti qualificanti della nostra attività, non penso che una netta separazione dei due ambiti sarebbe troppo utile. E cerco di spiegare questa posizione partendo da una questione di principio: sono convinta che Confindustria abbia una grande funzione mutualistica per le imprese e per tutto il sistema

LA CONFINDUSTRIA CHE VORREI

socioeconomico del territorio. In questo senso, le imprese più grandi e che contribuiscono maggiormente aiutano tutto il sistema industriale e imprenditoriale a crescere. Molte Pmi, da sole, non potrebbero mai permettersi servizi e opportunità come quelli offerti da Confindustria se si andasse in un'altra direzione. D'altra parte, sono convinta che una società di servizi come quella da te prefigurata non potrebbe comunque fornire tutti i servizi necessari, con le migliori professionalità. Perché altrimenti, tanto per fare qualche esempio, per la formazione potremmo rivolgerci ad Harvard, per la finanza alla Bocconi, per l'innovazione a Microsoft, per le istruttorie a McKinsey e così via. Quali aziende sarebbero in grado di sostenere questi oneri? Ancora una volta, soltanto quelle grandi, o molto grandi. Ma noi vogliamo, invece, che ci siano buoni servizi per tutti e che le grandi imprese siano un driver per quelle di dimensioni minori, altrimenti diventiamo un club esclusivo che svolge - più o meno bene - attività di lobby, ma al pari di molti altri e senza il valore aggiunto che ho cercato di descrivere.

Scrivete a:
**“LA CONFINDUSTRIA
CHE VORREI”**

su
ri@confindustria.ud.it

Provo a formulare brevemente una mia “visione” della Confindustria che vorrei. Lo faccio da una posizione che mi vede “di periferia” rispetto al centro gravitazionale di Confindustria Udine partendo da un recente incontro promosso dalla nostra territoriale assieme a quella di Belluno sul tema “Confindustria per la montagna”. In quella occasione abbiamo potuto misurare, con un po' di invidia, la sproporzione del numero di imprese che operano in montagna nella Provincia di Belluno rispetto a quelle nella Provincia di Udine. Mi sono fatto (e rifatto) tante domande per capire le ragioni di come un'area geograficamente molto vicina alla nostra, simile per tanti aspetti, lacunosa ugualmente di infrastrutture, meno “speciale” della nostra Regione, abbia così tanta più impresa rispetto a noi. Sicuramente un'indole diversa delle sue genti, ma certamente anche una struttura organizzativa, promozionale, educativa e dell'accompagnamento delle aziende più dinamica della nostra. Vorrei dunque una Confindustria che riesca ad ottenere, attraverso quelle organizzazioni regionali (Friulia per primo), lo stimolo ed il sostegno di quei progetti di investimento che studenti tecnici, universitari, nuovi imprenditori possono far partire col sostegno della Regione. Tutto questo per armonizzare un territorio di scarse iniziative imprenditoriali e con l'obiettivo di un allineamento con le realtà limitrofe.

Marino De Santa, presidente di Legnolandia srl di Forni di Sopra



Marino De Santa

Caro Marino, intanto lasciami dire che non esiste una Confindustria di periferia e, tantomeno, vi sono aziende periferiche per Confindustria Udine. Ricordo bene l'incontro di Cortina, che Confindustria Udine ha organizzato in collaborazione con Confindustria Belluno, al quale ho partecipato insieme a te e a una nutrita delegazione di imprenditori nostri associati. A quell'appuntamento - di per sé interessante perché ha riunito attorno a un progetto tante territoriali di Confindustria - noi ci siamo presentati con un documento, pieno di analisi e di proposte. Come è nel nostro stile. Di lamentarsi son capaci tutti. Darsi da fare e cercare di risolvere i problemi, unendo le forze, è più difficile e più raro. Noi ci proviamo. Intanto, cambiando approccio. Della Montagna occorre occuparsi. Non servono sterili rivendicazioni o inutili lamentazioni, ma proposte condivise, coerenti, concrete e attuabili. Quelle che abbiamo messo nero su bianco anche nella recente proposta programmatica che Confindustria Udine ha offerto all'attenzione di tutti i candidati alle elezioni regionali. Su questi temi non mancheremo di sollecitare un continuo confronto con l'Amministrazione regionale per vedere realizzati i progetti che interessano lo sviluppo del sistema produttivo e del territorio. Sullo specifico tema della nascita di nuove imprese, invece, tocchi un tasto che mi sta particolarmente a cuore e che non riguarda soltanto l'area montana. Dopo Rilancimpresa, non a caso, abbiamo detto che ci vogliono Crescimpresa e Creaimpresa. Gli imprenditori non si creano in provetta e tantomeno le aziende, ma si può fare molto, lavorando sul sistema della famiglia, della scuola, della formazione e dell'innovazione per sostenere la cultura dell'imprenditorialità e la traduzione di progetti in vere e proprie attività d'impresa. Su questo preciso aspetto stiamo lavorando a un progetto innovativo, che renderemo noto nei prossimi mesi.

Quando c'è UniSalute c'è tutto

La prima assicurazione sanitaria in Italia



UniSalute

SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

Per tutte le aziende che
hanno a cuore la salute
dei propri dipendenti
e dell'azienda
stessa

**Vantaggio
Fiscale**
Consente di
risparmiare sul
costo del lavoro



di Alfredo Longo

MASSIMILIANO FEDRIGA

Presidente della regione Friuli Venezia Giulia

PRESIDENTE FEDRIGA: L'AFFERMAZIONE NETTA ALLE ULTIME ELEZIONI REGIONALI AUMENTA DI MOLTO IL PESO DELLE SUE RESPONSABILITÀ? E' PRONTO?

Mentirei se negassi di avvertire la gravosità del compito. Ritengo però che il voto del 29 aprile abbia manifestato una volontà di cambiamento tale da lenire buona parte della pressione: l'entusiasmo che ha accompagnato la scelta dei cittadini è dunque la miglior benzina per portare avanti il progetto di governo.

QUALI SONO I CRITERI DI FONDO CON CUI HA COMPOSTO LA SUA GIUNTA?

Ho sempre creduto che le capacità delle donne e degli uomini che avrei chiamato ad affiancarmi in Giunta fossero più importanti della tessera di partito nelle loro tasche. Sono infatti convinto che ai cittadini non interessi sapere quanti assessori facciano capo alla Lega o a qualunque altro soggetto della coalizione, ma che giustamente pretendano risposte concrete e convincenti ai loro problemi. Ed è con questo spirito che ho assunto le mie decisioni.

LEI HA DECISO DI TENERE PER SÉ LE DELEGHE A AFFARI INTERNAZIONALI E MONTAGNA. COSA CI DOBBIAMO ASPETTARE PER QUANTO RIGUARDA QUESTI DUE REFERATI?

Dialogare e intessere relazioni ha una funzione centrale per una regione come il Friuli Venezia Giulia, sia in considerazione della sua storia che, soprattutto, delle proprie potenzialità quale snodo commerciale e turistico nel cuore dell'Europa. Se la semina sarà buona, da questo solco fioriranno opportunità per il nostro territorio: coglierle - e veicolarle sulle aree che richiedono maggiori tutele, tra cui la montagna - è dunque fondamentale per riconoscere il valore di un patrimonio che non è solo paesaggistico ma in primo luogo culturale e identitario.

E' INOLTRE COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA FERRIERA, TERZA CORSIA E DISSESTO IDROGEOLOGICO. BELLE GATTE DA PELARE O NO?

Non penso che, nella pubblica amministrazione come nella vita, esistano situazioni semplici a prescindere, ma credo invece che la differenza la faccia l'approccio al lavoro. Nel caso della Ferriera, l'impegno sarà rivolto in primo luogo alla tutela della salute dei cittadini; sulla terza corsia bisognerà invece ridurre al massimo i disagi derivanti dai cantieri; sui dissesti idrogeologici l'attenzione andrà infine mantenuta alta sia attraverso i piani annuali di competenza regionale che a mezzo della piena attuazione dell'accordo di programma del 2011 con il Ministero dell'Ambiente.

VENIAMO AI TEMI DELL'ECONOMIA. LE GIRO LE TRE DOMANDE CHE LA PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA UDINE ANNA MARESCHI DANIELI HA POSTO PRESENTANDO LE PROPOSTE DEGLI INDUSTRIALI FRIULANI IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI REGIONALI. PRIMA DOMANDA: DOVE VOGLIAMO ESSERE TRA CINQUE ANNI?

Mi piacerebbe vedere consolidata la nostra centralità nello scacchiere continentale, affermando il Friuli Venezia Giulia quale punto di riferimento lungo le nuove rotte commerciali che guardano sia al Mediterraneo che a Oriente.

SECONDO: QUALI TRAGUARDI POSSIAMO INDIVIDUARE?

Nella prospettiva indicata, dobbiamo porci due obiettivi: potenziare la rete infrastrutturale per beneficiare di collegamenti migliori con il continente e creare le condizioni affinché le imprese siano invogliate a investire in Friuli Venezia Giulia. Un punto, quest'ultimo, che passa attraverso il pieno sfruttamento del regime di punto franco nel porto di Trieste e il taglio dell'Irap per le aziende.

TERZO: COME PENSIAMO DI ARRIVARCI?

Tra l'opzione di liberare risorse e quella di ottenerne di nuove, scelgo la via più logica: il trattenimento in Friuli Venezia Giulia della ricchezza che generiamo sul territorio e che devolviamo a Roma.

LA PRESIDENTE MARESCHI DANIELI HA EVIDENZIATO COME IL DOCUMENTO VOLESSE ESSERE UN CONTRIBUTO PERCHÉ POLITICA ED ECONOMIA PROGETTINO INSIEME IL FUTURO DELLA NOSTRA REGIONE. 'AFFARE' FATTO?

L'ho detto sin dal principio, e lo riaffermo volentieri: ritengo che la chiave del successo, prima ancora che nella puntualità dei singoli interventi, risieda nella capacità delle parti in causa di dialogare in modo proficuo e dare vita a progetti condivisi.

TANTE SONO LE PROPOSTE AVANZATE DAGLI INDUSTRIALI. MI CONCENTRO SOLO SU ALCUNE. LA PRESIDENTE MARESCHI CHIEDE DI RIPARTIRE DA RILANCIMPRESA. COSA LE RISPONDE?

Mi piace avere un approccio laico ai problemi e, a tal proposito, riconosco il valore del lavoro svolto su questo specifico tema. Credo però che molto ancora si possa fare, soprattutto per quanto concerne la costruzione di reti tra i poli scientifici, i consorzi industriali e i cluster: soggetti diversi che vanno messi assieme per fare sistema e rispondere così alle sfide del mercato con flessibilità e competenza.

E SULLA PROPOSTA DI FAR EVOLVERE RILANCIMPRESA IN 'CREAIMPRESA'? COME PENSATE DI STIMOLARE LA CREAZIONE DI NUOVE AZIENDE?

Ricerca, innovazione e sviluppo sono le chiavi con le quali affrontare le sfide di domani: la collaborazione tra pubblico e privato - penso in primo luogo al ruolo della Regione nella formazione o a quello di soggetti quali Area Science Park e Friuli Innovazione nelle proprie funzioni di incubatori e acceleratori - deve dunque essere costante e proficua nell'interesse collettivo.

UN TEMA CARO AGLI INDUSTRIALI È LA RIVISITAZIONE DI FINEST. QUALE FUTURO AVETE IN MENTE PER QUESTA FINANZIARIA?

Il ruolo di Finest, al pari di altre partecipate regionali, è stato definito in un contesto politico ed economico superato. È pertanto opportuno che il Friuli Venezia Giulia si doti di strumenti al passo con i tempi, che valorizzino il suo ruolo centrale nell'Europa del terzo millennio.

SI PARLA MOLTO DI IMMIGRAZIONE CONTROLLATA, MA IL NOSTRO SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE NECESSITA DI RISORSE UMANE CHE L'OFFERTA DOMESTICA AL MOMENTO NON SODDISFA. COME FARE? AVETE QUALCHE RICETTA PER FRENARE L'INVOLUZIONE DEMOGRAFICA?

Anche qui, la risposta risiede nella capacità di fare sistema sul territorio. Credo in tal senso che l'esempio della neonata filiera della Navalmeccanica e della Cantieristica possa rappresentare un buon punto di partenza per porre a confronto le necessità delle imprese e incentivare l'assunzione di donne e uomini del Friuli Venezia Giulia anche grazie al supporto, tanto nei percorsi formativi quanto nelle misure di carattere fiscale, della Regione.

IN CAMPAGNA ELETTORALE HA ANNUNCIATO UNA RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE. COME PENSA DI REALIZZARLA NEL RISPETTO DEI VINCOLI EUROPEI?

Non ritengo che l'abbattimento dell'Irap possa interferire con i vincoli europei. Ciò premesso, mi piace ricordare di essere stato eletto dai cittadini del Friuli Venezia Giulia e che pertanto unicamente a loro io debba rispondere del mio operato.

SEMPRE SUL FRONTE DELLE RISORSE, NON CREDE CHE ANCHE LA NOSTRA REGIONE CON UN MODESTO INTERVENTO DI SPENDING REVIEW POTREBBE LIBERARE RISORSE PER LA CRESCITA?

Sono sinceramente convinto che gli sprechi in politica vadano combattuti, ma sono altrettanto certo del fatto che il Friuli Venezia



Il palazzo della Regione a Trieste

Giulia rappresenti, ben al di là delle varie maggioranze politiche che lo hanno guidato, un esempio di buona amministrazione in fatto di spesa pubblica. Se ci sono cose da migliorare le faremo, ma le vere risorse si troveranno recuperando i soldi che ogni anno versiamo allo Stato e del rilancio degli investimenti attraverso sgravi fiscali.

COSA RAPPRESENTA PER LEI L'AUTONOMIA FRIULI VENEZIA GIULIA?

Un'opportunità che va ancora in parte sfruttata, penso in primo luogo per quanto attiene alle compartecipazioni fiscali che, se paragonate alle altre Regioni autonome, allo stato attuale ci negano la possibilità di trattenere e reinvestire sul territorio centinaia di milioni di euro ogni anno.

DA ULTIMO, UNO SGUARDO A QUANTO È AVVENUTO A LIVELLO NAZIONALE A FINE MAGGIO. RAVVISA CHE SIA SUCCESSO QUALCOSA DI ANTICOSTITUZIONALE?

Non sono titolato a rilasciare patenti di legittimità costituzionale. Ciò premesso, sono chiaramente felice del fatto che - al di là di quanto successo e delle inevitabili polemiche generate da specifiche prese di posizione - il nostro Paese abbia finalmente un governo. Un dato peraltro importantissimo anche per il Friuli Venezia Giulia, che necessitava di un interlocutore per affrontare partite quali la rinegoziazione dei patti finanziari e la ridefinizione delle politiche migratorie.

La tecnologia dei laboratori METLAB per la verifica delle specifiche geometriche dei prodotti (CMM).

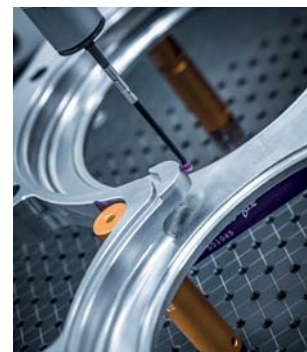
Nello scenario dell'industria globalizzata il controllo delle specifiche geometriche dei prodotti riveste un ruolo sempre più importante.

La corretta applicazione delle tecniche di verifica delle specifiche geometriche (GPS-Geometric Product Specification in ambito ISO e GD&T-Geometric Dimensioning and Tolerancing in ambito ASME) assicura ai prodotti la loro funzionalità, affidabilità ed intercambiabilità.

METLAB offre al cliente il servizio di verifica delle specifiche geometriche dei prodotti con macchina a coordinate (CMM-DEA), bracci antropomorfi e laser interferometrici che, utilizzati da personale altamente specializzato, assicurano misure accurate e livelli di incertezza molto contenuti.

Per i clienti più strutturati che utilizzano già nei propri stabilimenti macchine a coordinate, **il Laboratorio** offre il servizio di programmazione delle CMM basate sul software PC-DIMIS per contenere in fase produttiva i tempi solitamente riservati alla realizzazione degli automatismi di misura.

METLAB offre inoltre il servizio di verifica della planarità di piani di riscontro, superfici da lavoro e la verifica della linearità delle righe ottiche delle macchine di lavorazione meccanica quali torni, frese, alesatrici, ecc.



La corretta applicazione delle tecniche di verifica delle specifiche geometriche assicura ai prodotti le seguenti proprietà:

- **FUNZIONALITÀ**
- **AFFIDABILITÀ**
- **INTERCAMBIABILITÀ**



**IL NOSTRO NUOVO SITO E' ONLINE,
VISITACI! www.metlab.it**



Laboratorio qualificato



Via Cussignacco, 78/41
33040 Pradamano, Udine
Tel. (+39) 0432.685145 / 655292
Email: info@metlab.it
www.metlab.it



METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO

Case history DE SIMON: quasi un secolo sotto il segno degli autobus

Se la storia del trasporto pubblico e dell'autobus in Italia è passata per il Friuli, e in particolare per Osoppo, lo si deve alla famiglia De Simon e soprattutto a Ilvo De Simon, imprenditore instancabile, coraggioso e geniale, recentemente scomparso a 92 anni dopo aver guidato con successo l'azienda per oltre 60 anni. Un'azienda che ha tenuto alta la tradizione italiana nella produzione di autobus, ormai praticamente scomparsa a causa della concorrenza in arrivo da Paesi con un costo della manodopera nettamente più basso, fino al 2006, quando fu fra le ultime a chiudere e la cui tradizione continua comunque nella De Simon Group, portata avanti dai figli di Ilvo, Giovanni e Alvio, che è attiva con successo dal 2010 nella riparazione e ricambistica per autobus.



Ilvo De Simon alla 7ª mostra dell'Artigianato e dell'Industria della Comunità collinare

La Storia

Fin dal 1925, il capostipite della Famiglia De Simon, Giovanni, aveva avviato un'attività di allestimento di veicoli per il trasporto pubblico locale trasformando, con carrozzerie in legno, vecchi camion militari della Grande guerra. Un'attività proseguita anche durante la Seconda guerra mondiale. Negli anni '50, però la prematura scomparsa di Giovanni aveva costretto la vedova di 48 anni e il più grande dei tre figli, Ilvo, che aveva appena terminato le

scuole superiori, a prendere in mano l'azienda con 100 dipendenti, nella quale successivamente si sarebbero inseriti anche il secondo figlio Ubaldo e la figlia Edda.

Fu proprio Ilvo a sviluppare l'azienda, che, al tempo, aveva sede sotto il forte di Osoppo, facendola conoscere in tutta Italia per la qualità della costruzione di carrozzerie destinate a uso urbano, interurbano e turistico montate su telai motorizzati Fiat, Om, Alfa e Lancia.

A metà anni '60, poi, Ilvo si rese conto che l'azienda, per continuare a crescere, aveva bisogno di spazio e riuscì a convincere i cavalieri Andrea Pittini e Marco Fantoni, titolari di due aziende più grandi della sua che al tempo erano a Gemona, a fondare a fine anni '60 la Ziro (Zona Industriale Rivoli di Osoppo), che fu successivamente trasformata in Cipaf (Consorzio per lo sviluppo industriale ed economico della zona pedemontana Alto Friuli), recentemente fusi nel Cosef e che rappresenta ancora oggi una delle zone industriali più grandi e attive della regione.

Arrivò così il trasferimento della produzione degli autobus nella zona di Rivoli e la divisione, indolore, dal fratello Ubaldo che, insieme alla sorella Edda, continuò nella vecchia sede sotto il forte di Osoppo l'attività della Fisa, fondata nel 1960, che realizza sedili per autobus e treni e che, qualche anno dopo, si sarebbe anch'essa trasferita alla Ziro. Erano gli anni del "boom" e la vendita di autobus andava a gonfie vele, quando, il 6 maggio del 1976, il terremoto rase quasi al suolo Osoppo e anche buona parte delle aziende insediate alla Ziro, compresa la De Simon. Ilvo, uomo dal carattere forte che non si lasciava spaventare dalle difficoltà, reagì subito e al motto (poi diventato famoso) "prima le fabbriche, poi le case", trasformò uno degli autobus in costruzione in ufficio provvisorio, spedì il figlio Giovanni (che da poco era entrato in azienda come direttore tecnico, seguito poi dal fratello Alvio direttore commerciale) a comprare 19 roulotte per ospitare le famiglie dei dipendenti che avevano avuto danni alle case. Così, in breve tempo, la De Simon ricominciò a lavorare a pieno ritmo in parte a cielo aperto, in parte, dove era possibile, sotto le vecchie capriate sostenute da un reticolo di tubi innocenti. Nel frattempo, grazie anche ad alcuni finanziamenti agevolati destinati alle aziende terremotate, cominciava anche la costruzione del nuovo capannone (quello ancora oggi esistente) e la De Simon stava avviandosi a superare la tragica parentesi del terremoto.

In quegli anni, però, i carrozzieri italiani, una ventina, usavano telai forniti dalla Fiat e, quindi, quando il gruppo torinese decise di aprire un'impresa in Irpinia per produrre in proprio autobus completi, le carrozzerie storiche entrarono in crisi.

Ilvo De Simon, tenendo fede al suo carattere indomito e spalleggiato dai figli, andò a parlare con i titolari di tre fabbriche costruttrici di autobus, la Sicca di Vittorio Veneto, la Breda di Pistoia (dell'allora gruppo Efim, poi Finmeccanica) e la a Sofer di Napoli (affiliata di Breda) e li convinse a creare il consorzio Inbus Industrie Autobus che vide la luce nel 1977, associando come licenziataria anche la Imea di Palermo, e nel 1979 costruiva già 800 autobus all'anno, pari al 40% del mercato italiano. Nei primi anni '90 il consorzio Inbus si sciolse, ma Ilvo De Simon e i figli - che nel frattempo avevano gestito anche forniture di tecnologia in Cina, e collaborazioni industriali con aziende della Romania e del Belgio - senza perdersi d'animo, fecero un accordo di partnership con la svedese Scania e continuarono a portare avanti la tradizione italiana dell'autobus (che ormai vedeva presenti non più di quattro produttori in tutto lo stivale), unici in Italia ad utilizzare il sistema a cassa portante e interamente in

acciaio inossidabile. Una capacità innovativa e una qualità che permisero alla De Simon di realizzare 1.500 autobus ed essere l'ultima carrozzeria italiana per autobus ad arrendersi, nel 2006, alla concorrenza dei grandi produttori che avevano spostato le produzioni nell'Est europeo e in Turchia, potendo contare su costi di produzione molto più bassi.

De Simon Group oggi

Nel 2006 Ilvo De Simon, aveva già smesso di lavorare attivamente in azienda, ma continuava a seguire e consigliare i figli, e tutti insieme, onde non peggiorare la situazione, che già vedeva una posizione debitoria piuttosto pesante, decisero di chiedere un concordato (che in dieci anni ha consentito di ripagare quasi integralmente il debito) accompagnando una cinquantina di dipendenti alla pensione e aiutandone altri 30 a trovare lavoro a tempo



Ilvo De Simon al 48° Salone Internazionale dell'Automobile

indeterminato presso aziende della zona. Per non disperdere un patrimonio industriale e di professionalità costruito in quasi 80 anni, essi decisero di costituire una nuova società la De Simon Group, dedicandone l'attività inizialmente all'assistenza post-vendita dei numerosi autobus De Simon tuttora in circolazione; successivamente l'Impresa si è notevolmente sviluppata nel commercio all'ingrosso dei ricambi per autobus di varie marche e assicurando lavoro a circa una ventina di dipendenti. "Il nostro obiettivo - concludono i fratelli De Simon - è sviluppare ulteriormente questa attività, ma stiamo anche provando ad avviare, fra mille difficoltà, un'attività di demolizione e smaltimento di vecchi autobus (fino a 500 all'anno) con la quale pensiamo si potrebbe dare lavoro a parecchie persone".

In ricordo di Ilvo De Simon

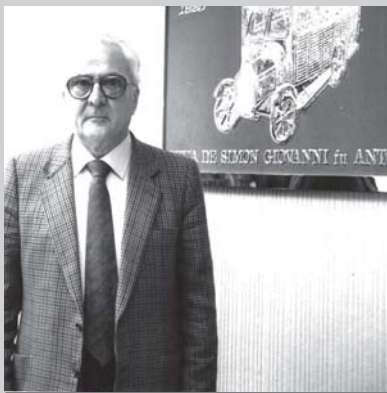
In ricordo di Ilvo De Simon, imprenditore recentemente scomparso che godeva della stima di tutta la comunità imprenditoriale friulana ed era noto in tutta Italia, pubblichiamo l'orazione funebre tenuta dal nipote, avvocato Luigino Bottoni, durante la celebrazione delle esequie il 29 maggio scorso nella Chiesa Parrocchiale di Osoppo.

"Caro zio Ilvo, non vogliamo oggi fare grandi proclami o pompose commemorazioni come sarebbe pure meritorio per ciò che hai realizzato e insegnato a noi tutti, ma non era questo il tuo carattere, allora ti voglio ricordare come uomo forte e intraprendente, nel tuo inscalfibile ottimismo, nella tua schiettezza a volte cruda e forse poco diplomatica, ma sempre di profonda onestà morale e intellettuale e soprattutto nella tua semplicità di toni di parole e di atteggiamenti. Eri sempre pronto a parlare con tutti, a dire la tua con sincerità e ad aiutare chi era nel bisogno, senza mai farti vanto con nessuno e in nessuna circostanza. Eppure, sei stato lungimirante, hai intuito l'importanza di sviluppare la zona allora agricola di Rivoli di Osoppo per gli insediamenti industriali, hai convinto il cav. Pittini ed il cav. Fantoni che questa sarebbe stata la scelta giusta, e i fatti ti hanno dato ragione. È nata così la ZIRO negli anni '70. Hai costituito negli anni '80 il consorzio Inbus, una scommessa vinta che produceva 1.000 autobus all'anno, hai costituito l'IMEA in Sicilia dando lavoro a 100 dipendenti in una terra che aveva poca industrializzazione e dove ancora oggi le famiglie ti ricordano con tanto affetto. Hai creato reti di collaborazioni commerciali in Francia, in Belgio, in Svezia, in Romania e anche persino in Cina quando ancora nessun imprenditore vi andava. Il lavoro è stato per te la ragione di vita, l'autobus è stata la tua missione, dallo studio del progetto, alla cura del dettaglio, all'impegno nella realizzazione e fino alla soddisfazione della vendita; queste erano le tue quotidiane emozioni. Il denaro non è mai stato il tuo interesse, il denaro aveva lo scopo di finanziare il lavoro e lo hai sempre reinvestito in azienda. Non hai mai risparmiato energie e risorse nel lavoro, sei stato un esempio di abnegazione e ci hai insegnato il

valore del lavoro, da buon friulano. Hai sempre pensato in grande, hai sempre creduto nei grandi progetti apparentemente irrealizzabili, che poi incredibilmente si sviluppavano e funzionavano. Hai portato la De Simon a crescere e a dare lavoro a 150 dipendenti, molti dei quali hanno lavorato tutta la vita nella tua azienda e per i quali sei stato quasi un secondo padre, sempre pronto a parlare con loro, ad aiutarli e sostenerli così come le loro famiglie. Voglio ricordare la tua passione per il calcio, non solo l'Udinese ma anche e soprattutto l'Osoppo, il cuore che ci mettevi quando, da presidente, assumevi in azienda i calciatori migliori però con l'obbligazione che avrebbero dovuto giocare nella squadra di Osoppo. La passione con cui seguivi le vicende dell'amministrazione comunale di Osoppo e le vicissitudini della Confindustria friulana, i consigli che hai sempre elargito non per interessi personali, ma perché eri convinto che erano quelli giusti e lo erano davvero. Voglio ricordare ancora nei tempi del dopoguerra l'aiuto che hai dato a tutti quelli che ne avevano bisogno senza guardare il colore della loro fede politica, senza giudicare le loro azioni nei funesti tempi di guerra, ma per il tuo spirito di bontà e carità. Voglio ricordare il tuo impegno nel dopo terremoto per la ricostruzione e la tua massima era: "prima le industrie poi le case", è così è stato; hai saputo trovare impulso dalla tragedia, senza mai scoraggiarti, per una ricostruzione esemplare della zona industriale che ha potuto poi svilupparsi come oggi la conosciamo. Ma quello che più mi piace sottolineare, anche più di tutto quello che ho già ricordato, è il tuo profondo amore per il paese di Osoppo, il tuo cuore era per Osoppo, quando per le tue necessità hai spostato il domicilio a Udine era fuori discussione che la residenza sarebbe dovuta rimanere per sempre ad Osoppo, il tuo vanto - mi ricordo - era quello di dire: io

voto ad Osoppo perché sono di Osoppo. Le tue vacanze preferite erano quelle che spendevi nella tua residenza di via Primo maggio, non in giro per il mondo, lì eri contento, lì eri tranquillo perché potevi dare al meglio il tuo contributo per il bene del paese e per il bene dei tuoi concittadini perché le tue radici non le hai mai dimenticate. Ilvo, nella tua vita sei stato un uomo fortunato perché sempre hai fatto ciò che credevi, hai lavorato con dedizione per 60 anni, hai sviluppato le tue sane passioni, hai tanto aiutato il prossimo, hai trasmesso ottimismo a tutti quelli che ti circondavano e te se sei andato tanto dignitosamente così come sei venuto, in serenità e pace con tutti. Osoppo ha imparato e ricevuto tanto da te. Grazie Ilvo".

avv. Luigino Bottoni



Ilvo De Simon

La nuova sede '4.0' di OVERLOG

di Anna Treu



Michele Nencioni, Marco Crasnich e Anna Mareschi Danieli al taglio del nastro

Ci sono poche attività che festeggiano i 32 anni di vita, 22+10. Ma la Overlog di Buttrio ha i suoi perché. L'azienda, infatti, è sì nata nel 2008 ma raccoglie in sé anche i ventidue anni di esperienza della Satel Group. Una somma che porta il risultato dell'eccellenza nel proprio campo e, proprio per la continua espansione di mezzi, dipendenti e fatturato, ha deciso di concedersi qualche "regalo" in occasione dei due lustri. Non solo un nuovo logo e un sito completamente rinnovato (www.over-log.it), più moderno e tecnologico oltre che accattivante, ma anche una nuova sede. La Overlog, però, rimane a Buttrio, e da qualche settimana la si può trovare in via Nazionale 20/D con la consueta qualità e ricerca di prodotti sempre all'avanguardia.

Giovedì 17 maggio si è così tenuta l'inaugurazione della nuova sede: un'occasione speciale - da condividere con i dipendenti, i clienti ed i partner - per mostrare i nuovi uffici. L'evento è stato veramente emozionante anche in virtù della grande partecipazione, circa 160 presenze. Al taglio del nastro è intervenuta pure la Presidente di Confindustria, Anna Mareschi Danieli, che ha visitato, oltre ai nuovi uffici, anche il Temporary Show Room, apprezzando nel dettaglio tutti i sistemi e le tecnologie che Overlog utilizza e propone per l'ottimizzazione della gestione della Supply Chain.

Di fatto l'azienda è una 'software house', che, sotto la guida ormai decennale del proprio CEO Marco Crasnich, è stata scelta da ben oltre cento aziende che operano in diversi settori, sia a livello nazionale che locale. Di particolare importanza nella rosa di proposte della Overlog la Consulenza Operativa per rendere tangibile e contestualizzare immediatamente il taglio pratico e concreto che caratterizza le competenze e i servizi di analisi dei processi e di consulenza sulle modalità operative logistiche. In poche parole l'ascolto del cliente per offrire il miglior prodotto su misura. Si arriva così a proposte all'avanguardia, come il sistema SLIM2k, vale a dire la Soluzione Logistica Integrata di Magazzino (WMS-Warehouse Management System), che punta a migliorare

le operazioni all'interno dei magazzini, prendendo in carico le movimentazioni all'interno degli stessi, dialogando con l'azienda e gli altri software presenti.

Non solo, perché tra i prodotti offerti vi sono novità uniche quali la tecnologia Voice, che consente di dialogare con i macchinari attraverso semplici comandi vocali aumentando la produttività del sito, l'identificazione Rfid, che permette la memorizzazione automatica delle informazioni su un'etichetta elettronica, e la tecnologia Pick to Light, un sistema di supporto ottico per le operazioni di magazzino e di assemblaggio (Workstation). In quest'ultimo caso ogni posizione di prelievo o stoccaggio è dotata di un sistema di led e display che indica all'operatore dove e quanta merce ritirare. Tutte queste tecnologie sono finalizzate ad aumentare la produttività e a diminuire la percentuale di errore con una gestione in tempo reale delle informazioni.

"L'Industry 4.0" si declina in questo caso nel "Magazzino 4.0". Un ambito troppo spesso sottovalutato e trascurato in passato che sempre più diventa viceversa il cuore pulsante dei processi produttivi e distributivi e che determina il livello di servizio e di percezione della qualità di un'azienda da parte del cliente finale, azienda o consumatore.

Overlog in questi anni, ha costantemente perseguito l'obiettivo di utilizzare la tecnologia e l'innovazione per mettere a disposizione ai propri clienti un vantaggio competitivo anche in questo settore.



I nuovi uffici della Overlog a Buttrio

I NUMERI DI OVERLOG:

ANNI DI ESPERIENZA: 22+10

TEAM: 18+

FATTURATO: 1,5k

CLIENTI: 100+

MAGAZZINI GESTITI: 80+

OPERATORI GESTITI: 1.396

OPERAZIONI GESTITE AL GIORNO: 392.111

OPERAZIONI GESTITE ALL'ANNO: 142.120.529

MARCO CRASNICH, ceo di Overlog

Ingegnere, esperto di logistica, ha maturato precedenti esperienze manageriali come responsabile di settori logistici in importanti aziende multinazionali. Amministratore e socio di Overlog srl, azienda che da più di 25 anni ingegnerizza, sviluppa e realizza sistemi avanzati di gestione ed ottimizzazione logistica di produzione e magazzino attraverso l'implementazione del WMS proprietario SLIM2k.

Taglio del nastro per ONE INASSET CENTER

Un nuovo, avveniristico quartier generale. Che non soltanto pensa all'utilizzo di spazi consono per una realtà aziendale, ma guarda anche all'ambiente e alle fonti alternative di energia. Tutto questo è **One InAsset Center**, la sede che l'impresa friulana, tra i maggiori operatori di telecomunicazioni d'Italia e del Nordest, ha inaugurato venerdì 1° giugno, recuperando un edificio utilizzato ad Expo 2015. A **Passons di Pasian di Prato**, c'è stato il taglio ufficiale del nuovo complesso di elementi tecnologici tra i più avanzati. Al suo interno, troveranno spazio i nuovi uffici tecnici, amministrativi e commerciali di InAsset e del gruppo PA, il polo aggregante di riferimento per il settore dei provider di Servizi IT, del quale anche InAsset fa parte.

Presenti: **Roberto Cella**, fondatore di InAsset, **Ennio Baracetti**, presidente del gruppo Pa; **Anna Mareschi Danieli**, presidente di Confindustria Udine; **Sergio Bini**, assessore regionale alle Attività produttive; **Pietro Fontanini**, sindaco di Udine; **Vittorio Zappalorto**, prefetto di Udine; **Giovanni Da Pozzo**, presidente della Camera di Commercio di Udine, oltre che diversi imprenditori locali. Baracetti: "Vogliamo che Udine diventi la nuova Silicon Valley, che si parli del nostro territorio come un qualcosa di unico nel mondo, anche per le tecnologie". Cella ha aggiunto: "E' un grande onore per me, avere costruito nel mio Friuli, questa azienda". L'assessore Bini: "Un gruppo che offre lavoro a 700 persone non può che parlare da solo del suo successo". Mareschi Danieli: "Udine si pregia di realtà come queste". Fontanini: "Un grande privilegio avere a Udine la sede di un'azienda come questa".

La nuova sede strizza l'occhio all'ambiente. I datacenter (quello di InAsset è stato appena ri-certificato da Uptime Institute come uno dei più sicuri e affidabili al mondo) sono strutture che consumano grandi quantità di energie. L'impresa friulana ha sempre privilegiato le tecnologie che consentono di utilizzare le fonti rinnovabili. Fin dal 2010 ha realizzato i due impianti di free cooling che recuperano l'aria fresca esterna allo scopo di raffreddare i server, e già da otto anni si è munita di impianto fotovoltaico da 150 kWh, che entro il 2018 salirà a 250 kWh di potenza. "Abbiamo utilizzato questo approccio - sottolinea Roberto Cella, fondatore di InAsset - anche per il progetto del nuovo One InAsset Center, andando a recuperare una palazzina interamente in legno e vetro realizzata per l'Expo di Milano del 2015. Se non l'avessimo "riscoperta" noi, probabilmente sarebbe rimasta inutilizzata". Il progetto del nuovo complesso ha comportato un ingente sforzo: gli incaricati hanno dovuto smontare la struttura, pulire i materiali e poi rimontare l'edificio, "ma oltre a ottenere, come risultato finale, una struttura bella, moderna e ad altissimo risparmio energetico - evidenzia ancora Cella -, è fonte di grande orgoglio, perché ha permesso di riciclare migliaia di metri cubi di legno evitando il taglio di altri alberi".



Un momento dell'inaugurazione di One Inasset Center

Nel progetto definitivo sono previsti la sala congressi, le meeting room, un ristorante, un hotel, un asilo e anche una palestra per i propri collaboratori. È già stata pianificata, infatti, la realizzazione di un secondo lotto, che prevede a regime, ben 12 mila metri quadri dotati di strumenti, mezzi e sistemi di comunicazione multimediali per fornire anche ai propri clienti un servizio di livello sempre più esclusivo e innovativo.

One InAsset Center è stato pensato da Roberto Cella come un abilitatore tecnologico, facilitatore di informatizzazione per le imprese che devono stare al passo con i mutamenti della tecnologia, ma che spesso non possono investire in attrezzature e architetture di rete sofisticate. InAsset, contestualmente all'apertura del suo nuovo centro, ha realizzato una struttura di uffici dedicata ai clienti che possano utilizzarla nel caso in cui la propria sede sia stata resa indisponibile a causa di un evento grave (quali, per esempio, incendi o calamità naturali). In questa maniera, i clienti di InAsset potranno usufruire di un servizio di Disaster Recovery sia per la parte dei sistemi informativi, ma anche con la possibilità di far lavorare i propri dipendenti, garantendo così la continuità operativa aziendale anche in caso di eventi sfortunati.

Il polo tecnologico sarà collegato in fibra ottica direttamente con il datacenter (altra eccellenza di InAsset, premiata a livello internazionale), e le aziende che vorranno utilizzare il palinsesto dei servizi proposti avranno a disposizione un collegamento a Internet con una banda di 1 Gbps utilizzando gli altri Datacenter del gruppo (Bergamo, Milano, Bologna, Padova e Roma) come se fossero in rete locale. "Questo - conclude Cella, senza nascondere il proprio orgoglio - è il brillante risultato che InAsset ha ottenuto realizzando concretamente quello che poteva sembrare semplicemente una visione utopica, dimostrando così il suo consolidamento infrastrutturale non soltanto nel Triveneto, ma anche a livello nazionale".

LABIOTEST: 30 anni di impegno in tutela e sanificazione dell'aria

Su iniziativa del Ministero dell'Ambiente, Labiotest di Povoletto (Gruppo Luci) ha partecipato, riscuotendo notevole interesse, a IE Expo Shanghai-Environment 2018, la fiera internazionale del settore ambientale più prestigiosa ed attrattiva d'Oriente. Uno scenario d'avanguardia per un'azienda che ha profonde radici nel territorio friulano, e che, grazie alla versatilità delle soluzioni che propone, vanta un percorso ricco di esperienze internazionali. L'azienda friulana, leader nel trattamento e nel miglioramento della qualità dell'aria, nasce infatti nel 1988 ed il suo percorso inizia con la neutralizzazione degli odori nel settore rifiuti all'interno delle discariche, degli impianti di trattamento acque e negli impianti di compostaggio. Si specializza successivamente anche nel settore industriale affrontando con successo tematiche all'interno di numerosi settori come quello degli pneumatici, dell'Oil & Gas, delle fonderie, del rendering e della lavorazione dei prodotti alimentari. Ultima frontiera, altrettanto importante, riguarda il trattamento dell'aria indoor, con soluzioni specifiche per ripulire l'aria da agenti patogeni e garantire il controllo della proliferazione batterica negli spazi chiusi. "Grazie agli importanti investimenti sostenuti in R&D - racconta Riccardo Snidar, General Manager di Labiotest - la nostra azienda ha ottenuto importanti certificazioni, come ad esempio quella dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro o del Ministero della Sanità, che, insieme a quelle ricevute negli USA, hanno permesso di aumentare la diffusione del marchio, accrescendo la consapevolezza sul nostro lavoro e permettendo quindi l'inizio di significative collaborazioni con istituti quali l'Università di Udine, il Politecnico di Milano e l'Istituto di Ricerca sulle Acque-CNR. Questa maturazione si è accresciuta e consolidata negli anni anche attraverso numerosi convegni che Labiotest continua a realizzare in Italia e in Europa". La garanzia di qualità a zero rischio chimico-biologico per l'uomo e per l'ambiente è infatti un punto fermo per il Gruppo Luci, che fornisce servizi integrati per il

settore industriale e civile. "Nel nostro percorso la consapevolezza di lavorare in settori fondamentali per il benessere delle persone e la salvaguardia dell'ambiente è sempre stata determinante - conferma il Presidente Adriano Luci - e questi sono i risultati di un'azienda italiana che porta tecnologie d'avanguardia in diversi angoli del mondo, come nel caso dell'hotel 5 stelle Radisson Blu a Leicester Square, nel cuore di Londra, piuttosto che lo stabilimento Tiffany a New York, la Metro a Barcellona o il museo Gucci a Firenze. In questi anni i momenti importanti sono stati diversi - prosegue Luci -; ci piace ricordare nel 2009 il riconoscimento ai China Award, che ci permise di rappresentare il Made in Italy all'Expo di Shanghai del 2010, come anche il riconoscimento CITTA' IMPRESA 2012-Fabbricatori di idee, ed il successo riscontrato a CIEPEC 2015. La sfida di oggi è l'industria 4.0. Stiamo infatti lavorando per raggiungere standard di alto livello nella programmazione a remoto di alcuni dei nostri dispositivi, questo sarà un notevole passo in avanti per il nostro settore".



Il Presidente Adriano Luci insieme al General Manager di Labiotest Riccardo Snidar ed al Technical & Sales Manager per la Cina, Jacopo Luci

Labiotest negli anni ha sviluppato una rete di 20 agenzie di distribuzione nei quattro continenti, che spaziano dall'Algeria al Libano, dall'Australia alla Cina, dove a Ningbo è presente un componente della famiglia, Jacopo Luci, in qualità di Technical & Sales Manager.

WOLF ancora protagonista al Giro d'Italia

La Carovana Rosa del Giro d'Italia ha animato sabato 19 maggio le strade del Friuli nel contesto della 14ª tappa della mitica corsa, giunta all'edizione numero 101: protagonista, ancora una volta,



Spettatori sullo Zoncolan

è stato il Kaiser Zoncolan. Un appuntamento sportivo vissuto con grande calore dalla gente carnica. Appassionati delle due ruote, ma non solo, si sono goduti

l'entusiasmante vittoria del britannico Chris Froome. Al fianco della Corsa Rosa c'è stata ancora una volta Wolf: l'azienda di Sauris, nota per il mitico prosciutto Igp, lo speck e altri insaccati di qualità, è stata infatti nuovamente designata quale partner del Comitato tappa locale.

Wolf, come le volte precedenti, è stata presente nel tendone Hospitality in cima al Kaiser Zoncolan, dove ha offerto degustazioni dei suoi prodotti. "Siamo orgogliosi di essere nuovamente partner di un evento della portata del Giro d'Italia - è stato il commento della direzione commerciale Wolf -. La promozione del territorio passa anche attraverso i suoi sapori e le sue specialità, come il nostro Prosciutto di Sauris Igp".

LEXUS NX HYBRID

CON TECNOLOGIA
SELF-CHARGING HYBRID.

Nessuna ricarica, nessun diesel, nessun compromesso.
Scegli NX Hybrid con Motorizzazione **Self-Charging Hybrid** da **197 CV** con cambio automatico, trazione integrale, innovativa tecnologia **Lexus Safety System+ di serie** e **Premium Navigation** con display da 10,3".



ORA CON **€6.000** DI **HYBRID BONUS**
SE CI LASCI IL TUO USATO.

LEXUS UDINE - Carini

Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75/1
Tel. 0432 1890079

 **LEXUS**
EXPERIENCE AMAZING

NX Hybrid Executive. Prezzo di listino € 50.300. Prezzo promozionale chiavi in mano € 44.300 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 € 5,17 + IVA 22%) valido in caso di permuta o rottamazione con il contributo della Casa e dei Concessionari Lexus. Offerta valida fino al 31/07/2018. Il sistema di sicurezza attiva Lexus Safety System+ è progettato per cercare di assistere il guidatore in talune situazioni di potenziale pericolo, ma il sistema non copre tutte le variabili che possono intervenire in occasione della guida. Oltretutto si possono verificare delle circostanze che possono influire o influenzare la operatività del sistema e/o il suo funzionamento (ad esempio, pioggia sul parabrezza, raggi di sole, etc) con la conseguenza che, per tali motivi, il sistema potrebbe non attivarsi anche nei casi previsti. Vi invitiamo a leggere attentamente le indicazioni contenute nell'apposito Libretto di Istruzioni. Il sistema di sicurezza attiva Lexus Safety System+ non è in grado di sostituirsi al conducente ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Non va commesso l'errore di ritenere il sistema in grado di evitare i rischi di incidente, guidate la Vostra Lexus facendo la dovuta massima attenzione; Lexus Safety System+ potrà semmai aiutarvi, ma sarete sempre e solo voi gli artefici principali della Vostra sicurezza e di chi Vi sta intorno. Immagine vettura indicativa. VALORI MASSIMI: CONSUMO COMBINATO 5,9 l/100 km, EMISSIONI CO₂ 135 g/km. (NEDC - New European Driving Cycle correlati ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

ITALPOL: una missione che va oltre la divisa

di Arianna Arizzi

Solo a vederli sempre in divisa, con la pistola al fianco e spesso il giubbotto anti proiettile, le Guardie Giurate incutono il senso di un certo timore. E spesso le si guarda e si va oltre, percependo un senso di estraneità e di lontananza. Ma chi sono, veramente, le guardie giurate? Qual è la ragione della loro scelta e il loro percorso?

Prima di tutto, ed è giusto dirlo, le Guardie Giurate sono brave persone, professionali e motivate. Sono figli, genitori, fidanzati che hanno deciso di intraprendere un lavoro fatto di pericoli e responsabilità per far sì che la vita degli altri possa svolgersi nella piena normalità. Un lavoro non comodo, al contrario di quello che molti pensano, che costringe a orari poco conciliabili con la vita quotidiana, che spesso comprendono anche il sabato e la domenica. E a tutto questo, inoltre, si aggiunge anche l'impegno costante durante tutto l'orario di servizio perché l'attenzione deve essere sempre massima come la consapevolezza che, in qualunque situazione, possano essere coinvolte anche persone del tutto estranee ad un'eventuale emergenza.



In Italtol, la carriera della Guardia Giurata inizia con un lungo periodo di formazione presso una realtà interna alla struttura e realizzata per dare il massimo in termini di aggiornamento e preparazione. Questa è Italtol Academy, un progetto unico nel suo genere, costituita da docenti con pluriennale esperienza che, oltre a dare la formazione di base, forniscono tutti gli elementi di Security & Safety necessari sia in termini di reazione corrette ed efficaci in ogni tipologia di evento che di conoscenza delle nuove tecnologie, difesa attiva e obblighi di legge. Solo quando è totalmente formata, la Guardia Giurata comincia a lavorare sul territorio prima affiancata da colleghi più anziani e poi, una volta considerata all'altezza del compito, con mansioni di sempre maggiore responsabilità legate alla sicurezza delle abitazioni private, delle aziende, di enti e strutture pubbliche ed eventi. All'Accademy i ragazzi di Italtol accedono costantemente perché l'aggiornamento e

la preparazione devono essere sempre ai massimi livelli per garantire un servizio assolutamente ineccepibile.

Negli anni, le Guardie Giurate di Italtol hanno dimostrato più volte la loro profonda motivazione e il loro essere coinvolti per difendere la sicurezza e la salute di tutti e non solo dei propri clienti. Un esempio è la storia di Jarno, impegnato sui mezzi di trasporto APT per il controllo dei titoli di viaggio, che vedendo un bambino di due anni sul punto di attraversare da solo la strada (era riuscito ad uscire di casa eludendo il 'controllo'), si è letteralmente lanciato per prenderlo tra le sue braccia ed evitare così che le macchine lo travolgessero nel traffico. E questa storia è bella quasi quanto quella di Alberto che ha salvato una ragazza mettendo in pericolo la sua stessa vita per estrarla dalla sua vettura in fiamme a causa di un tamponamento. Intervistati nella sala consiliare di Monfalcone durante la cerimonia nella quale hanno ricevuto due targhe di riconoscimento per il loro tempestivo e risolutivo intervento, le due guardie sono apparse quasi meravigliate per il ringraziamento pubblico delle autorità, tra le quali quelle del sindaco della città: per loro, quanto avevano fatto era stato assolutamente naturale!

Ovviamente, le Guardie Giurate non sono pensate per sostituirsi alle forze dell'ordine ma il loro essere sempre più coinvolte nella vita quotidiana dei cittadini e della città (come citato prima, adesso questo tipo di sorveglianza si sta aprendo anche ad attività nuove come il controllo dei biglietti sugli autobus o ai servizi di vigilanza per le abitazioni private) li pone sempre più come 'prima mediazione' di vitale importanza in attesa dell'intervento deputato alle forze dell'ordine.

Dietro alla divisa, dunque, non c'è solo la Guardia Giurata con la divisa ma un uomo - e sempre più spesso una donna - che si impegna e che lavora per una missione ben più alta del solo controllo di un furgone blindato o di una banca: saperlo è importante perché anche il nostro riconoscimento è un sicuro incoraggiamento a mettere ancora più forza e passione nel suo lavoro di ogni giorno.





Nuovi sviluppi per ELIFRIULIA con Habock

Potenziamento dei servizi, sviluppo di nuovi mercati e sinergia operativa. Sono i punti che sanciscono l'ingresso dal 23 maggio, con un aumento di capitale del 6% e la possibilità di raggiungere il 24,9%, dello spagnolo Habock Aviation Group nella compagine di Elifriulia, tra i più importanti player nazionali del settore elicotteristico.

Attiva nel servizio HEMS FVG dal 1992 e da febbraio 2018 operativa nell'elisoccorso notturno, Elifriulia ha attuato dal 2014 un piano di crescita che ha visto l'ingresso di Roberto Tabaj a fianco dell'AD Federica Dal Cin, il rafforzamento del capitale sociale, significativi investimenti per il potenziamento della flotta e l'attivazione di progetti all'estero, tra cui servizi elicotteristici su campi eolici oceanici in Germania, addestramento della polizia serba, elisoccorso diurno e trasporto passeggeri in Croazia, dove dal 2017 Elifriulia è presente con un'azienda.

Il vantaggio internazionale ha attirato Habock, secondo operatore elicotteristico in Spagna, con uno staff di oltre 400 unità, 60 basi tra Spagna, Italia, Portogallo, Argentina e Cile, e oltre 75 aeromobili di cui Airbus, come per la flotta Elifriulia, è il primo produttore.

Entrambe le società operano nei settori di emergenza sanitaria, soccorso in ambiente ostile, lotta agli incendi, lavoro aereo, trasporto passeggeri e materiali, scuola volo, riprese aerofotocinematografiche e manutenzione.

Favorevole la prospettiva di incremento fatturato, con ricadute positive sull'occupazione.

I piani di crescita di IES ENERGY GROUP

60 dipendenti, tre divisioni operative, 30 milioni di fatturato previsti per il 2018: è questo, in sintesi, il biglietto da visita con cui si presenta Ies Energy Group di Pordenone, azienda leader nella progettazione, realizzazione, gestione e assistenza di impianti waste to energy per la produzione di energia elettrica e biometano che, a maggio, ha tagliato il traguardo dei dieci anni di attività. "Sono stati - sottolineano i soci fondatori Marco Mazzero e Marzio Ottone - dieci anni difficili da dimenticare: un saliscendi di emozioni derivate da un'attività strettamente legata al meccanismo incentivante degli impianti: il nostro fatturato è passato dai 300mila euro degli esordi al boom del 2012, con 102 milioni di euro, fino alla crisi del 2015, con 11 milioni di euro, per risalire ai 30 milioni di euro previsti per il 2018".

Oggi, dunque, Ies Energy Group è tornata a guardare con molta fiducia al futuro: "Abbiamo improntato una strategia aziendale - spiega il dottor Mazzero - che, facendo leva su tre capisaldi - internazionalizzazione, diversificazione del core business nel settore rifiuti e l'emanazione di nuovi decreti nel biometano che rilanceranno anche il mercato italiano -, dovrebbe permetterci di raggiungere l'obiettivo ambizioso che ci siamo dati: ovvero, triplicare nel 2020 il nostro fatturato e assumere ulteriori cento persone nel Gruppo".

"Oltre alla sede direzionale in Italia a Pordenone con al proprio interno il centro di ingegneria, biologia, automazione e service - aggiunge Mazzero -, abbiamo aperto nel 2015 una sede in Argentina, a Buenos Aires, come hub di vendita ed assistenza per tutto il mercato del Sud America. Non ci fermiamo qui. La nostra espansione all'estero continua. Sono previsti importanti progetti di sviluppo con l'apertura, già avvenuta, di una filiale in Indonesia, e quelle prossime in Francia e Stati Uniti". "Dal punto di vista finanziario abbiamo sostenuto le aziende agricole affiancandoci a loro nell'investimento: dal punto di vista tecnico siamo quindi in grado - conferma Ottone - di offrire una presenza costante e capillare per assicurare un servizio dedicato ad ogni cliente grazie alla nostra rete di area manager, partner e consulenti".



Da sinistra Marco Mazzero e Marzio Ottone

EVERGREEN LIFE PRODUCTS continua a crescere: +18% nel 2017

Continua a crescere, e non solo in Italia, l'azienda friulana Evergreen Life Products, specializzata dal 2011 nella distribuzione e vendita di prodotti per il benessere a base di OLIVUM®, l'Infuso di Foglie d'Olio brevettato dal fondatore dell'azienda Livio Pesle, dopo anni di studi ed approfondimenti sui benefici di questo integratore alimentare naturale. Un'invenzione su cui si è costruito un progetto aziendale ambizioso che, in pochi anni, ha portato al raggiungimento di risultati davvero sorprendenti: il fatturato 2017 supera i 15 mln di euro, con un incremento del 18% rispetto al 2016. In crescita anche l'utile che segna un +20% rispetto all'anno precedente. Dati che confermano la solidità dell'azienda e la validità della strategia commerciale adottata. Evergreen Life Products ha infatti scelto un modello di business basato

sulla Vendita Diretta, riuscendo ad aumentare il volume d'affari anno dopo anno. Questo anche grazie alla collaborazione di una rete sempre più capillare di Incaricati alle Vendite - oltre 10 mila ad oggi - che, con passione e dedizione gestiscono più di 50 mila clienti in Italia e all'estero. Negli ultimi anni, infatti, l'azienda ha varcato i confini del Bel Paese ed è presente anche in Russia, Stati Uniti d'America e nei principali Paesi europei. Le operazioni più recenti di espansione e sviluppo riguardano Francia e Svizzera dove l'azienda sta già registrando ottimi risultati in termini di strutture di vendita attive ed ordini registrati. Risultati che sono frutto di una visione lungimirante e di investimenti mirati.



La squadra di Evergreen Life Products



I sindaci del Friuli Venezia Giulia dalla Costituente ad oggi

"I Sindaci del Friuli Venezia Giulia dalla Costituente a oggi", titolo che distingue questo libro, vuole indicare l'impegno e il valore profuso dai protagonisti dell'amministrazione pubblica nelle rispettive comunità, quale punto di riferimento dei cittadini che, nelle varie stagioni, hanno caratterizzato gli oltre settant'anni di vita democratica del nostro Paese, e in particolare della nostra Regione

Friuli Venezia Giulia, dopo la fine del secondo conflitto mondiale". E' quanto scrive Elio Di Giusto, presidente dell'Associazione Sindaci Emeriti del Friuli Venezia Giulia, all'inizio della prefazione di questo prezioso e bel volume curato, per conto della stessa Associazione, da Giannino Angeli e Amos D'Antoni.

"Abbiamo, tra l'altro, costruito - spiegano nella premessa i due autori Angeli e D'Antoni - un elenco dettagliato di tutti i primi cittadini del Secondo dopo-guerra, riportandone la professione, la formazione politica di appartenenza e il periodo di carica più o meno coincidente per tutti". La pubblicazione ha già ricevuto il conforto di un vasto apprezzamento. Il professor Fulvio Salimbeni, docente di Storia contemporanea all'università di Udine, ha riconosciuto al volume "un indubbio pregio scientifico [quale] più che valido contributo alla conoscenza di un tema e di un periodo di storia contemporanea regionale finora non particolarmente trattati".

A luglio parte la International Summer School on Artificial Intelligence

Dal 2 al 6 luglio prossimi, Udine ospiterà l'AI-DLDA 2018 -International Summer School on Artificial Intelligence, la nuova edizione della scuola estiva internazionale organizzata da DITEDI, Università degli Studi di Udine, Area Science Park e IP4FVG, e rivolta ai giovani ricercatori, dottorandi e professionisti del settore con lo scopo principale di aggiornare i partecipanti sui più recenti progressi nel campo dell'Intelligenza Artificiale e della Data Analytics.

AI-DLDA 2018 sarà una scuola estiva internazionale per giovani ricercatori e studenti dottorandi di ricerca, con lo scopo principale di aggiornare i partecipanti sui più recenti progressi nel campo dell'Intelligenza Artificiale, che vanno dall'apprendimento approfondito all'analisi dei dati. Questa scuola fornirà un'analisi approfondita della ricerca d'avanguardia e coprirà un ampio spettro delle attuali attività di ricerca e delle applicazioni industriali che si occupano di big data, computer vision, interazione uomo-computer, informatica biomedica, deep learning e serious game.

Vertek:
think fast, ink faster



VELOCITÀ



FLESSIBILITÀ



GESTIONE



RISPARMIO



EFFICIENZA



TEMPO LIBERO



Vertek, il futuro dell'office automation, offre la più ampia gamma di apparecchiature Canon:

- Maggiore efficienza;
- Incremento della produttività;
- Taglio dei costi;
- Riduzione degli sprechi di tempo;
- Assistenza pre- e post-vendita.

Vertek Canon Business Center: specialisti in soluzioni digitali e sistemi avanzati per il document e network management.



Lelio Cacciapaglia,
esperto fiscale del Ministero
dell'Economia e delle Finanze

Interessi passivi sotto torchio

Ci piaccia o meno, facciamo parte dell'UE, conseguentemente abbiamo l'obbligo di ottemperare a quelle che sono le disposizioni dell'Unione. Tra queste vi sono le direttive Comunitarie in materia fiscale. Si tratta per lo più di direttive in materia di Iva posto che quest'ultima è una imposta armonizzata, ma sempre più spesso la Commissione UE sconfinava in altri campi impositivi. Certamente una tassazione uniforme tra i paesi della UE è ancora ben lontana dall'essere realizzata e, probabilmente, potrebbe non completarsi mai.

Cosa bolle in pentola

Resta il fatto che i paesi membri sono proprio in questi giorni impegnati per recepire entro il 1° gennaio 2019, la direttiva ADAT 2016/1164 recante *"Norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno"*, posto che è esigenza comune quella di evitare il decentramento delle basi imponibili dai paesi in cui la ricchezza si produce in paesi a bassa fiscalità al solo scopo di ridurre le imposte da versare. La carne al fuoco è parecchia, posto che sarà rivista la tassazione CFC, quella in materia di "ibridi" e, dulcis in fundo, per quanto riguarda argomenti più alla portata dei comuni mortali, una applicazione uniforme in ambito UE della norma, in verità da anni già in vigore in Italia (articolo 96 del TUIR), della (in)deducibilità degli interessi passivi.

Il ROL cambia faccia

L'articolo 4 della direttiva, che non vi riporto perché oggettivamente criptico, presumibilmente anche a seguito della traduzione italiana meramente letterale del testo, prevede alcune conferme: gli interessi attivi imponibili sono utili per consentire la deducibilità fino a concorrenza del loro importo degli interessi passivi. E' sostanzialmente confermato che gli interessi passivi che rilevano sono solo quelli aventi causa finanziaria e questi sono deducibili nel limite del 30% dell'EBITDA.

E qui abbiamo la prima sostanziale novità: il nostrano ROL (concetto, peraltro coniato dal legislatore nazionale poiché sconosciuto in termini aziendalistici) si trasforma in EBITDA.

A questo punto vale la pena riportare il comma 1 dell'articolo 4 della direttiva *"Gli oneri finanziari eccedenti sono deducibili nel periodo d'imposta in cui sono sostenuti solo fino al 30 per cento degli utili del contribuente al lordo di interessi, imposta e, deprezzamento e ammortamento (EBITDA)."* Il successivo comma 2 del predetto articolo 4 della direttiva prosegue disponendo: *"EBITDA si calcola aggiungendo ai redditi soggetti all'imposta sulle società nello Stato membro del contribuente gli importi corretti per l'imposta*



relativi agli oneri finanziari eccedenti nonché gli importi corretti per l'imposta relativi a deprezzamento e ammortamento. I redditi esenti da imposta sono esclusi dall'EBITDA di un contribuente". Praticamente indecifrabile.

Una possibile lettura combinata dei due commi è la seguente: si prende il reddito imponibile Ires (es. € 100.000), a questo risultato si sottraggono gli interessi attivi (es. € 5.000) che hanno concorso a formare il predetto reddito di € 100.000; poi aggiungono (incremento) i seguenti componenti che sono stati dedotti ai fini della determinazione del citato reddito di € 100.000: gli interessi passivi aventi causa finanziaria (es. € 30.000), gli ammortamenti (es. € 20.000), mentre non si mettono le mere svalutazione dei beni (chiamati dalla direttiva deprezzamenti) posto che Bruxelles non lo sa ma in Italia sono già di per se indeducibili e si aggiungono altresì le imposte dell'esercizio ma solo quelle che sono deducibili IRES (vale a dire l'eventuale IRAP forfetaria in presenza di interessi passivi e analitica se riferita al costo del personale), ad esempio € 500. Dunque:

$100.000 - 5.000 + 30.000 + 20.000 + 500 = € 145.500 * 30\% = 43.650$ limite di deducibilità degli interessi passivi aventi causa finanziaria che eccedono quelli attivi.

Conclusione

Il legislatore comunitario fa tenerezza nella sua ingenuità. Ha fatto i conti senza l'Oste: in questo caso di nazionalità italiana!

Il legislatore comunitario, quando pone come punto di partenza per il calcolo dell'EBITDA il risultato d'esercizio (costi meno i ricavi) è partito dal presupposto che i costi contabilizzati a conto economico siano deducibili ai fini Ires, come avviene nella generalità dei paesi. Si è poi premurato di precisare che se all'EBITDA hanno partecipato (elevandolo) componenti positive non tassate queste vanno eliminate (riducendolo).

Ingenui: non sanno che in Italia le variazioni in aumento del reddito nella generalità dei casi sono sconfinatamente maggiori delle variazioni in diminuzione, talché in Italia si genera esattamente l'effetto opposto. Si parte dal reddito che è di gran lunga superiore al risultato d'esercizio, posto che le autovetture si deducono per il 20%, i telefoni all'80%, le spese di rappresentanza poco niente, le svalutazioni rischi e oneri zero deducibilità.

Il diavolo fa le pentole ma a volte si scorda i coperchi.

IL PARTNER AFFIDABILE PER TUTTE LE TUE SPEDIZIONI



movest SPA
trasporti_spedizioni_logistica

**FEREST
LOGISTICS**
International Transports and Shipments

**FEREST
SHIPPING**
agenzia marittima - casa di spedizioni

Movest è il Partner affidabile per qualsiasi necessità di trasporto e spedizione

- ▶ Trasporti Nazionali a carico completo e parziale con consegna senza trasbordi
- ▶ Servizio pallet espresso nazionale
- ▶ Corriere Nazionale
- ▶ Trasporti a carico completo e groupage in Europa
- ▶ Servizio pallet espresso Europa
- ▶ Spedizioni Ferroviarie
- ▶ Spedizioni Marittime

AFFILIATO NETWORK



Cervignano del Friuli 33052 - UD - Italy
www.movest.net - info@movest.net
www.ferestlog.com - info@ferestlog.com
www.ferestship.com - info@ferestship.com



di Eva Pividori, funzionario area Sindacale,
responsabile Formazione ed Education di Confindustria Udine

Misure e agevolazioni nazionali per favorire l'occupazione



Da sinistra Eva Pividori, Gianni Fratte e Marianna Indri

La Legge di Bilancio 2018 ha previsto una serie di nuovi benefici al fine di favorire la stabilizzazione dei giovani nel mondo del lavoro. E' interessante sottolineare che queste agevolazioni sono strutturali e generalizzate. Questo significa che non hanno una scadenza né un limite di risorse stanziate e, soprattutto, non sottostanno alle limitazioni previste dal c.d. regime de minimis o all'esistenza di un incremento occupazionale netto.

Quali sono gli incentivi previsti? E' previsto un esonero contributivo pari al 50% (limite massimo 3.000€ annui) della durata di 36 mesi per l'assunzione di giovani a tempo indeterminato (no apprendistato). Inoltre è previsto un esonero contributivo pari al 50% della durata di 12 mesi per il mantenimento in servizio al termine del periodo di apprendistato. Questo esonero diventa totale (limite massimo 3.000€ annui) per assunzioni a tempo indeterminato riguardanti giovani che abbiano svolto, presso il medesimo datore di lavoro, attività, pari almeno al 30% del monte ore previsto, di alternanza scuola-lavoro, apprendistato di primo e terzo livello. Anche in questo caso il beneficio è previsto per 36 mesi e l'assunzione deve essere fatta entro 6 mesi dal conseguimento del titolo di studio.

Quali sono i requisiti da rispettare? I giovani da assumere non devono aver compiuto il trentacinquesimo anno di età nel 2018 e il

trentesimo anno di età dal 2019. Inoltre, i giovani non devono mai essere stati occupati a tempo indeterminato.

Per agevolare le aziende, con la circolare 40/2018 l'INPS, ha reso noto di aver realizzato un'apposita utility attraverso la quale le imprese potranno verificare se il giovane che intendono assumere ha instaurato precedenti rapporti di lavoro a tempo indeterminato. L'utilizzo è semplice e immediato. Basta cliccare "tutti i servizi" sul sito www.inps.it, digitare le credenziali d'accesso e sul "servizio di verifica esistenza rapporti a tempo indeterminato" digitare il codice fiscale del giovane. A questo punto comparirà una schermata con l'esito dell'elaborazione che potrà essere positivo o negativo. L'esito non ha valore certificatorio perché il ragazzo potrebbe aver instaurato rapporti a tempo indeterminato ad esempio con un Paese straniero non convenzionato. Se l'esito comunque risulta positivo e l'azienda fa sottoscrivere una dichiarazione al futuro dipendente, potremmo dire di aver messo in campo tutte le tutele possibili.

L'altro incentivo previsto per i giovani è quello legato ai neet under 30 iscritti a Garanzia Giovani. In questo caso, oltre alle assunzioni a tempo indeterminato, sono incentivati anche i contratti di apprendistato professionalizzante. Si tratta di un esonero totale della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, escludendo i premi INAIL, per un periodo di 12 mesi e nel limite massimo di 8.060€ annui. Per richiedere questo beneficio, l'azienda deve seguire una procedura di autorizzazione e rispettare le limitazioni del "de minimis" tenendo conto che per il 2018 il limite di risorse stanziate è di 100 milioni di euro.

Non dimentichiamo poi il "vecchio e buon" apprendistato professionalizzante con i suoi "3 anni più uno" di contribuzione al 10% e gli apprendistati di primo e terzo livello che stanno pian piano prendendo piede dando un nuovo importante significato all'alternanza scuola-lavoro.

Mercoledì 6 giugno, promosso da Confindustria Udine, in collaborazione con la Regione FVG, si è tenuto a palazzo Torriani il convegno dal titolo "Per il lavoro con le imprese". Gianni Fratte e Marianna Indri, rispettivamente responsabile Servizi alle Imprese e funzionario Interventi di politica attiva del lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, hanno illustrato le principali novità regionali 2018, che riguardano i contributi per assunzioni a tempo pieno e indeterminato di giovani madri con figli fino a 5 anni non compiuti e i contributi per assunzioni a tempo determinato o indeterminato e in apprendistato professionalizzante per la sola Alta Carnia. Restano salvi anche i contributi regionali per assunzioni a tempo determinato e indeterminato e stabilizzazioni regolati dalla legge regionale n.18/2005.



Gianluca Pistrin,
responsabile Ufficio Studi Confindustria Udine

Il mercato del lavoro in FVG

I principali indicatori congiunturali dell'economia regionale mostrano come la ripresa stia gradualmente **consolidando** il suo passo anche se permangono dei **rischi** legati ai lievi segnali di rallentamento del commercio internazionale e alle tensioni politiche interne e finanziarie.

Il **Pil** del FVG, che dovrebbe crescere quest'anno del **+1,6%**, un livello leggermente superiore al dato nazionale stimato in **+1,4%**, potrebbe raggiungere i livelli pre-crisi nel 2022.

Migliore appare, viceversa, la situazione del mercato del lavoro che in termini di **occupazione** ha raggiunto i valori del 2009, pur registrando un recupero inferiore a quello ottenuto a livello nazionale

Nel 2017 il numero degli occupati si è attestato a **505.120 unità**, con una crescita del **+1,3%** rispetto al 2016, in linea con quella riscontrata nel Nord-Est (+1,3%) e leggermente superiore a quella nazionale (+1,2%). L'aumento in Regione ha interessato in particolare la componente **femminile** (+2,2%) rispetto a quello maschile (+0,6%).

A livello settoriale, positivi gli andamenti nel **manifatturiero** (+0,5%) e nei servizi (+2,2%), mentre continua il ridimensionamento del comparto delle costruzioni (-10,6%). Dal 2008 al 2017 gli occupati sono cresciuti del 2,5% nel settore dei Servizi, mentre sono scesi dell'8% nel manifatturiero e del 38,9% nelle costruzioni.

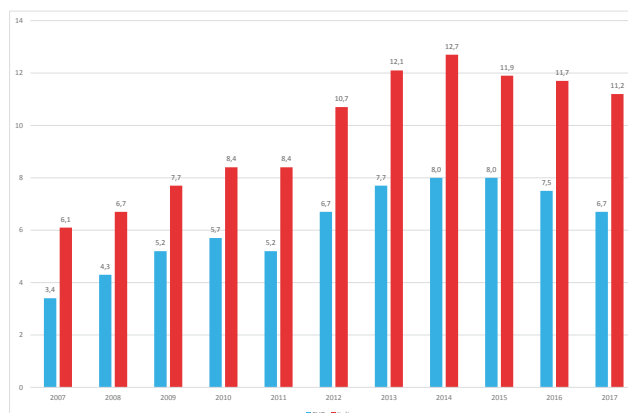
Il ritrovato trend di crescita si caratterizza per l'aumento degli occupati **part-time** (scelta non volontaria: si stima che la maggioranza dei lavoratori part-time vorrebbe un'occupazione a tempo pieno): dal 2013 al 2017 questi ultimi sono saliti del **+5,7%**, a fronte del +1,1% di quelli a **tempo pieno**.

Il **tasso di occupazione** (rapporto tra occupati e popolazione di riferimento) si è attestato nel 2017 al **65,7%**, leggermente superiore a quello registrato nel 2007, grazie alla maggior crescita dell'indicatore femminile e come conseguenza dell'innalzamento dell'età media del **pensionamento**. Il tasso regionale è più alto di quello italiano (58%) e francese (64,7%), ma più basso di quello del Regno Unito (74,1%) e della Germania (75,2%).

A contribuire all'incremento dei rapporti di lavoro sono soprattutto i contratti a **tempo determinato**. Nel **primo trimestre del 2018** a fronte di 61.300 assunzioni in Regione, il **43,5%**, pari a 26.694 rapporti, riguarda i contratti a tempo determinato, il 25,5% i contratti di somministrazione e solo l'8,9% quelli a tempo indeterminato.

La ripresa e le misure di politica attiva del lavoro regionali e nazionali

TASSO DISOCCUPAZIONE 15-64 ANNI (VALORI PERCENTUALI)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine

hanno determinato una diminuzione del **tasso di disoccupazione**, sceso dal 7,5% del 2016 al **6,7%** del 2017, con conseguente calo del numero dei **disoccupati**, passati da 40.637 a 36.379 unità. Rimane ancora alto il divario rispetto ai livelli pre-crisi e a quello delle principali economie avanzate.

L'impatto della crisi sul mercato del lavoro è stato particolarmente marcato per i giovani: il **tasso regionale di disoccupazione giovanile 15-24 anni**, pur passando dal 28,5% del 2016 al **25,4%** del 2017, resta ancora distante dal 13,2% del 2008 e dal 6,8% della Germania. La scarsa occupazione giovanile abbassa il potenziale di crescita dell'economia anche perché conduce spesso all'emigrazione: l'esportazione di capitale intellettuale, oltre ad essere una perdita di persone e denaro speso per crescerle e formarle, abbassa il potenziale innovativo delle imprese, che nel lungo periodo è il motore della produttività.

Nel 2017, infine, le ore autorizzate di **cassa integrazione** nel manifatturiero sono state meno di 4 milioni, con una flessione del 78% rispetto all'anno precedente, il dato minimo dal 2009.

La tua sicurezza è in mani sicure

Impianti

Protezione Attiva e Protezione Passiva al fuoco, fornendo i massimi standard di qualità e affidabilità in tutte le fasi di:

- Realizzazione
- Installazione
- Manutenzione
- Revisione
- Collaudo

Emporio

Un partner efficiente per la sicurezza deve garantire all'utente un servizio completo, in cui le attività di consulenza e assistenza tecnica sono perfettamente combinate alla fornitura delle migliori attrezzature e apparecchiature disponibili sul mercato.

Accademia

Una vera e propria Accademia che crea una rete di collaborazione fra le aziende che abbia, come tema di partenza, le competenze formative ed addestrative del personale aziendale in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro.



 **FRIULI**
antincendi
Impianti Emporio Accademia

Friuli Antincendi srl
via Fratelli Savoia, 24 - Z.A. Piccola di Moro 2 - 33033 Codroipo (UD)
tel 0432.904342 - www.friuliantincendi.it

La pioppicoltura torna di moda

Il declino dei pioppeti in Friuli sembra finalmente alle spalle. Pur lontani dai fasti di inizio duemila (5.326 ettari, 1.551 aziende), le superfici occupate dai pioppi in Regione si sono attestate a 3.203 ettari, il valore più alto dal 2010 ad oggi. Ed in prospettiva aumenteranno ancora, grazie agli ingenti contributi europei: 9,5 milioni di euro di fondi assicurati dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) di cui 2 milioni nel 2018, altrettanti nel 2019 e 1,9 milioni nel 2020. Proprio allo scopo di fare il punto sulla situazione e sulle possibilità future della filiera della pioppicoltura, a quattro anni dall'accordo interregionale siglato dalle Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e FVG assieme ad altri attori istituzionali ed economici, si è tenuto, venerdì 25 maggio, nell'auditorium della Fantoni spa di Osoppo, un convegno che ha analizzato, tra l'altro, le sfide della pioppicoltura, l'incremento della produzione legnosa di pioppo, la tracciabilità, la sostenibilità ambientale e le sinergie attuabili tra i produttori di materia prima e le aziende di trasformazione.

L'evento, moderato da Marco Marchetti, presidente della Società italiana selvicoltura ecologia forestale, è stato aperto da Paolo Fantoni, presidente European panel federation di FederlegnoArredo, che ha ricordato, con soddisfazione, come "il PSR assunto dall'assessorato regionale abbia colpito nel segno, venendo incontro alle richieste degli operatori economici. Ne è testimonianza che abbiamo assistito al quasi raddoppio in Regione delle superficie coltivate a pioppo. L'auspicio è che il provvedimento abbia durata pluriennale; soltanto così potremmo far risalire la qualità del prodotto friulano tanto atteso e apprezzato dai clienti e dai fabbricanti di compensato nazionali. Come Fantoni ci proponiamo di ospitare questo convegno a cadenza annuale al fine di monitorare costantemente l'aumento delle superficie dei pioppeti".

"Non dimentichiamo - ha aggiunto Paolo Fantoni - che il nuovo decreto europeo sulle energie rinnovabili ha deciso di innalzare l'obiettivo di ricorso delle fonti rinnovabili sul totale degli approvvigionamenti energetici dal 20% del 2020 al 35% del 2030. Tutto questo, di fatto, realizza un ulteriore momento di tensione tra l'interesse del mercato alla combustione del legno, da una parte, e la valorizzazione tradizionale della materia legata a prodotti ad alto valore aggiunto (mobili e pannelli), dall'altra".

Dal canto suo, il direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni, ha ricordato come "il Friuli Venezia Giulia sia un territorio in cui, storicamente, il legno è un materiale di riferimento. La pioppicoltura è ovviamente un fornitore, potremmo dire privilegiato, dell'industria del settore ma i vantaggi sono anche altri, specialmente in una terra di confine come questa



Convegno sulla Pioppicoltura - il pubblico in sala

dove la concorrenza austriaca è davvero forte in termini anche di organizzazione nel taglio e nell'utilizzo dei nostri boschi. Confindustria è pronta ad affiancare la filiera per valorizzarla al meglio, convinta che solo da una rete di interessi, conoscenza e vantaggi reciproci possa nascere un progetto di crescita per tutto il territorio".

Sono seguiti, quindi, altri autorevoli interventi. Tra questi citiamo quello di Rinaldo Comino del Servizio Foreste e Corpo forestale della Regione Fvg e di Carlo Piemonte, direttore del Cluster arredo sistema casa, che ha illustrato finalità e funzionamento del cluster e l'ipotesi di allargamento alle aziende produttrici della materia prima legno.

L'incontro è stato arricchito dalle relazioni del presidente dell'Associazione nazionale pioppicoltori, Fabio Boccalari; del presidente di Assopannelli, Nicoletta Azzi; del direttore dell'Agenzia per l'Energia (Ape) Fvg, Matteo Mazzolini e del presidente della Federazione regionale pioppicoltori, Marco Cucchini.

Ad affrontare la materia degli adempimenti obbligatori per i pioppicoltori è stato Gianluca Governatori dell'Ersa, mentre è stato dedicato all'innovazione e alla ricerca il contributo di Roberto Zanuttini dell'Università di Torino. Achille Giorcelli e Giuseppe Nervo del Centro di ricerca Foreste e Legno (Crea) di Casale Monferrato hanno trattato, rispettivamente, i temi del monitoraggio e del controllo delle principali avversità biotiche, con focus sulla cimice marmorata, e le proposte per un documento condiviso sulle linee di indirizzo per la pioppicoltura.

Il nuovo corso del CLUB INNOVAZIONE

"Nel nostro Paese oltre il 73% della popolazione è online e un italiano su tre ha un profilo sui social media. Dati Eurostat affermano poi che, nel 2017, quasi un'azienda su due in Europa ha usato almeno un canale social, e, nello stesso anno, gli investimenti pubblicitari sui media digitali hanno sorpassato per la prima volta quelli sui media tradizionali. Ed il trend è in continua crescita".

Sono questi - evidenziati da **Federica Bulega**, Corporate Training Coordinator di Ninja Academy, che ha coordinato giovedì 24 maggio a palazzo Torriani l'incontro sul tema "social selling", promosso dal **Club Innovazione di Confindustria Udine** - solo alcuni dei dati che rendono l'idea di quanto i social media stiano cambiando radicalmente il processo di acquisto da parte di aziende e clienti. In questo mutato contesto è nato il Social Selling - l'utilizzo dei social network, LinkedIn e Instagram - per identificare potenziali clienti, trasformare un prospect in un lead qualificato e, infine, chiudere la trattativa, mostrandosi utile e guadagnando la sua fiducia.

Il social selling è stato anche il primo tema di approfondimento scelto per il 'nuovo corso' del Club Innovazione di Confindustria Udine. "Il Club - ha spiegato **Dino Feragotto**, vice-presidente degli Industriali friulani con delega all'Innovazione - vuole essere un luogo di incontro e di discussione informale dove le 'aziende possono davvero parlare alle aziende'. Uno degli slogan del Club, "Dalla teoria all'applicazione", vuol proprio testimoniare l'impegno di Confindustria Udine affinché avvenga la contaminazione dell'innovazione nel nostro territorio, dando altresì evidenza della capacità e del potenziale innovativo delle imprese friulane".

Un impegno che Feragotto ha trasformato anche in un'esortazione ai colleghi imprenditori. "L'innovazione in azienda è spesso anche un fatto generazionale - ha affermato - e le tante testimonianze raccolte oggi ci dicono che sovente sono i figli a sollecitare i padri. E che i padri, talvolta, fanno resistenza. A loro posso soltanto dare un consiglio: date spazio ai ragazzi in azienda, perché ciò significa dare spazio all'innovazione, sia sul fronte della mentalità, sia sul versante degli strumenti di lavoro".

Ad introdurre il tema del social selling è stata **Cristina Mattiussi**, della Commissione Innovazione di Confindustria Udine. "L'idea che sta alla base di tutto è il valore che l'impresa è in grado di comunicare online; per poter ottenere questo valore è necessario creare buoni contenuti e un'attiva community. È importante monitorare i social per cercare di capire che cosa le aziende stanno cercando e sfruttare quest'analisi per strutturare una serie di buoni contenuti da pubblicare focalizzandosi su questi bisogni. Tutto questo ci

porta a riflettere seriamente sull'importanza di utilizzare strumenti come i social a sostegno delle vendite aziendali. Non si tratta più di portali creati per passare il tempo, ma piuttosto strumenti indispensabili per l'attività di ogni business che si rispetti".

Sono seguite, nell'ambito della sezione 'Aziende che parlano alle aziende', sei testimonianze di imprenditori associati che hanno illustrato differenti modelli e approcci al Social Selling: sono, infatti, intervenuti **Fabiano Benedetti**, di Beantech srl: "Utilizziamo in azienda linkedin da 5 anni, facebook da uno. Le motivazioni? Condividere notizie dei nostri vendor, farci conoscere per la nostra esperienza su determinati argomenti, comunicare iniziative e - perché no - attrarre talenti"; **Francesca Cancellier**, di Besser Vacuum srl: "Fino a qualche tempo fa, la nostra presenza sui social era sporadica, ma, siccome 'battezzaremo' a breve un e-commerce, ora puntiamo decisi, con quattro risorse interne tra Italia ed estero, a sviluppare questa strategia di marketing rivolta espressamente al consumatore"; **Federica di Fonzo**, di Frag srl: "Dal 2017 ci appoggiamo a un'azienda esterna. I social ci servono per dare risalto al brand Frag e per farci seguire da una larga fetta di architetti/arredatori d'interni"; **Katiuscia Lanza**, di Ralc Italia srl: "La nostra presenza sui social è limitata esclusivamente a linkedin; abbiamo ritenuto questa scelta coerente con il tipo di business che gestiamo, ovvero esclusivamente B2B"; **Elisa Toppino**, di Oro Caffè srl: "Ci occupiamo di social media dal 2012, da un anno abbiamo una risorsa interna all'azienda deputata a questo. I social che utilizziamo sono Facebook, Instagram, Twitter e Trip Advisor"; **Patrizia Zanier**, P.A.B. srl: "Siamo sui social se cercate prodotti per creare una birra artigianale. Coinvolgiamo i nostri clienti offrendo loro contenuti di interesse e mettendo loro a disposizione competenze e professionalità".



L'intervento di Dino Feragotto (Foto Gasperi)

LIGNANO



Foto aerea di Lignano Pineta

Una piccola località d'inverno di quasi 7mila abitanti che, in estate, si trasforma nella più popolosa ed internazionale città della regione: è la storia di Lignano Sabbiadoro che, con i suoi otto chilometri di spiaggia e oltre 150 alberghi (più appartamenti, campeggi, B&B, etc.), è di gran lunga la principale meta turistica del Friuli Venezia Giulia.

Questa penisola verde, estrema propaggine della pianura veneto-friulana, a 50 chilometri da Udine ed equidistante 90 km da Trieste e da Venezia, era abitata da uno sparuto gruppo di persone fin dai tempi dei romani. Dopo essere stato feudo di diverse famiglie nobiliari venete, fu solo agli inizi del '900, quando era ancora ricoperta di boschi di pini fra paludi, barene e dune di sabbia, che Lignano cominciò a farsi notare come una delle prime stazioni balneari d'Italia. Lo sviluppo iniziale con un piccolo stabilimento, qualche albergo e alcune ville fu lento e ostacolato sia dalla Grande guerra con l'arrivo degli austriaci dopo la disfatta di Caporetto, sia dalla presenza delle paludi e della malaria, sia ancora dal fatto che l'unico vero accesso alla penisola si aveva via mare dalla vicina Marano Lagunare. Fu solo dopo le bonifiche degli anni '20 e la costruzione della strada fra Latisana e Lignano nel '26 che la località cominciò ad affermarsi. A fine anni '30, dopo aver avuto nel '36 il primo piano regolatore, Lignano contava mille posti letto e registrava già 60mila presenze annue (60% di italiani), ma l'arrivo del secondo conflitto mondiale bloccò nuovamente lo sviluppo della località che fino al 1959 rimase una frazione del comune di Latisana.

La Lignano che oggi tutti conoscono, capace di raggiungere i 4 milioni di presenze all'anno, cominciò a delinearsi quando nel 1953 l'architetto Marcello D'Olivio ideò un singolare progetto urbanistico-viario, la celebre chiocciola, per quella che sarebbe diventata l'odierna Lignano Pineta. Furono, poi, gli anni del boom che, con qualche disordine nella crescita edilizia, consacrarono definitivamente Lignano come una delle stazioni balneari più amate d'Italia. Luogo di case al mare per friulani e veneti, ma

anche meta prediletta per le ferie estive da tanti italiani, austriaci e tedeschi.

Terminato il boom e arrivata in tempi più recenti la concorrenza delle tante mete raggiungibili grazie ai voli low-cost, Lignano ha sofferto non poco, ma ha saputo lentamente adeguare la sua offerta e aprirsi ai nuovi turisti in arrivo dai Paesi ex comunisti (che se all'inizio inviavano turisti "poveri", oggi propongono una sempre più ampia e danarosa classe media). La proposta lignanese è stata arricchita con molti eventi, un campo da golf, 8 marine per 5mila posti barca totali e i parchi tematici: Luna Park Strabilia erede di quello fondato dai Medini nel 1946, Parco Zoo Punta Verde dal '79, Aquasplash dal '85, Parco Junior dal '94, I gommosi dal '99, Gulliverlandia dal 2000, Parco Avventura Unicef dal 2012.

In questo modo, superata la grave crisi economica del decennio scorso che aveva ridotto il mercato potenziale, Lignano, organizzando anche molte attività volte ad allungare la stagione, nell'ultimo biennio ha assistito a una significativa ripresa degli arrivi che fa bene sperare per il futuro e che gli operatori sono impegnati a consolidare.

La spiaggia

Dai grandi concerti agli eventi sportivi, dagli "Incontri con il vino e con l'autore" allo show delle Frecce Tricolori, passando per sfilate di moda, il premio Hemingway, incontri di economia sotto l'ombrellone, color run e molte altre manifestazioni, Lignano al turista offre molte occasioni di svago e divertimento, ma la sua principale attrattiva rimane la spiaggia di 8 chilometri che propone ai vacanzieri attrezzature e servizi all'avanguardia.

"Gestire la spiaggia oggi - racconta Giorgio Ardito, titolare della Società Lignano Pineta Spa che con i suoi sette uffici spiaggia è uno dei maggiori fra gli oltre 20 concessionari che nel comune turistico friulano gestiscono tratti più o meno lunghi di arenile - richiede una sempre maggior attenzione alle esigenze delle diverse tipologie di turisti e anche ingenti investimenti. Dagli anni del boom con gli ombrelloni e le sdraio in legno sono cambiate molte cose e i turisti hanno richieste sempre più diversificate. Noi, ad esempio, offriamo quattro diverse tipologie di ombrelloni con le zone light, élite, vip e zone lettini che cercano di andare incontro alle diverse esigenze e alla differente capacità di spesa dei vari turisti. Una volta - prosegue Ardito - solo tre dei nostri sette uffici avevano un bar, da anni ogni stabilimento ha un bar con offerte differenziate che possono soddisfare i diversi gusti della clientela".

Anche sul lato delle attività praticabili in spiaggia i gestori si sono dovuti adeguare. Mentre infatti negli anni '70 bastavano un campo da bocce e i pedalò, oggi non è più così: "Noi, come altri gestori - spiega Ardito -, abbiamo i campi per beach soccer e per beach volley, offriamo oltre ai pedalò, le canoe, le scuole di windsurf, nuoto e sup (stand up paddle), la possibilità con il parasail di vedere Lignano dall'alto. Ci sono anche attività di animazione quali acquagym, balli di gruppo, scuole di recitazione, intrattenimento per bambini così come degustazioni di prodotti tipici. Fondamentale, poi, oggi - aggiunge - è offrire un servizio Wi-Fi funzionante e gratuito, il che comporta per i gestori oneri non banali. Noi, ad esempio, abbiamo investito solo quest'anno 20mila euro in nuove antenne. Importante è anche fornire informazioni adeguate ai turisti e per questo abbiamo una web radio che comunica agli ascoltatori le

diverse opportunità offerte da Lignano ogni giorno. Allo stesso tempo bisogna facilitare l'accesso alla spiaggia. A tal fine abbiamo creato il sito di prenotazione on-line degli ombrelloni che permette al turista di arrivare e accomodarsi immediatamente nel posto prenotato".

Altro aspetto importante è la cura estetica degli stabilimenti e la Lignano Pineta Spa si è attivata per rinnovare i rivestimenti esterni, i bagni, ma anche per realizzare, insieme alla Scuola di Mosaico del Friuli, sette mosaici all'esterno di ogni stabilimento. Dopo i primi due, opera degli specializzandi diplomati della scuola, su disegno dei maestri Borta e Celiberti, quest'anno è stato inaugurato il terzo, su disegno di Luigi Del Sal.

Infine, per i gestori dell'arenile è importante facilitare la vacanza alle persone in arrivo da tanti Paesi diversi: "In tal senso - conclude Giorgio Ardito -, in anni recenti abbiamo cercato divenire incontro dal punto di vista linguistico ai molti turisti in arrivo dall'Est europeo. Se qui, infatti, tutti gli operatori parlano abitualmente tedesco e inglese, negli ultimi anni selezionando il personale siamo attenti anche cercare chi sa parlare ungherese, ceco, russo e altre lingue da noi meno praticate".



Lignano - tramonto in laguna (foto Gigi Paderni)

La voce del sindaco

"Il turismo è molto cambiato in questi anni - afferma il sindaco Luca Fanotto, da un lato, le persone fanno brevi periodi di vacanza in qualsiasi periodo dell'anno, dall'altro, non esistono più le vacanze lunghe da 15 giorni o un mese. Le opportunità, poi, grazie ai voli low cost sono aumentate a dismisura. In tal senso, Lignano ha dovuto attrezzarsi per non subire il cambiamento, ma diventarne protagonista". Ciò ha portato la città a rinnovarsi attraverso l'ammodernamento delle strutture private e pubbliche. "Sul fronte pubblico - spiega Fanotto - ci stiamo muovendo con interventi di riqualificazione che hanno come obiettivo il rispetto del delicato equilibrio fra ambiente, paesaggio e uomo, limitando l'edificato e cercando di dare l'occasione al turista di trascorrere una vacanza dotata di tutti i servizi, ma in una località che rispetta l'ambiente, il territorio originario e l'urbanistica storica". Il sindaco è conscio che molto c'è ancora da fare, ad esempio nella zona di City (dove è stato aperto il Cinema, sta per aprire la nuova stazione delle corriere ed è prevista una totale riqualificazione di piazza Ursella), ma sa che la città ha anche ottimi motivi per attrarre i turisti: "Lignano - chiarisce - è una città che offre servizi di ottimo livello. Abbiamo, ad esempio, un assetto ordinato e coerente di piste ciclabili

interne e speriamo che in un paio d'anni ci possa essere anche una ciclabile in arrivo a Lignano; stiamo riqualificando tutta la città come dimostra il nuovo lungomare di Sabbiadoro; abbiamo tanti parchi tematici che funzionano così bene da essere pubblicizzati anche dalle località contermini; abbiamo ancora 5 mila posti barca; stiamo incentivando i concerti, i grandi e piccoli eventi. Insomma - conclude - credo che Lignano abbia tutte le qualità necessarie per stare al meglio sul mercato turistico dei giorni nostri".

Il personaggio

Nato a Udine 84 anni fa, Gigi Paderni da moltissimi anni vive a Lignano dove è stato direttore della darsena di Marina Uno, fondatore del locale Fotocineclub e, a suo tempo, della Società friulana subacquei, ma è molto noto per la sua attività di fotografo, subacqueo e non.

"Sono arrivato a Lignano - racconta - quando era un paesotto con i pini e le sue meravigliose dune di sabbia. Poi, ho visto Lignano assumere un aspetto quasi da metropoli americana. Personalmente - continua -, adoro la Lignano d'inverno tranquilla e pacifica. In estate sono "costretto" a vivere il turismo, ma mi diverto a partecipare a tutte le manifestazioni, apprezzando la vivacità del momento".

C'è, però, una Lignano poco nota che Paderni conosce come nessun altro: "Ho cominciato a immergermi - ricorda - quando qui non lo faceva nessuno e ho vagato fra tutti i fondali della zona. Anche se molti non lo sanno, a una decina di miglia dalla linea di costa ci sono fondali fantastici. Intorno alle vecchie "tignue" agglomerati di calcare a una ventina di metri di profondità (chiamati così perché trattenevano le reti dei pescatori), c'è una vita meravigliosa con tanti animali, dagli astici ai gronghi, dagli scorfani ai pesci san pietro, dai piccoli merluzzi alle tartarughe. Purtroppo, una parte dei fondali è rovinata dall'utilizzo degli strascichi per la pesca, ma c'è ancora molto da vedere. C'è, ad esempio, il relitto di un vecchio B24 intorno al quale si è creata una vita marina splendida. Io lì mi diverto a portare una pallina e a giocare con le piccole castagnole che "calciano" via la palla. Insomma, anche nel nostro mare si riescono a fare fotografie che sembrano scattate nel Mar Rosso". Anche nella Lignano emersa, Paderni sa indicare aspetti particolari: "Io apprezzo moltissimo la laguna che offre tramonti impagabili e d'inverno garantisce riparo a moltissime specie di splendidi uccelli. Bellissima, poi, nelle giornate limpide - conclude -, è la vista che offre sulle catene delle nostre montagne".



Lignano - una castagnola che gioca con una pallina (foto Gigi Paderni)

La promessa mantenuta di FRIULI INNOVAZIONE

Un paio d'anni fa, quando ne assunse il timone - primo imprenditore in quel ruolo - Germano Scarpa lo aveva promesso: "Friuli Innovazione deve promuovere l'innovazione sotto il profilo culturale a tutti i livelli e spingere anche sull'apporto e il trasferimento delle nuove tecnologie in seno alle nostre imprese. Il tutto, mantenendo i conti in ordine".



Germano Scarpa e Fabio Feruglio

Partiamo dai conti. Che sono tornati in terreno positivo. Quelli di Friuli Innovazione, Acceleratore di impresa che gestisce il Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli di Udine, infatti, sono numeri in crescita: il bilancio consuntivo 2017 chiude con un utile al netto delle imposte di 82.058 euro,

segnando così una netta ripresa rispetto al 2016, che aveva invece registrato una perdita pari a 207.000 euro. Tendenza positiva anche per il valore della produzione, che si assesta a 1.794.000 euro, in aumento del +25% rispetto al 2016 e del +5% rispetto al previsionale di inizio anno.

Bene anche il previsionale per il 2018, che rispetto al 2017 evidenzia una crescita del +20% dei ricavi da progetti (grazie soprattutto a quelli europei) e del +10% del valore della produzione. "Sono particolarmente orgoglioso di questo risultato gestionale - ha commentato Scarpa, accanto a lui il direttore Fabio Feruglio, in occasione della recente presentazione del bilancio - perché evidenzia l'unicità virtuosa di una struttura che non ha scopo di lucro e si autofinanzia procurandosi contributi attraverso schemi competitivi europei, nazionali o regionali, ai quali partecipa presentando progetti di ricerca e innovazione, i cui benefici vanno a tutto vantaggio del territorio".

Con un modello di funzionamento che rimane un unicum nel

panorama dei parchi scientifici regionali e nazionali, Friuli Innovazione svolge infatti numerose attività finalizzate a supportare la competitività dell'intero territorio, introducendo nuovi modelli di business, programmi e servizi innovativi. Tra gli esempi più significativi, l'azione rivolta alle PMI del manifatturiero interessate a sperimentare i vantaggi della servitization applicata alla propria strategia d'impresa (progetto europeo THINGS+), il supporto alle PMI su trasferimento tecnologico e nuovi modelli di business legati ai processi di Industria 4.0 (progetto AIM), il progetto Additive Fvg Square sulla stampa industriale 3d.


Friuli Innovazione si occupa inoltre della gestione del parco scientifico e tecnologico di Udine, che conta circa 40 realtà insediate, e della gestione dell'incubatore certificato d'impresa, che ha supportato la nascita di una sessantina di startup e creato più di 200 posti di lavoro.

Un parco tecnologico regionale unico

Approdare a un parco tecnologico regionale unico. E, intanto, attivare un percorso di "due diligence" delle realtà esistenti, per capire come sono utilizzate le risorse. Il presidente Scarpa non usa giri di parole: "I parchi tecnologici devono essere motore di sviluppo del territorio, altrimenti non hanno ragione di esistere. Se togliamo Area Science Park, che fa parte di un altro campionato (godendo dei finanziamenti del Miur), tra gli altri 4 soggetti in campo Friuli Innovazione è l'unico a non essere partecipato dalla Regione. Nonostante ciò (o forse per questo?) è la realtà più virtuosa". "Credo che la Regione debba valutare i risultati di ciascun parco attivo sul territorio, perché i soldi pubblici vanno investiti e spesi a fronte di risultati. Viceversa, quelle risorse devono essere ridistribuite".

La nuova piattaforma www.friulinnovazione.it

Non è un sito, 'roba' del Novecento. E' una piattaforma, vale a dire uno spazio di condivisione. Del passato conserva solo l'indirizzo: www.friulinnovazione.it. Per rendere ancora più incisiva, chiara ed efficace la propria proposta, Friuli Innovazione ha presentato anche la sua nuova 'casa' sul Web: struttura, layout grafico e organizzazione dei contenuti sono stati progettati per permettere all'utente di trovare subito le informazioni di cui ha bisogno, in modo semplice e intuitivo. Dall'homepage è infatti possibile accedere con un click a tre macroaree, ognuna identificata da un colore: IMPRESE, STARTUP, PROGETTI. Ogni macroarea contiene le informazioni di interesse per la specifica utenza e presenta i servizi. Per un contatto quanto più possibile diretto ed immediato, ogni sezione presenta i contatti del referente del servizio e mette a disposizione un form per scrivergli direttamente dal sito.



Verso nuovi traguardi. Insieme.

Teletronica entra in Axians,
come prima azienda italiana scelta dal primo network mondiale dell'ICT.

40 anni di innovazione e di vicinanza alle imprese del territorio, con la stessa visione del leader mondiale del settore: per questo Teletronica è la prima scelta italiana di Axians. L'esperienza resta, la tecnologia evolve. Per crescere insieme, nel percorso di trasformazione digitale.

Alla scoperta di imprese ... della Filiera legno-arredo



Da sinistra Massimiliano Zamò, Franco di Fonzo e Pierpaolo Costantini

Martedì 8 maggio le classi 3ª e 4ª A dell'indirizzo Relazioni Internazionali per il Marketing dell'Istituto Tecnico ZANON hanno partecipato ad un incontro a palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, organizzato dalla dottoressa Eva Pividori, responsabile dell'Area formazione, con tre imprenditori operanti nell'ambito della Filiera del legno e dell'arredo: Franco di Fonzo, Presidente della FRAG Srl di Pradamano e del Cluster Arredo; Massimiliano Zamò, Presidente della Linea Fabbrica Srl di Manzano, e Pierpaolo Costantini, Presidente della Costantini Pietro Srl di San Vito al Torre. Gli studenti hanno potuto così ampliare le conoscenze su alcuni aspetti organizzativi e gestionali delle imprese attraverso la testimonianza diretta di imprenditori rappresentanti di tre family company, espressione di avanguardia nel design e leader nella capacità di esportare i propri marchi e prodotti nel mondo. E' questo un modello di impresa particolarmente significativo che caratterizza il sistema produttivo del nostro territorio e che vede un punto di forza nel tramandare competenze, tradizioni e passioni attraverso le diverse generazioni di una famiglia, combinate con la creatività e la freschezza di idee dei più giovani.

Partendo da alcune nozioni teoriche relative all'economia aziendale, i relatori hanno illustrato gli aspetti che caratterizzano le loro imprese, in un momento in cui la crisi economica ha imposto loro la necessità di intraprendere intensi processi di ristrutturazione,



di cambiare le strategie e di riorganizzare la produzione, puntando alla ricerca continua e all'innovazione, all'implementazione di nuove tecnologie e all'introduzione di nuove figure professionali, per raggiungere adeguati livelli di competitività e consolidare la posizione sui mercati internazionali.

Tale incontro si è collocato nell'ambito di un percorso di alternanza scuola-lavoro progettato dalle professoresse Marcella Casarsa e Mirella Roberta Ricci, che ha visto protagoniste imprese del settore dell'arredo che, per capacità di innovazione, svolgono un ruolo fondamentale di traino dell'economia locale veicolando il "made in Italy". L'intervento ha risposto alla necessità di intensificare i rapporti tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro per integrare e affinare i percorsi di studio con nuove modalità di apprendimento e con azioni di approccio preventivo al mondo del lavoro attraverso la collaborazione diretta con le imprese.

Classe 4ª RIM dell'Istituto Tecnico ZANON



FITEKNO IMPIANTI

IMPIANTI TECNOLOGICI

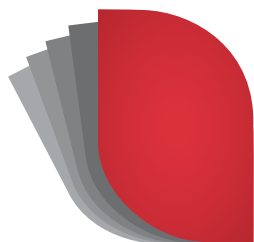
- Impianti elettrici, quadri B.T. e cabine M.T.
- Impianti di cablaggio strutturato e di fibra ottica
- Impianti termoidraulici e di condizionamento



FITEKNO INDUSTRIA

IMPIANTI INDUSTRIALI

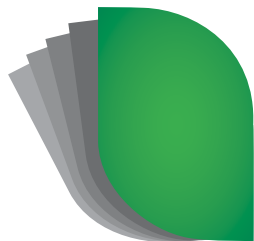
- Realizzazione e manutenzione impianti a servizio dei cicli produttivi
- Manutenzione preventiva impianti elettrici
- Realizzazione reti antincendio



FITEKNO SICUREZZA

IMPIANTI SPECIALI

- Impianti di antintrusione
- Impianti di rivelazione incendi
- Impianti di videosorveglianza



FITEKNO ENERGIA

IMPIANTI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

- Impianto fotovoltaico
- Impianto solare-termico



MIB TRIESTE: diploma MBA honoris causa all'ingegner BENEDETTI



L'ingegner Gianpietro Benedetti con il direttore e fondatore del Mib, Vladimir Nanut

1988-2018. I primi trent'anni di MIB Trieste School of Management sono stati festeggiati venerdì 18 maggio con una cerimonia a Palazzo Ferdinando, la storica sede della Scuola.

Una realtà che in pochi decenni ha non solo saputo affermarsi come una delle prime Scuole in Italia ma è anche divenuta un polo di attrazione per migliaia di studenti internazionali.

Per sottolineare l'importanza di questo traguardo è intervenuto anche il nuovo Governatore della Regione, Massimiliano Fedriga, che ha

evidenziato come "la Regione sia al fianco del MIB perché questa Scuola, riconosciuta a livello internazionale e punto d'orgoglio nell'unione tra impresa e formazione, non rappresenta fonte di spesa bensì investimento per il futuro del territorio".

Il conferimento da parte del Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza del Sigillo Trecentesco della Città di Trieste al fondatore e direttore del MIB, professor Vladimir Nanut, ha suggellato la vicinanza delle autorità alla Scuola.

Il direttore Nanut ha nell'occasione presentato il Rapporto Integrato sulle Attività della Scuola, una rappresentazione dei risultati raggiunti da MIB in questi 30 anni e una valutazione dell'impatto che le attività realizzate hanno prodotto.

Oltre 2.300 diplomati, 92 paesi rappresentati da studenti e docenti, riconoscimenti e accreditamenti internazionali, rapporti di collaborazione con un centinaio di imprese, diplomati che hanno raggiunto posizioni di vertice nei CDA di tutto il mondo, migliaia di giornate/uomo di formazione erogate ogni anno a laureati, manager, imprenditori e aziende: i risultati raggiunti dalla Scuola sono stati definiti "straordinari" dal neo presidente Aldo Minucci, alla guida del MIB da febbraio 2018.

Per un ideale consolidamento del rapporto con tutti i suoi stakeholder, MIB ha voluto nell'occasione rendere omaggio con il Diploma MBA Honoris Causa a Gianpietro Benedetti, un protagonista assoluto della realtà economica e produttiva, non solo del Friuli Venezia Giulia e dell'Italia, ma a livello mondiale. Il Gruppo Danieli è uno dei partner più solidi di MIB Trieste School of Management.

Nella sua Laudatio Academica, il direttore dell'MBA in International Business, Andrea Tracogna, ha sottolineato come la Scuola voglia riconoscere le qualità di leadership di un coraggioso innovatore e di un attivatore di cambiamento. Un leader che ha guidato Danieli in un percorso di sviluppo tecnologico e di crescita internazionale che ha portato l'azienda di Buttrio ai vertici mondiali, pur mantenendo la sua vocazione familiare e un solidissimo legame con il territorio: un simbolo di come fare industria nel Nordest con una proiezione globale.

A conclusione della cerimonia Gianpietro Benedetti ha tenuto la sua Lectio Magistralis proprio sui temi dell'internazionalizzazione d'impresa, con particolare riguardo alla crescita della concorrenza cinese.

Nella convinzione del Presidente del Gruppo Danieli, nel prossimo futuro la crescita della produzione cinese sarà irresistibile soprattutto dal punto di vista tecnologico. La Cina irromperà nel mercato non solo con una produzione a basso costo, ma soprattutto con una tecnologia di altissimo livello.

L'obiettivo dei cinesi era di imparare a produrre in qualità e a sviluppare internamente le tecnologie ad alto valore aggiunto. Questo obiettivo è stato progressivamente raggiunto in un crescendo di settori, grazie anche a una precisa strategia governativa di acquisizione di aziende high-tech europee e americane e di investimenti nell'alta formazione scientifica.

Questa, secondo Benedetti, sarà la sfida da affrontare nei prossimi anni.

GIANPIETRO BENEDETTI

È stato il promotore dell'internazionalizzazione e dell'innovazione gestionale e organizzativa della Danieli, che è diventata, sotto la sua guida, uno dei leader mondiali di settore.

Benedetti entra in Danieli nel 1961 e compie tutto il suo percorso di crescita all'interno dell'azienda.

Nel 1981 diviene Direttore Generale, nel 1986 Co-Amministratore Delegato e nel 1999 Amministratore Delegato. Dal 2003 è Presidente del Gruppo.

È stato l'abilitatore di tutti i principali passi di crescita dell'azienda: dall'ampliamento della gamma di prodotti alle acquisizioni di aziende high-tech in tutto il mondo (per innestare nuove tecnologie), dalla realizzazione di sedi produttive e di ricerca nei paesi emergenti alla sperimentazione di nuovi modelli di business. Dal 2010 Benedetti è Presidente della Fondazione ITS Nuove Tecnologie per il Made in Italy di Udine; è nel CDA della Banca Popolare Friuladria. Ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Ingegneria Meccanica dall'Università di Trieste e la Laurea Honoris Causa in Ingegneria Gestionale dell'Università di Udine. Nel 2006 è stato insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro della Repubblica Italiana.

Oggi, domani e dopodomani. Filo conduttore BancaTer.



UNIVERSITY
BANCATER



FACTORY
BANCATER



BancaTER
Credito Cooperativo FVG

www.bancater.it



Il futuro del lavoro nella società digitale

“Abbiamo parlato del futuro del lavoro nella società digitale. Il cambiamento è già in atto ma non siamo ancora in grado di misurarlo. Di una cosa però sono certo: se diamo per assodato che, nonostante tutto, ci adatteremo all'evoluzione del mercato del lavoro - scompariranno vecchi mestieri, ne nasceranno di nuovi -, è altrettanto vero che il capitale umano resterà sempre centrale all'interno delle aziende. Una fabbrica è infatti costituita per l'80% da asset intangibili: l'educazione, un sorriso e un bel modo di fare saranno sempre un valore aggiunto e faranno sempre la differenza”.

Anche in tempi di industria 4.0, dunque, secondo **Fabrizio Cattelan**, vice-presidente di Confindustria Udine, la competitività di un'impresa passa attraverso la valorizzazione del fattore 'uomo'. Nella sua testimonianza al convegno tenutosi lunedì 21 maggio all'Università di Udine dal titolo “**Il futuro del lavoro nella società digitale. Lavori, professioni, competenze e impresa nell'era digitale e nell'industria 4.0**”, Cattelan, ceo della CDA srl di Talmassons, leader nella distribuzione automatica di bibite e bevande, ha ricordato come l'azienda, se vuole essere davvero attrattiva anche di talenti, deve puntare sul welfare aziendale e su come mettere il personale nelle condizioni di stare bene all'interno del proprio posto di lavoro.

L'occhio, però, va strizzato anche all'innovazione. Confindustria Udine lo sta facendo essendosi, tra l'altro, impegnata ad attivare, in collaborazione anche con l'Università, un Digital Innovation Hub a Udine. “La robotizzazione è un pericolo? Magari - risponde lo stesso Cattelan - per la mia azienda può essere un rischio, in prospettiva, perché i robot non fanno la pausa caffè; ma, battute a parte, io credo che robotizzare significa avere a disposizione macchinari all'avanguardia che potrebbe indurre più di qualche impresa italiana al reshoring, ovvero al ritorno delle produzioni in loco perché più convenienti anche sotto il profilo dei costi”.

Tanti i contributi alla riflessione sul tema nel corso dell'evento organizzato da Aica Triveneto (erano presenti Bruno Lamborghini e Antonio Piva, rispettivamente vice-presidente nazionale e presidente della sezione Triveneto), Aeit FVG, Università di Udine, Confindustria Udine, Ordine degli Ingegneri e Collegio dei Periti Industriali di Udine, Ucid Fvg (presente anche con il presidente provinciale Roberto Omenetto), Confapi Fvg, Cna Territorio di Udine e l'Ufficio Scolastico Regionale.

I lavori del convegno, la cui organizzazione era stata affidata ad Agostino Dover e Antonina Dattolo, docenti di informatica del Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche dell'Università di Udine, si sono sviluppati in **due momenti**.

Dapprima la presentazione della ricerca “**Il Futuro del Lavoro, tra impresa e lavoratori nella società Digitale - tecnologie informatiche e occupazione**”, svolta da Sda Bocconi School of Management e Aica per capire come l'innovazione tecnologica e l'Industria 4.0 modificheranno il lavoro e le tipologie di competenze e dei lavori del futuro, e da cui è emersa una riflessione sistematica sul futuro dei nuovi lavori e quindi sulle nuove professioni, in particolare tecniche e informatiche, che nasceranno mentre scompariranno molti mestieri. E' intervenuto **Pierfranco Camussone**, della SDA Bocconi, che ha esposto i risultati della ricerca presenti anche nel recente volume *Lavoreremo ancora? - Tecnologie informatiche e occupazione* (Egea, 2017), di cui è autore con Alfredo Biffi. Quattro, a suo dire, i possibili scenari evolutivi: 1) non bisogna preoccuparsi troppo perché la robotizzazione spinta non avrà successo (“L'uomo è una specie profondamente sociale e continuerà ad andare al ristorante, anche



L'intervento di Fabrizio Cattelan

se potremmo farci portare il cibo a casa, o ad andare a un concerto, anche se potremmo meglio sentire la musica nel nostro salotto”) 2) lasciare che funzioni la ‘mano invisibile’ (“la società economica ha in sé gli anticorpi, quando un settore non attrae i lavoratori, questi cercano lavoro altrove e così si sviluppano settori nuovi”) 3) le energie umane sono senza limiti, se ben indirizzate produrranno nuove aree di business 4) aumenterà il tempo libero e il piacere di vivere.

La seconda parte si è articolata su tre tavole rotonde. La prima, è stata dedicata a “Industria 4.0, Competenze, Passioni ed Occupazione”; la seconda è stata incentrata su “Formazione Competenze ed Occupazione nella società digitale”, mentre la terza, sul tema “Approfondimenti e testimonianze sul futuro del lavoro, competenze richieste ed occupazione, innovazione, StartUp e Imprese nell'industria 4.0”, ha visto tra gli altri la partecipazione dello stesso Fabrizio Cattelan e degli imprenditori Davide Boeri, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, Franco Paviotti (Metalworld) e Fabiano Benedetti (beanTech).

IMPRESA 4.0: formarsi per innovare

Una delle maggiori sfide che anche il mondo della formazione è chiamato ad accogliere e fare propria è quella che riguarda la digitalizzazione e il passaggio, obbligato e solo in parte già in atto, al paradigma 4.0.

Si tratta di un obiettivo che fra l'altro ben si sposa con la fase che sta vivendo il tessuto economico e socio-culturale locale e regionale: infatti, la ripresa economica in atto potrà svilupparsi appieno solo se le imprese saranno in grado di innovarsi e aggiornare le proprie competenze professionali e tecnologiche, abbracciando quella che viene definita la "IV rivoluzione industriale".

Il Consorzio Friuli Formazione, forte di una pluriennale esperienza nell'ambito dell'istruzione *post lauream*, dell'alta formazione e della formazione imprenditoriale, ha accolto con entusiasmo le richieste delle aziende associate a Confindustria e del DITE-DI con cui collabora, progettando, grazie al prezioso apporto del Dipartimento di Matematica Fisica e Informatica dell'Università di Udine, due percorsi sul modello **Impresa 4.0** e le più diffuse tecnologie abilitanti: **Realtà Aumentata, Data Collection, Big Data, Internet of Things e Intelligenza artificiale**.

I due percorsi hanno l'obiettivo primario di porre le persone in formazione nelle condizioni di essere agenti attivi del processo di trasformazione delle imprese basato sulla digitalizzazione, in parte già in corso, per aumentarne la competitività, attraverso approcci e strategie innovative di sviluppo tecnologico.

Iscrizioni e informazioni sul sito del Consorzio:

www.friuliformazione.it
0432/276400
info@friuliformazione.it

IMPRESA 4.0 La digitalizzazione dei processi

Il corso è incentrato sul tema della **Fabbrica Digitale** con focalizzazione sulle tecnologie abilitanti connesse a **Realtà Aumentata, Data Collection** ed **Internet of Things** al servizio dei processi produttivi.

Durata: 40 ore

Periodo di svolgimento: dal 6 settembre all'8 ottobre 2018

Sede: Palazzo Torriani

Iscrizioni: online sul sito www.friuliformazione.it entro il 31 agosto 2018

IMPRESA 4.0 La digitalizzazione di prodotto: servitizzazione

Il corso sviluppa il tema della servitizzazione: un processo rivoluzionario per il settore manifatturiero, che comporta il passaggio culturale dalla vendita del manufatto all'offerta di un risultato, con particolare attenzione al contributo che in tal senso può derivare dalle tecnologie connesse a **Big Data** ed **Intelligenza Artificiale**.

Durata: 24 ore

Periodo di svolgimento: dal 26 settembre al 10 ottobre 2018

Sede: Palazzo Torriani

Iscrizioni: online www.friuliformazione.it entro il 14 settembre 2018

La didattica sarà caratterizzata dall'integrazione di teoria e pratica, prevedendo tra l'altro un **workshop** di alto profilo presso LAMA FVG, laboratorio e centro d'eccellenza attivo nell'ambito della ricerca e dell'innovazione.

Entrambe le azioni si rivolgono a maggiorenni occupati, disoccupati, inoccupati, inattivi, residenti o domiciliati sul territorio regionale.

Per l'accesso alle attività formative sono richiesti i seguenti requisiti:

- competenze informatiche quantomeno di base;
- esperienza lavorativa almeno biennale in ambito tecnico, produttivo o manutentivo e/o **diploma o qualifica in area tecnica**.

Alle persone che raggiungano almeno il 70% delle ore di presenza, accedendo alla prova finale, sarà rilasciato Attestato di frequenza Regionale. **La partecipazione ai corsi è gratuita: si tratta di operazioni cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo attraverso il POR FVG.**

La scomparsa di MARIO TOROS, per oltre 20 anni presidente dell'Ente Friuli nel Mondo



Mario Toros

Mario Toros si è spento, domenica 3 giugno, all'età di 95 anni, nell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine dov'era ricoverato. Senatore e più volte ministro, era nato a Pagnacco nel 1922. Per oltre 20 anni ha ricoperto la carica di presidente dell'Ente Friuli nel Mondo di cui negli ultimi anni è stato Presidente onorario. A 14 anni lavorava già in fabbrica per poi cominciare la sua carriera di sindacalista e la successiva ascesa politica. Il sindacato era la sua vita. Ha contribuito, infatti, alla fondazione della Cisl dopo la scissione del 1948. Politico di rango e molto apprezzato è stato parlamentare per 29 anni, nove volte ministro e anche sottosegretario della Repubblica Italiana.

Ha cominciato il percorso politico nel Dopoguerra, da consigliere comunale a Tavagnacco e poi a Manzano. Negli anni '50 ricoprì la carica di consigliere e assessore della "grande Provincia" di Udine che comprendeva ancora Pordenone. Poi nel '58 fece il primo ingresso alla Camera dove fu riconfermato più volte.

Ricoprì un ruolo determinante durante la ricostruzione del Friuli del post-sisma del 1976. Il ministro Cossiga, sotto la presidenza Moro, lo convocò il giorno dopo il terremoto e gli parlò di un decreto da convertire in legge. Un'azione immediata che garantì la ricostruzione e lo sviluppo del Friuli.

Mario Toros durante la prima conferenza mondiale degli italiani del mondo, nel palazzo dell'Onu, sottolineò la forza della democrazia: "Amate questa Italia - disse ai compatrioti sparsi nel mondo -, credete in questa giovane democrazia dove è possibile che un operaio diventi ministro del lavoro!".

Rimasto vedovo, la moglie Alice è mancata nel 2004, lascia due figlie, Carla e Franca, dalle quali ha avuto cinque nipoti.

Concorso per la terza edizione del Corso di introduzione al mosaico

Il Circolo Friulano di Santa Maria (Brasile), in collaborazione con la Scuola Mosaicisti del Friuli, ha bandito un concorso per la 3ª edizione del Corso d'introduzione all'Arte del Mosaico. Il corso avrà luogo a Santa Maria dal 23 al 28 luglio 2018 e sarà tenuto dalle sorelle Marielle e Michelle Bonetti, maestre mosaiciste qualificate presso la Scuola di Spilimbergo.

I posti sono limitati (in tutto 14) e priorità verrà data a discendenti di emigrati friulani residenti in America Latina, mentre 6 posti saranno destinati alle comunità di discendenza non friulana, sempre residenti in America Latina.

Per ulteriori informazioni e per ricevere la documentazione per procedere con la richiesta di ammissione al corso mandate una mail al seguente indirizzo: circolofriulano.sma@gmail.com

CURSO DE MOSAICO ARTÍSTICO COM AS MANAS BONETTI

De 23 a 28 de JULHO em SANTA MARIA/RS

3ª EDIÇÃO

INTRODUÇÃO À ARTE MUSIVA

SEGUNDA e SÁBADO
9h às 12:30h e das 13:30h às 18h

Inscrições até 20/06/2018

CONTEÚDO

- História da arte musiva e evolução dos mosaicos
- Noções básicas sobre instrumentos e técnicas das cores aplicadas no mosaico artístico
- Seleção e preparação das matérias-primas
- Projeto e resgate de pequenos módulos em técnica direta, como os fragmentos friulanos (mosaico e lapideado), em alvenaria, cerâmica (formado, biscuitado e contemporâneo)

LOCAL DO CURSO
Salão de Vendas do Construtor João
Rua Venâncio Aires, 1434 - Centro

INFORMAÇÕES E INSCRIÇÕES
Circolo Friulano de Santa Maria
Rua da Assembleia, 253 - Centro | Santa Maria/RS
+ 55 (51) 3221-4928 | circolofriulano.sma@gmail.com

ORGANIZAÇÃO E PROMOÇÃO:

COM A CONTRIBUIÇÃO:

VAGAS LIMITADAS!

MANAS BONETTI
As Manas, Marielle e Michelle Bonetti, são mestres mosaicistas qualificadas pela ESCOLA MOSAICISTA DEL FRIULI di Spilimbergo (Italia).

ENELUCE[®]

Gruppi Elettrogeni



**Dal 1974 costruzione, installazione
e manutenzione di gruppi elettrogeni
da 3 a 2000 kW**

Servizio assistenza 7/24 h



La METALMECCANICA deve contare quanto pesa

“L’industria metalmeccanica è ancora il cuore produttivo dell’Italia, che è la seconda manifattura in Europa. Eppure, nel nostro Paese permane ancora una sorta di cultura anti impresa e la metalmeccanica non conta per quanto pesa. Per questo è importante che l’opinione pubblica, prima ancora dei governanti, sia consapevole dell’importanza di un settore che contribuisce in modo determinante alla creazione del valore e, dunque, al nostro benessere collettivo”.

E’ questo il messaggio della presidente di Confindustria Udine, **Anna Mareschi Danieli**, diffuso martedì 5 giugno in occasione de “I giorni della metalmeccanica”, iniziativa nazionale lanciata da Federmeccanica per diffondere i dati congiunturali di andamento del settore e ribadire la **centralità della questione industriale per la crescita del Paese**.

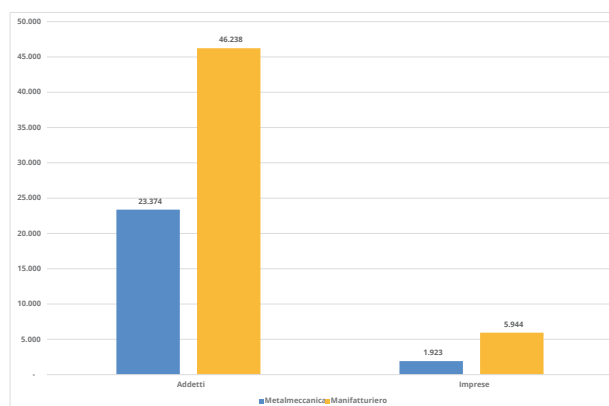
Anche in provincia di Udine, peraltro, l’industria metalmeccanica è il comparto manifatturiero maggiormente rilevante. Lo è dal punto di vista quantitativo (con 1.923 **localizzazioni**, ovvero sedi di impresa e filiali, al 31 marzo 2018 rappresenta il 32,4% dell’intero manifatturiero provinciale che conta 5.944 localizzazioni; il 42,7% delle imprese metalmeccaniche in Regione sono localizzate in Provincia di Udine) in termini di **occupazione** (oltre 23 mila addetti che rappresentano il 50,6% degli addetti manifatturieri provinciali), di **valore aggiunto** (superiore al dato regionale pari al 56% del manifatturiero) e di **scambi internazionali** (il 66,3% dell’intero export), oltre che per il ruolo strategico che assolve.

“Lo sviluppo industriale e il mantenimento dei livelli di competitività dell’intero comparto industriale - prosegue Anna Mareschi Danieli - dipendono, dunque, in larga misura dalla capacità del settore metalmeccanico di crescere e rinnovarsi perseguendo costantemente la politica dell’innovazione e dell’internazionalizzazione. Ciò vale ancor di più per quei territori, tra cui la nostra provincia, essenzialmente trasformatori, che giocano il loro sviluppo sulla capacità di competere ed esportare”.

La metalmeccanica udinese, dopo aver archiviato un 2016 con un calo dei volumi **produttivi** nel comparto meccanico (-1,4%) e segnato un andamento stazionario per quello siderurgico, ha registrato nel **2017**, sulla base delle rilevazioni dell’indagine trimestrale dell’Ufficio Studi di Confindustria Udine, un incremento, rispetto all’anno precedente, del **+3,1%** per il comparto **meccanico** e del **+2,3%** per quello **siderurgico**.

Nel **primo trimestre del 2018** si è registrato un consolidamento

Addetti e imprese Metalmeccaniche e Manifatturiere in Provincia di Udine (31/3/2018)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Infocamere

della fase espansiva: l’indicatore della produzione, infatti, è cresciuto del **+2,8%** per il comparto **meccanico** e del **+3,6%** per quello **siderurgico** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Sempre nel primo trimestre di quest’anno, lo sfruttamento degli **impianti** è stato in media pari all’**84,8%** e **85,8%** della capacità massima disponibile rispettivamente per il comparto meccanico e siderurgico, percentuali superiori a quella raggiunte nel 2017 (82,3% e 81%) e nel 2016 (79,2% e 78,4%).

“A tali andamenti - puntualizza la presidente degli Industriali friulani - ha contribuito in misura significativa la dinamica delle esportazioni di prodotti metalmeccanici che nel 2017 hanno raggiunto i 3.625 milioni di euro con un incremento del **+11,1%** rispetto al 2016, mentre le **importazioni**, grazie al miglioramento della domanda interna, hanno registrato un aumento del **31,4%**. Il **saldo** dell’interscambio del comparto ha registrato un **attivo** pari a 1.982 milioni di euro”.

In dettaglio, sono cresciute le vendite all’estero dei prodotti della **metallurgia** (**+41%**, da 1.118 a 1.577 milioni di euro), di **prodotti in metallo** (**+32%**), **prodotti dell’elettronica** (**+11,4%**), autoveicoli (**+3,7%**) e altri mezzi di trasporto (**+69,8%**), mentre sono calate le esportazioni di **apparecchiature elettriche** (**-3,7%**) e **macchinari** (**-18%**).

L’export è aumentato verso la **Germania** (**+22,3%**, toccando i 657 milioni di euro), e l’**Austria** (**+26,5%**) e, tra i paesi extra Ue, verso gli **Stati Uniti** (**+50%**), che si confermano, con oltre 247 milioni di euro, il terzo paese come destinazione per il comparto metalmeccanico. La ripresa in atto ha determinato un drastico calo del ricorso all’istituto della **Cassa integrazione guadagni**. Nel 2017, le ore autorizzate sono state solo 935 mila, con una contrazione del **77,7%** rispetto all’anno precedente (oltre 4 milioni di ore). Il calo è proseguito anche nel primo quadrimestre 2018, -22,7%.

“Relativamente alle aspettative degli imprenditori metalmeccanici per i restanti mesi del 2018 - conclude Anna Mareschi Danieli - emerge un generale **sentiment positivo**, come si desume anche dalle consistenze del portafoglio ordini. Si tratta in ogni caso di indicazioni che devono essere verificate rispetto al contesto politico e economico, sia locale che internazionale, in cui si troveranno ad operare prossimamente le aziende. A tal proposito, Confindustria continua a ribadire un concetto semplice e chiaro: l’Italia deve fare della questione industriale una priorità. Usa e Cina lo stanno facendo. Noi non possiamo rimanere indietro”.

I SERVIZI PER LE IMPRESE DEL CARNIA INDUSTRIAL PARK



SOLUZIONI
IMMOBILIARI



CONNETTIVITÀ
E RETI



CARPOOLING
AZIENDALE



SERVIZI
BANCARI



SICUREZZA
SUL LAVORO



SELEZIONE
RISORSE UMANE



ANALISI DI
RISK MANAGEMENT



ASSICURAZIONE DEL
RISCHIO DI CREDITO



BREVETTI E
MARCHI



ENERGY
MANAGEMENT



COST
MANAGEMENT



INTERNAZIONALIZZAZIONE



INNOVAZIONE



HPC E
CLOUD SERVER



CONSULENZA
PER L'ACCESSO A
INCENTIVI



FORMAZIONE



**CARNIA
INDUSTRIAL
PARK**

Carnia Industrial Park Via Cesare Battisti n. 5 - 33028 Tolmezzo (UD) Tel. + 39 0433 467116

www.carniaindustrialpark.it

Fondi strutturali europei a rischio di disimpegno automatico

di Giovanni Bertoli

Entro il 31 dicembre di quest'anno Regioni e Ministeri italiani dovranno spendere 3,6 miliardi di euro di fondi strutturali europei, assegnati con la programmazione 2014-2020 attraverso il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse). Per chi non ci riuscirà, scatterà la tagliola del disimpegno automatico in base alla cosiddetta "regola N+3": se entro tre anni dall'impegno di spesa indicato dalla Regione o dal Ministero che gestisce fondi strutturali non è stata presentata la domanda di pagamento all'Unione europea, Bruxelles "cancella" automaticamente (salvo alcune eccezioni) la relativa quota di finanziamento.

Lo ha messo in luce Dino Feragotto, vice presidente di Confindustria Udine, nell'intervento introduttivo a un convegno, tenutosi lunedì 28 maggio a palazzo Torriani, dedicato proprio alle opportunità per le nostre imprese derivanti dai Fondi comunitari.

L'obiettivo di spesa complessivo a fine 2018 per i 52 programmi italiani finanziati da Fesr e Fse è fissato a 8,55 miliardi di euro sui quasi 34 miliardi di risorse europee del periodo 2014-2020. A quell'obiettivo mancano, appunto, 3,6 miliardi, pari al 42,5%. Se nei prossimi mesi non ci sarà un'adeguata accelerazione della spesa e delle rendicontazioni a Bruxelles, il rischio di perdere risorse già assegnate diventerà sempre più concreto.

Per quanto riguarda i fondi strutturali, la regione Friuli Venezia Giulia si colloca fra le più virtuose, così ci segnala una recente classifica elaborata da Il Sole24Ore, aggiornata a febbraio.

Infatti, per un obiettivo di 32,5 milioni di euro da spendere entro fine anno, mancano all'appello "soltanto" 3,2 milioni di euro, pari al 9.81% del target di spesa.

Altro contesto, invece, è quello che riguarda i finanziamenti a gestione diretta dell'Unione europea.

Indubbiamente, si configurano come una risorsa importante per le imprese italiane che vogliono sviluppare progetti, collaborativi o singoli, di alto livello e rappresentano un pilastro importante del sistema complessivo dei finanziamenti a disposizione delle imprese, a livello regionale e nazionale, per Ricerca e Innovazione, Internazionalizzazione, Formazione, Cultura, Ambiente, Energia.

I dati relativi alla prima metà della programmazione 2014-2020 mostrano che, nonostante l'esperienza pregressa e gli incoraggianti risultati raggiunti in alcuni settori, le imprese italiane hanno anco-



Da sinistra Valerio Valla, Dino Feragotto, Sergio Fidanzia e Angelo Gigliola

ra evidenti difficoltà nell'accesso ai fondi europei a gestione diretta. L'analisi dei dati relativi ai tassi di partecipazione e successo ai bandi di Horizon 2020 ci ha consentito di creare una vera e propria mappatura della partecipazione ai bandi, individuando le aziende che hanno effettivamente ottenuto un finanziamento. Un'analisi più dettagliata ha evidenziato che circa il 46% delle imprese vincitrici di bandi Horizon 2020 tra il 2014 e il 2016 è associato a Confindustria, questo tasso di partecipazione si traduce in un 55% delle partecipazioni e un 65% del totale dei contributi assegnati al settore privato.

"Come sistema associativo - ha affermato Feragotto - intendiamo lavorare per fidelizzare e aumentare il tasso di successo delle imprese italiane che partecipano ai progetti. In tale senso, desidero brevemente ricordarvi i principali servizi che Confindustria, anche attraverso la Delegazione di Bruxelles, ha posto in essere per favorire la partecipazione ai finanziamenti europei delle imprese: monitoraggio dei bandi; stesura di schede di approfondimento; report tematici su specifici programmi di finanziamento; focus su questioni tecniche relative ai progetti e ai bandi europei; pre-screening delle proposte progettuali; valorizzazione delle sinergie tra strumenti europei, nazionali e regionali; supporto nella costruzione del partenariato, con l'ausilio della rete Enterprise Europe Network; organizzazione di meeting di progetto (a Bruxelles, presso la sede della Delegazione di Confindustria e a Roma presso Confindustria); organizzazione di corsi di aggiornamento e attività di formazione; raccordo con i delegati nazionali nei comitati di programma di Horizon 2020; supporto nella definizione e gestione di programmi congiunti tra il livello europeo, nazionale e regionale. L'obiettivo dell'incontro odierno va proprio in questa direzione: invitarvi a considerare quale importante occasione di crescita per le nostre aziende sia la partecipazione ai programmi comunitari".

All'intervento del vice presidente di Confindustria è seguita l'illustrazione delle misure in essere, affidata agli avvocati Sergio Fidanzia e Angelo Gigliola, dello Studio Legale Fidanzia e Gigliola, e al dottor Valerio Valla, dello Studio Valla European Consulting, che hanno affrontato in dettaglio i seguenti temi: presentazione dei settori chiave del comparto industriale del Friuli Venezia Giulia; S3: la strategia di specializzazione intelligente regionale; i programmi europei di R&I: focus su Horizon 2020 e altri programmi di interesse per il manifatturiero; bandi del Ministero per lo sviluppo economico in materia di R&I: Accordi per l'innovazione, grandi progetti di ricerca e sviluppo (interventi "Industria sostenibile" e "Agenda digitale").

La sicurezza degli impianti industriali a pressione

di Luca Ragazzo

Grande interesse ha suscitato tra gli addetti ai lavori il convegno "Sicurezza impianti industriali a pressione", promosso mercoledì 23 maggio a palazzo Torriani dal gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine e dall'Ordine degli Ingegneri di Udine, a seguito del recepimento della direttiva PED n. 2014/68/UE e la sua applicazione dal luglio 2016, che ha introdotto obblighi significativi per le aziende.

Il seminario è stato pensato e voluto per sensibilizzare professionisti ed aziende sull'importanza della sicurezza degli impianti industriali per i molteplici risvolti che evidentemente ne conseguono: incolumità maestranze, continuità d'esercizio processi produttivi, salvaguardia ambiente e salute pubblica.

Il professor Claudio Pantanali, dell'Università di Trieste nonché capogruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine, ha coordinato i lavori; gli ingegneri Lorenzo Scano e Antonino Iacino, relatori rispettivamente di Studio Scano e GDN Inspection and Consultancy Group, hanno affrontato gli aspetti principali della normativa vigente. Di rischi per la sicurezza e buone prassi ha parlato l'ingegner Maurizio Larice, funzionario dell'Inail territoriale di Udine. Sempre Iacino si è soffermato sull'importanza della prevenzione/ sicurezza nelle fasi di progettazione/manutenzione degli impianti, evidenziando come "il ruolo del progettista sia fondamentale nella corretta interpretazione ed applicazione delle norme contemperando sempre sicurezza ed economicità nelle soluzioni progettuali proposte". L'ingegner Ottaviano Grisolia, del Dipartimento Inail di Roma, ha affrontato in maniera molto tecnica l'integrità strutturale e il calcolo della vita residua degli impianti portando a corredo un interessante pubblicazione. Gli ultimi interventi sono stati dedicati al tema dei controlli non distruttivi CND, fondamentale fase dell'esercizio atta a monitorare lo stato di salute degli impianti a pressione e a prevenire incidenti di rilievo.



Un momento del convegno sulla sicurezza degli impianti industriali a pressione (foto Gasperi)

La nuova UNI EN ISO 9001:2015

di Alfredo Longo

Entro il 15 settembre 2018, le imprese certificate secondo le norme UNI EN ISO 9001:2008 e UNI EN ISO 14001:2004 sono chiamate ad adeguare la propria certificazione alle edizioni 2015 delle due norme ISO più diffuse al mondo (circa un milione e mezzo di imprese, quasi 200 mila in Italia).

La nuova edizione di queste norme - oggetto lunedì 4 giugno a palazzo Torriani di un incontro di approfondimento di Confindustria Udine e Ordine degli ingegneri della provincia di Udine - presenta notevoli cambiamenti rispetto alla precedente impostazione di tale standard.

Tra le novità più significative, l'inserimento di requisiti che richiedono alle imprese di adottare una rilettura dei propri sistemi di gestione della qualità sulla base di un approccio basato sul rischio, pianificando e mettendo in atto interventi per soddisfare le esigenze crescenti dei propri interlocutori commerciali e del contesto e per affrontare le nuove opportunità. "Si tratta - sottolinea Nicola Gigante, ispettore ACCREDIA e membro della Commissione tecnica Uni Gestione per la Qualità e tecniche di supporto - di una revisione radicale dal punto di vista organizzativo aziendale: cambia il modo in cui l'impresa interpreta sé stessa nel contesto di riferimento comportando pure una ridefinizione dei ruoli interni. Sono norme, direi, più prestazionali che prescrittive. Se l'azienda accetta la sfida della nuova UNI EN ISO trarrà sostanziali vantaggi anche sotto il profilo della soddisfazione del cliente". "La lettura che dà l'imprenditore a queste novità - spiega Claudio Pantanali, capogruppo del Terziario Avanzato di Confindustria Udine - è quella di trovarsi di fronte ad ulteriori incombenze dovute ad ulteriori modifiche della normativa. Ciò premesso, la sensazione è che, con questo aggiornamento, si vada effettivamente verso una maggiore semplificazione e che il sistema complessivo della certificazione stia finalmente convergendo verso un modello unico". Al convegno, introdotte da Massimo Braccagni (Eurosette srl) e Stefania Battoia (Vistra srl), sono state poi portate quattro testimonianze aziendali a cura di Emanuele Ferrari (Maddalena spa), Stefano Rocco (Imel Spa), Marco Fracaro (Goriziane SPA) e Giacomo Picco (Nordutensili srl).



Da sinistra Nicola Gigante e Claudio Pantanali (Foto Gasperi)

I corsi di lu- glio 2018

Tutti i corsi sono finanziabili attraverso Fondimpresa e le pratiche sono seguite direttamente dal Servizio Formazione di Confindustria Udine

I corsi sono aperti anche ad aziende non associate, per approfondimenti consultate il sito: www.confindustria.ud.it nella sezione "formazione"

16 luglio	Acquisti Strumenti operativi per il buyer
18 luglio	Management La delocalizzazione: rischi ed opportunità
18 e 19 luglio	Produzione Il Capo reparto: tecniche di gestione nei reparti produttivi
20 luglio	Il Capo reparto: tecniche di gestione nei reparti produttivi - avanzato
4 luglio	Qualità Gli indicatori per un sistema di gestione qualità ISO 9001:2015

Il corso del mese 17 luglio

Settore: Qualità
eOperations: BestPractices & Tools



Contenuti

Il corso sarà strutturato da una prima fase di condivisione e dibattito delle teorie, tecniche e prassi più consolidate nell'ambito della pianificazione della supply chain, così come raccolte e codificate da parte dell'APICS nell'OMBOK (Operations Management Body of knowledge), ente americano riferimento mondiale nel campo dell'Operations Management.

Nella seconda parte sarà possibile sperimentare l'utilizzo pratico di uno dei tool informatici più diffusi che permette di supportare decisioni strategiche, tattiche e operative.

www.confindustria.ud.it

Traineeship Day a palazzo Torriani

Lunedì 21 maggio, a palazzo Torriani, è andato in scena il Traineeship Day, ovvero l'incontro illustrativo del progetto di alternanza scuola lavoro Traineeship.

Questa giornata, che si è svolta contemporaneamente in tutti i territori coinvolti dalla sperimentazione, è stata l'occasione per condividere l'esperienza diretta dei protagonisti che hanno contribuito a sviluppare il progetto pilota e per presentare e distribuire il Vademecum "Progettare, gestire e valutare i percorsi di alternanza scuola-lavoro: l'esperienza del progetto pilota "Traineeship" a scuole e aziende del territorio.

Traineeship è un progetto per lo sviluppo dell'alternanza scuola lavoro negli istituti tecnici tecnologici e professionali, promosso da Federmeccanica e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), realizzato con il supporto di INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa). Nel corso dell'anno scolastico 2016/2017, il progetto ha coinvolto 50 istituti tecnici e professionali di 18 Regioni italiane, 5.000 studenti e 949 aziende che hanno accolto i ragazzi in percorsi di formazione on-the-job.

Nel nostro territorio, assieme a Confindustria Udine, i protagonisti della progettazione congiunta sono stati l'Isis della Bassa Friulana, una delle due scuole vincitrici del bando MIUR in FVG, con gli indirizzi Meccanica ed Elettronica, e le aziende del Gruppo Danieli e Steelform. Il modello Traineeship è caratterizzato da alcuni elementi imprescindibili: progettazione congiunta scuola-azienda dei percorsi formativi e dei criteri di valutazione, prevalenza dell'alternanza in contesti aziendali, rotazione degli studenti, attestazione delle competenze. L'utilizzo di un modello di questo genere consente ai ragazzi di sviluppare le competenze considerate importanti dall'azienda e coerenti con il profilo formativo dell'indirizzo e di gestire il processo

di alternanza in accordo con le esigenze organizzative di scuole e imprese.



Un momento dell'incontro Traineeship Day nella Foresteria di palazzo Torriani (foto Gasperi)

La 'pagella' degli insegnanti

di Luca D'Amore e Paolo Di Monte, professori referenti per l'ASL dell'IISS di Cervignano

"Abbiamo costruito un metodo per fare Alternanza Scuola Lavoro che ci permette di testare, assieme alle aziende, gli effettivi talenti degli allievi.

L'incontro del 21 maggio a palazzo Torriani è stato estremamente interessante: è auspicabile una sua riproposizione, anche in forme diverse, poiché ha consentito uno scambio di pareri e vedute inerenti il tema dell'ASL fra varie aziende e scuole del territorio.

Il confronto fra scuole riteniamo sia stato fruttuoso: abbiamo potuto fare il "punto della situazione" delle altre realtà locali che non hanno aderito al progetto pilota e confrontare i vari metodi utilizzati.

È vero che la partecipazione a Traineeship ha favorito l'inserimento del nostro istituto in molte realtà aziendali del territorio; riconosciamo tuttavia le differenze, talvolta strutturali, dei settori produttivi in cui le scuole inseriscono i propri allievi, a causa delle quali le ricadute dell'ASL possono portare a risultati diversi.

Dal confronto con le aziende si è riscontrata una accoglienza favorevole al progetto, spesso con una partecipazione di alto livello qualitativo. La collaborazione con le aziende del territorio richiede la conoscenza degli strumenti utilizzati nei contesti produttivi e stimola l'aggiornamento dei contenuti che proponiamo agli studenti.

Lo strumento di valutazione costruito nell'ambito del progetto Traineeship costituisce un punto di sintesi facilmente comprensibile ed utilizzabile dagli attori coinvolti.

Per favorire il dialogo con le istituzioni scolastiche è comunque emersa, da parte delle aziende, la richiesta di opportuni percorsi di formazione specifici per i propri tutor.

Per quanto riguarda gli studenti, riteniamo ci sia ancora da lavorare sulla loro percezione dell'esperienza; tuttavia i ragazzi che riescono a comprenderla scelgono poi con maggior consapevolezza i propri percorsi post-diploma.

“BLOCKCHAIN REVOLUTION”: i giovani portano innovazione a Palazzo Torriani

La blockchain potrà rappresentare davvero la naturale evoluzione dell'impresa 4.0? Si sono interrogati proprio su questo illustri relatori provenienti dalla Bocconi di Milano e da Microsoft Italia per il convegno “Blockchain Revolution”, organizzato mercoledì 30 maggio, a palazzo Torriani, dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine.

Importante la collaborazione al fine di una buona riuscita dell'evento anche delle società **Unicorn Trainers Club** e **beanTech**. **Carlo Asquini**, Presidente di **Unicorn Trainers Club**, ha sostenuto come “il nostro sia un Club che cerca di sviluppare i progetti di innovazione ed è composto, tra l'altro, dai vari rappresentanti e soggetti che servono a promuovere nuove start-up aziendali”. **Fabiano Benedetti**, di **beanTech**, ha invece spiegato “di aver deciso di patrocinare questa iniziativa perché va nella direzione giusta per promuovere le tecnologie digitali innovative come la blockchain, che può offrire applicazioni interessanti non solo nella finanza ma anche in altri settori, tra cui l'alimentare e il manifatturiero”.

Dopo un breve saluto da parte di **Davide Boeri**, **Presidente del Gruppo Giovani**, che ha rivolto i doverosi ringraziamenti a tutto il gruppo di lavoro che per mesi ha progettato questo convegno dal contenuto innovativo e stimolante affinché si potesse portare a Udine degli esperti di livello internazionale, è intervenuta la **Presidente Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli**. “Per alcuni - ha evidenziato la Presidente - la blockchain è la nuova generazione di Internet, o meglio ancora è la Nuova Internet. Si ritiene addirittura che possa rappresentare una sorta di Internet delle Transazioni. Per altri è la rappresentazione digitale di quattro concetti molto chiari e forti: decentralizzazione, trasparenza, sicurezza e immutabilità. Per altri ancora è la chiara declinazione in digitale di un nuovo concetto di Trust. Aldilà della sua definizione, la



Da sinistra Michele Nencioni, Fabiano Benedetti, Davide Boeri, Anna Mareschi Danieli, Marcello Buoncompagni, Alessandro Lombardi e Leonardo Maria De Rossi

blockchain può essere un valido alleato anche nel manifatturiero. Grazie alla blockchain nell'Industry 4.0, infatti, è possibile sfruttare la logica decentralizzata della blockchain per produrre tecnologie in grado di supportare al meglio la produzione, logistica e Supply Chain, così come altre aree “core” dell'azienda. Inoltre, grazie alla blockchain, è possibile preservare il dato e la sicurezza del dato stesso, garantendo quindi sicurezza e affidabilità a tutto il processo della filiera produttiva e di distribuzione. La blockchain permette di disporre di soluzioni ad hoc soprattutto per le industrie di trasformazione, per la gestione della logistica di prodotto interna ed esterna e per la gestione dei rapporti di filiera”.

Ecco che si è entrati nel vivo del convegno grazie al primo intervento incisivo di **Leonardo Maria De Rossi**, **ricercatore della Bocconi SDA per DEVO Lab**, che è partito proprio dalla nascita del Bitcoin (ndr. rivelando che non nasce nel 2009 per opera di Satoshi Nakamoto, come penserebbero i più, ma fonda le sue radici addirittura nel 1982 quando apparve per la prima volta come prima vera moneta digitale) per soffermarsi più nel dettaglio sui principi base del funzionamento della blockchain. “In sostanza si traduce letteralmente come un ‘data base ridondante’ - ha tuonato il ricercatore della Bocconi -, ovvero come un nuovo modo di salvare in modo ripetuto le stesse informazioni su diversi blocchi collegati da una catena. In realtà sotto troviamo un utilizzo della crittografia estremamente complesso che si basa su tre pilastri ben definiti: l'utilizzo di chiavi - sia pubbliche che private -, la computazione distribuita, un gioco a somma zero direbbero i nostri colleghi matematici, ed il consenso decentralizzato. E l'unione di questi tre pilastri può dare vita a due forme distinte di blockchain: quella con permesso e quella senza permesso”.

Grazie ad altri numerosi parallelismi tra il cinema del “vecchio west” e storici personaggi malavitosi del calibro di Pablo Escobar, è scorsa piacevole la presentazione di **De Rossi** che ha fatto poi notare come si possa affermare con certezza che oggi le criptovalute possano essere considerate il metodo di pagamento più sicuro al mondo, grazie alla loro immutabilità e totale trasparenza, rispetto ad esempio alle comuni banconote o lingotti d'oro, per intenderci; abborrendo e sfatando l'idea che dietro al mondo bitcoin si possano nascondere epici truffatori digitali, come di tanto in tanto si legge sui media.

Il GGI a fianco dei giovanissimi per “Impresa in Azione”

A fine maggio si è tenuta in Piazza Venerio a Udine, all'esterno della sede della Camera di Commercio, la manifestazione “Impresa in Azione”: 380 studenti di licei, istituti tecnici e professionali di tutta la regione hanno presentato ben 20 diversi progetti d'impresa, in lizza per la premiazione finale. “Impresa in azione” è il programma di educazione imprenditoriale per gli studenti dai 16 ai 19 anni degli ultimi tre anni delle scuole superiori. Riconosciuto come forma di “Alternanza Scuola-Lavoro” dal MIUR, offre un'esperienza professionalizzante a stretto contatto con le aziende e il mondo esterno alla scuola. Le classi partecipanti costituiscono delle mini-imprese a scopo formativo e ne curano la gestione, dal concept di un'idea al suo lancio sul mercato. Numerosi studi, nazionali e internazionali, dimostrano la validità della proposta formativa che è in grado di lasciare un impatto significativo nel medio-lungo termine nei partecipanti. Questa iniziativa è nata allo scopo quindi di portare concretamente l'imprenditorialità all'interno del mondo della scuola, aiutando gli studenti ad affrontare a tutto tondo dei veri e propri progetti d'impresa. Per portare a termine questi piani di lavoro è stato determinante il supporto di insegnanti e tutor speciali, tra questi ultimi anche alcuni componenti del Gruppo Giovani di Confindustria Udine. Nello specifico i componenti del Gruppo GGI Udine **Simone Balzano** e **Valentina Cancellier** hanno supportato due diverse squadre di lavoro, che sono poi risultate vincitrici rispettivamente del **premio speciale per il progetto come brevetto** e del **primo premio per la migliore comunicazione**. I primi classificati della graduatoria generale si sono guadagnati invece la possibilità di partecipare alla selezione nazionale di “Impresa in Azione”.



Foto di gruppo per tutti i vincitori di Impresa in Azione



Blockchain (foto Pistrin)

“Benché ci sia un gran parlare di blockchain e di diversi protocolli non prospettiamo possibile un futuro di questa tecnologia senza la presenza fondamentale di Bitcoin. Bitcoin è infatti ad oggi l'unico e vero ecosistema significativo abilitato dalla tecnologia blockchain” ha concluso De Rossi, passando il testimone ai due referenti di **Micro-**

soft Consulting, Alessandro Lombardi e Marcello Buoncompagni.

Questi hanno invece relazionato sulle potenzialità di business di 'blockchain' sulla base di chiarimenti tecnici in ordine alla tecnologia costituente la blockchain stessa. Mediante la condivisione di alcune esperienze reali svolte con clienti di rilevanza internazionale **Lombardi e Buoncompagni** hanno fornito le linee guida su come approcciare i progetti di blockchain per trarre il nuovo valore aggiunto dall'*internet of value* che tale tecnologia abilita e su come gestire l'introduzione di tale innovazione in un contesto operativo già in essere minimizzando risorse e tempi.

“In altre parole, la portata del cambiamento introdotta da blockchain è tale - ha osservato Buoncompagni - che il suo impatto sulla nostra vita sarà superiore a quanto avvenuto con l'avvento di internet e, pertanto, tali progetti di innovazione devono consentire la piena espressione della creatività italiana per un nuovo ed effettivo ‘Rinascimento digitale’ al fine di espandere il business delle aziende italiane nel mondo”.

La serata si è conclusa con un momento conviviale presso la Foresteria, dove c'è stato modo per i numerosi partecipanti di confrontarsi con i relatori e di continuare a fare networking tra soci.

PASSAGGIO AD EST

Decolla per Seoul la mostra Bridge: il Ponte dell'Armonia

Dopo il successo di pubblico e di critica dell'esposizione tenutasi a Udine dal 21 aprile al 20 maggio nella chiesa di Sant'Antonio Abate dei due scultori Giorgio Eros Morandini e Kyoung Jae Lee, la mostra-progetto "Il ponte dell'armonia" migrerà a Seoul con vernissage presso la Art Link Fine Art Gallery. L'evento è stato patrocinato dal Comune di Udine, dall'Ambasciata d'Italia in Corea, da Confindustria Udine, Confartigianato Imprese Udine e sostenuto da Fondazione Friuli, Asiana Airlines, Ente Friuli nel Mondo, Acqua Dolomia e Azienda Agricola Moletto.

Rappresentanze istituzionali e della diplomazia internazionale saranno presenti all'apertura dell'evento a Seoul, sancendo ancora una volta il profondo significato etico-estetico del progetto espositivo: "La missione del progetto è dare vita ad un sentire esteso di bellezza, ed è solo attraverso la bellezza che si può rendere possibili il dialogo fra due mondi e due culture così diverse tra loro".

L'idea dell'evento nasce, quale ispirazione poetica, dalla reale, vera, storia mia personale di quando decisi di vivere a Seoul agli inizi degli anni Ottanta. Ricordi, sogni, memorie, appunti di viaggio, immagini, si intrecciano nella mia mente e quel luogo lontano, divenuto uno dei paesi più avanzati tecnologicamente, mi si presenta di nuovo come il 'mio' "Regno Eremita", un'alcova culturale ed etnica ove "vivere nuovamente l'esperienza di famiglia solidale dei tempi dell'infanzia".

Così, in un mio ritorno a Seoul, nel marzo del 2017, la visione delle figure scultoree dell'artista coreano Lee Kyoung Jae, con il loro mondo estatico e il loro misticismo domestico, mi riportarono ai ricordi della mia terra del cuore.



Relax, 2014, di Kyoung Jae Lee (Marmo Carrara Statuario - cm 52 x 32 x 45H)

Poi l'incontro con la scultura informale dell'artista friulano Giorgio Eros Morandini, espressione contemporanea di una grammatica artigianale che sui marmi bianchi e neri riesce a ricamare e a far vibrare "come fossero rasi bianchi e neri mossi dal vento o dall'acqua" anatomie archetipe e misteriose: geo-forme familiari della mia terra nativa.

Il cuore e la mente tracciano così nello spazio e nel tempo l'immaginario ponte che collega sì mondi e culture diverse, ma, per me, anche ogni sentimento di bellezza e di armonia.

Giuliana Micoli,
curatrice della mostra Bridge: il Ponte dell'Armonia

25 anni di esperienza nella SICUREZZA delle MACCHINE e degli IMPIANTI INDUSTRIALI



Grazie ai suoi 25 anni di esperienza nel campo della progettazione di macchine e impianti industriali OREB Sistemi Industriali è in grado di offrire ai propri clienti non solo consulenza ma anche **soluzioni complete** chiavi in mano per la **messa in sicurezza** di **macchinari singoli** o **linee di produzione**. Il tutto nel rispetto delle norme più rigorose.



Interventi forniti completi delle **certificazioni obbligatorie** e realizzati nell'ottica di **migliorare gestione** ed **efficienza nella produzione**.

OREB Sistemi Industriali opera in tutti i settori, dalla meccanica pesante all'automazione leggera.

Nel futuro dell'INDUSTRIA 4.0 con l'IPER AMMORTAMENTO del 250%



OREB Sistemi Industriali analizza i **macchinari** e gli **impianti** e **sviluppa indicazioni** e **perizie tecniche** in merito ai requisiti necessari per accedere all'**iper-ammortamento del 250%** sugli investimenti, previsto dalla legge di bilancio 2017. Il nostro team tecnico è inoltre in grado di **progettare** e **installare** tutte le componenti software e hardware indispensabili per **garantire** l'interconnessione delle macchine ai sistemi informativi aziendali e per ottemperare a tutti gli altri requisiti indispensabili all'attestazione dell'effettiva rispondenza delle apparecchiature ai paradigmi dell'**industria 4.0**.



"Non si nega che i prodotti dell'informazione debbano sottostare a precise regole economiche, che sono alla base della loro indipendenza; ma non va dimenticato che la stampa è un veicolo di libertà, uno dei poteri attraverso cui si esercita la democrazia, tanto è vero che riceve una precisa tutela di rilevanza costituzionale, cui neanche la legge può derogare. Da qui l'importanza degli organi informativi, e soprattutto di quelle piccole testate, come la nostra, che data la cadenza mensile, sono impegnate in un lavoro di riflessione e approfondimento..."

Basterebbero queste poche righe tratte da un articolo scritto da Abbondio Bevilacqua nel 1989 su "Mese Regione" - che è anche il primo articolo riprodotto in questa raccolta pubblicata da Capanotto - per comprendere quale alta funzione egli annettesse al lavoro del giornalista e con quale impegno affrontasse la sua passione del giornalismo. Una scelta meritoria, dunque, quella di raccogliere alcuni degli articoli più significativi fra le migliaia scritti da Abbondio sui temi più diversi: dall'economia alla finanza e ai ritratti da aziende, che sapeva trattare con rara competenza e precisione, dalla società alla politica, che affrontava senza pregiudizi, ma anche senza servilismi, fino allo sport.

Chi, infatti, ha avuto la fortuna di conoscere Bevilacqua, anche occasionalmente, lo ricorda sempre cortese e disponibile anche con i colleghi, mai sopra le righe, ma sempre in grado, con le sue capacità di indagine e di comprensione dei dati economici, di colpire nel segno, mettendo in luce dati e fatti che altri avrebbero voluto tenere nascosti.

A tu per tu con l'autore:

Mario Turello, perché la decisione di raccogliere una serie di articoli di Abbondio Bevilacqua?

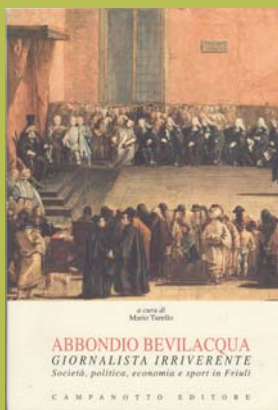
A tre anni dalla morte di Abbondio Bevilacqua, questo libro vuole onorarne la figura di giornalista esemplare per passione, rigore e onestà: irriverente, come lo definisce il titolo, nel senso di una dirittura morale non di rado scomoda per questo o quel potentato. Suo imperativo etico infatti era un'informazione che, scrupolosamente documentata, verificata, elaborata, non solo veniva illustrata ai lettori in chiarissimi termini oggettivi, ma di volta in volta si traduceva in giudizi di adesione, di critica o di denuncia, secondo il metro di un'etica civilissima.

Qual è il suo personale ricordo del giornalista friulano?

Non c'è stata tra noi amicizia o frequentazione, ma la lettura dei suoi articoli e dei suoi libri, e i pochi incontri personali, mi sono bastati per riconoscere e sempre più apprezzare l'impegno del giornalista e la bontà dell'uomo: affabile, modesto nei rapporti personali quanto attento e generoso nell'ambito sociale.

Come ha scelto gli articoli da inserire nella raccolta?

La scelta non è stata facile. Gli articoli da esaminare erano moltissimi, nell'ordine delle migliaia, e di diverso interesse. Molti tra essi avevano un carattere strettamente cronachistico, e quindi - al di là del loro pregio - risultavano inattuali. Nondimeno, la selezione che ho fatto, anche in sintonia con la signora Natalia, mi



pare che offra un buon campione delle tematiche indagate e trattate da Abbondio - dalla storia alla politica, dall'economia allo sport - e un saggio almeno delle monografie da lui dedicate al paese di Voltois e alla figura di Vinicio Turello.

Quale ritratto emerge del Friuli e della sua economia dall'instancabile lavoro di Bevilacqua?

Del Friuli Bevilacqua disegnò luci ed ombre; in questa antologia prevalgono forse le luci, in particolare per quanto riguarda l'economia: non per nulla ad essa è dedicato il capitolo più corposo del libro (ed è quello che più si presta ai confronti col presente e, mi pare, ai bilanci e alle verifiche della attuale realtà artigiana, industriale e imprenditoriale del Friuli). Mi piace sottolineare come le interviste di Bevilacqua rivelino una

meticolosa, puntuale preparazione, anche su aspetti tecnici.

Quale insegnamento lascia Bevilacqua ai giornalisti e ai lettori di oggi?

Io mi occupo soprattutto di letteratura, e la prima risposta che mi urge è di carattere formale: Bevilacqua scrive benissimo, la sua prosa è limpida, il suo linguaggio impeccabile, non mancano le citazioni o i riferimenti colti, e neppure una vena di humour. Anche questa è una espressione dell'impegno. I suoi testi erano correttissimi ed essenziali, e giustamente si indignava di refusi, tagli, correzioni maldestre. E questa è la sua lezione di giornalismo. Quanto ai lettori, imparino anch'essi a essere esigenti - a cominciare da sé stessi.

L'autore dei testi

Abbondio Bevilacqua, laureato in Scienze politiche, lavorò nel settore del credito. Iscritto all'Albo dei giornalisti pubblicisti, fu collaboratore di testate giornalistiche nazionali e locali, occupandosi prevalentemente di temi economici, finanziari e sportivi. Diresse riviste culturali e scrisse le biografie dell'imprenditore ed ex partigiano, Giovanni Spangaro, e del politico e avvocato, Vinicio Turello.

Il curatore

Mario Turello, saggista e critico letterario, è stato insegnante di materie umanistiche nelle scuole medie. È autore di articoli e saggi su quotidiani, periodici e riviste culturali. Si è occupato in particolare di Gianni Rodari, Italo Calvino, Umberto Eco, Primo Levi, Mircea Eliade, Aldous Huxley e della produzione letteraria della nostra regione, in italiano e in friulano. In volume ha pubblicato due monografie su Giulio Camillo Delminio, indagando sui rapporti tra la mnemotecnica rinascimentale e l'informatica. Ha curato l'opera omnia del poeta barocco Ludovico Leporeo. Le opere più recenti sono "Anni più o meno santi. Breve storia dei giubilei" e "Vissuto per la parola. Omaggio a Elio Bartolini".

Mario Turello (a cura di)
ABBONDIO BEVILACQUA
giornalista irriverente
Società, politica, economia e sport in Friuli

Campanotto Editore
Pagg.: 155
€ 18,00



**Non affidare al caso
la comunicazione
della tua azienda**

Per la pubblicità su Realtà Industriale contatta

SCRIPT @ MANENT

0432 505 900 / ufficio@scriptamanent.sm / www.scriptamanent.sm

DIA- MO i NU- MERI

SPECIAL EDITION



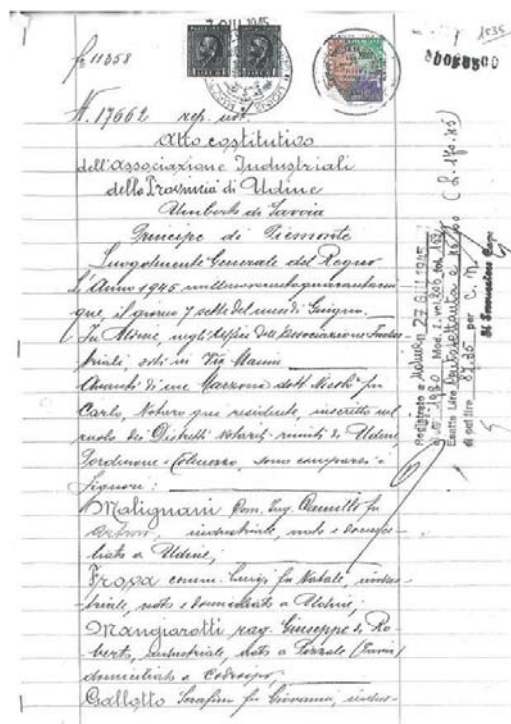
Camillo Malignani

7/6/1945

Anna Mareschi
Danieli

E' il giorno di costituzione dell'Associazione degli Industriali della provincia di Udine

"Il 7 giugno 1945 - racconta la presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli -, all'indomani della fine della seconda guerra mondiale, un gruppo di imprenditori, credendo nella forza dell'associazionismo e ispirati dalla necessità della ricostruzione del Paese, rifondò l'Associazione industriali. Alla sua guida fu chiamato Camillo Malignani, il quale, sulle orme del padre, il grande Arturo, geniale pioniere nel campo dell'elettricità e della tecnica, divenne protagonista degli anni più difficili e tremendi del dopoguerra quando bisognava dare corpo e concretezza ai progetti di ricostruzione di un tessuto industriale in gravissima difficoltà. Da allora, Confindustria Udine è sempre stata a fianco delle imprese, diventandone un punto di riferimento sul fronte dell'identità, della rappresentanza e dei servizi". "Sono trascorsi 73 anni - commenta la presidente - e il nostro impegno, ricordando quello dei padri fondatori, è sempre rivolto a garantire la centralità dell'impresa, quale motore per lo sviluppo economico, sociale e civile del Paese. Confindustria rappresenta le imprese e i loro valori presso le Istituzioni, a tutti i livelli, per contribuire al benessere e al progresso della società. È in questa chiave che garantisce servizi sempre più diversificati, efficienti e moderni". "In questa fase della nostra storia - conclude Anna Mareschi Danieli - siamo impegnati in un percorso di regionalizzazione che ha l'unico scopo di renderci ancora più forti e coesi".



TRADIZIONE

PASSIONE

INNOVAZIONE

Ciclo produttivo completo
dalla progettazione alla confezione

**SERVIZI TIPOGRAFICI
NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE**

Tipografia Moro Andrea Srl →

Via Torre Picotta, 42 | 33028 Tolmezzo, Ud

Tel. 0433/45127 - 45117 | Fax 0433/40557

info@tipografiamoroandrea.it | www.tipografiamoroandrea.it



FSC
www.fsc.org
FSC® C112881

Il marchio della
gestione forestale
responsabile



PEFC™
PEFC/18-31-443

Promuoviamo la
Gestione Sostenibile
delle Foreste
www.pefc.it

5 MARZO 2018 - 31 MAGGIO 2018: LO STALLO DOPO LE ELEZIONI





G R U P P O
SICURA®
 Proteggiamo il Tuo Futuro

Un team di Consulenti, Formatori e tecnici qualificati per garantire alle aziende del Friuli Venezia Giulia i nostri servizi su:

- Manutenzioni e impianti antincendio
- Prodotti per la sicurezza
- Linee vita
- Adeguamenti macchine
- Consulenza e formazione
- Sistemi di gestione
- Medicina del lavoro

La sicurezza
prima di tutto!

Gruppo Sicura identifica, realizza e fornisce servizi, prodotti e sistemi per la protezione contro gli incendi, per la sicurezza dei beni e delle persone, per la tutela dell'ambiente e della qualità aziendale.

Questa è la mission che ha portato in pochi anni il Gruppo alla leadership di mercato, grazie ad un pool di società specializzate ma integrate tra loro con l'obiettivo di offrire alle aziende sistemi a "portafoglio completo".

La sinergia, scaturita dalla integrazione di tecnici specializzati, con elevata esperienza negli specifici settori, ci ha permesso di mettere a punto una gamma di prodotti e servizi in grado di soddisfare qualsiasi esigenza.

I NOSTRI SERVIZI



EVIMED
EVIDENCE MEDICINE
MEDICINA DEL LAVORO
MEDICINA PREVENTIVA
Medicina del Lavoro, Medicina Preventiva,
Analisi di Laboratorio, Formazione,
Promozione della salute in azienda.

G R U P P O
SICURA®
 Proteggiamo il Tuo Futuro

È un'azienda:



Sede Friuli Venezia Giulia
 Via Marconi, 44
 33040 Pradamano (UD)
 tel. 0432 923924
 info@grupposicura.it
www.grupposicura.it

Mario lob

Un ramingo, un poeta, un bluesman, un cantautore, un rocker, una profonda voce narrante che vibra come l'anima che estrae con delicatezza dalla chitarra che abilmente accarezza e fa urlare, Mario lob, nato nel 1972 a San Daniele, abbraccia la Musica fin dalla giovane età esplorandone ogni ambito, dallo studio lirico e classico fino a diventare il frontman di alcune band Rock degli anni '90 tra le quali Old Houses Demolition, Overage e Jackals. Di rilievo è la sua carriera coi Dead Poets Society, gruppo musicale tutt'ora in attività.



Mario calca i palchi di Germania, Inghilterra, Francia, Russia, Israele, Slovenia, Croazia, Austria fino al tour in U.S.A. portando con sé solo la sua chitarra, i suoi brani cantautorali, i suoi sogni e le canzoni dei grandi del passato, presente e futuro.

La sua prima raccolta di poesie "Il rancore sottopelle" per Edizioni La Gru riscuote un notevole successo. Nel 2017, esce la sua seconda silloge intitolata "Pesci su Marte", per edizioni Entropia, che lo consacra anche scrittore e poeta di fama nazionale. Per saperne di più: <https://www.facebook.com/MariolobOfficial/>

OCEANO

Mille vite in una,
eterno in eterno mutare.
Cadaveri e relitti
e vita d'ogni forma
accolgo
e tutto rimescolo
e nulla ricordo
e nulla dimentico
e di quello che
mi attraversa
mi solca
e mi limita
mi nutro
e rinnovo
e ciclone divento
se ciclone m'investe.

[tratta dalla raccolta "Pesci su marte", edizioni Entropia, 2017]

Partiamo dalla voce che viene definita baritonale e particolarmente intensa, quasi da leone ferito in gabbia: si ritrova in questa descrizione?

No. Vorrei togliere l'idea di questa sofferenza di fondo. Che la mia voce sia baritonale è un dato di fatto: sono un baritono; se viene definita intensa ringrazio, ma se la rabbia c'è, questa non è distruttiva, ma sempre costruttiva. Quindi mi sta bene essere definito come un leone ferito, ma libero, certamente non in gabbia.

Nel 2010 fonda i Dead Poets Society, come mai questo nome che ricorda 'L'attimo fuggente' e che idea di musica persegue?

"L'attimo fuggente è un film che mi ha segnato sin dall'adolescenza anche perché mette in luce, alla perfezione, che la passione, nella fattispecie per la poesia e l'arte, può essere anche distruttiva se non incanalata correttamente. Allo stesso tempo, per i 'sopravvissuti' la passione, se convogliata con la giusta energia, può dare forma e sostanza a tutta l'esistenza. Nel nome 'Dead Poets Society' è racchiusa anche la mia idea di musica: 'dead' perché è un termine che sa molto di rock; 'poets' in quanto cerco di far capire che scrivo anche poesie; 'society' perché dà l'idea della comunità e della condivisione di fare di me, della mia band e del mio pubblico una cosa unica. I testi delle canzoni - che non sono altro che le mie poesie tradotte in inglese e in musica - si vogliono allontanare dagli stereotipi del sesso, droga e rock'n'roll.

Nel 2013 esce per la casa editrice La Gru la prima raccolta di poesie "Il rancore sottopelle". Rock e poesia, nella sua vita, sono sempre andati a braccetto fino a fondersi l'uno nell'altro. E' stata davvero la rabbia a legarli in modo così indissolubile?

Ho cominciato a scrivere poesie per la necessità che avevo di evolvermi nel cammino personale. Heartbeats in vain e Man of the day sono solo due poesie diventate canzoni che poi hanno fatto il percorso inverso, visto che un editore ci ha creduto e si è offerto di stampare i testi in questa raccolta, che ha avuto un ottimo successo di vendite. Più che la rabbia, che non rinnego, direi però che a legare indissolubilmente rock e poesia siano stati la creatività e la voglia di indagare in profondità nell'anima e nella mente.

E' dell'anno scorso, invece, la seconda sillage poetica "Pesci su Marte" per edizioni Entropia; un tentativo di riconciliazione con se stesso e con il mondo.

Sicuramente questa raccolta rispecchia una diversa consapevolezza, più costruttiva e meno distruttiva. Dagli episodi spiacevoli possiamo sempre trarre qualcosa di buono, trasformando la negatività in positività.

Ma si sente più rocker o poeta? Più facile arrivare al cuore della gente con la penna o con la chitarra?

E' uguale. Vedo in chi mi ascolta sempre le stesse reazioni e la stessa espressione. Non ho preferenze tra cantare o scrivere.

Il Friuli per lei che cos'è?

E' una terra dal legame fortissimo con la natura, che ha condizionato tutto quello che ho fatto. Mi sento radicato in Friuli sia a livello energetico che di idee, anche se sono altrettanto conscio - e uno che fa il mio mestiere lo sa bene - della sua limitata cassa di risonanza a livello nazionale.

Progetti artistici di Mario lob per il futuro?

Sto facendo dei seminari vocali in giro per l'Italia. Con i Dead Poets Society ci siamo appena riformati e facciamo base a Milano. A breve debutteremo con la nuova formazione in alcune date estive molto importanti".


Mobil™ Authorized Distributor

VANTAGGI POTENZIALI



Conversione efficace dei macchinari in uso, con il passaggio ai lubrificanti Mobil™



Anticipazione dei potenziali problemi di compatibilità, prima della conversione



Riduzione dei tempi di fermo macchina e dei costi di manutenzione



Utilizzo ottimizzato dei lubrificanti

AREE DI MIGLIORAMENTO COMUNI

Controlliamo la compatibilità, la pulizia e l'eventuale applicazione errata dei lubrificanti con:

- Altri lubrificanti
- Fluidi a base d'acqua
- Componenti dei macchinari
- Materiali delle guarnizioni

SICUREZZA, SALUTE E AMBIENTE

I nostri tecnici conoscono bene i rischi legati alla gestione, alla conservazione e all'utilizzo dei prodotti petroliferi e rispettano rigorosamente le norme di sicurezza e ambientali, oltre alle pratiche di sicurezza della ExxonMobil. Coordinano il proprio lavoro con quello del personale dello stabilimento, verificando la messa in sicurezza dei componenti elettrici e meccanici e la corretta etichettatura, prima di intervenire sui macchinari, fornendo consigli per contribuire a ridurre i rischi.

SERVIZI PER AVVIAMENTO E COMPATIBILITÀ

Questo servizio consente di ottimizzare il lubrificante e determinare la compatibilità, offrendo procedure di avviamento verificate.

I nostri tecnici altamente qualificati si avvalgono delle proprie conoscenze sui lubrificanti per individuare le situazioni di compatibilità e determinare le condizioni dei macchinari in uso. Valutano la compatibilità dei prodotti sostitutivi consigliati, i requisiti di pulizia e l'applicazione del lubrificante rispetto ai fluidi e ai componenti attualmente in uso. Individuano quindi i miglioramenti funzionali e di progettazione per prolungare la vita utile dei macchinari e del lubrificante.

Lavoriamo insieme a voi per migliorare la lubrificazione e prolungare la durata in servizio dei macchinari

- Verifichiamo i materiali del sistema che verranno in contatto con il lubrificante e la loro compatibilità con i lubrificanti consigliati
- Mettiamo a disposizione procedure di cambio carica e di lavaggio
- Eseguiamo test di compatibilità inviando campioni al laboratorio
- Esaminiamo le pratiche di filtrazione e recupero
- Definiamo le pratiche di conservazione e gestione
- Realizziamo corsi di formazione in sede per il personale dello stabilimento e per i tecnici addetti alla manutenzione
- Consultiamo i produttori delle attrezzature, quando occorre
- Contribuiamo a definire la frequenza di campionamento e di test dell'olio nell'ambito delle migliori procedure di manutenzione
- Consigliamo i tipi di grasso adatti ai macchinari, indicando la frequenza di applicazione e le quantità

Industrial
Lubricants



**Advancing
Productivity™**

Aiutandovi a migliorare la durata in servizio e l'affidabilità del macchinario - che può contribuire a ridurre i costi di manutenzione e i tempi di fermo macchina - i nostri servizi professionali possono aiutarvi a raggiungere i vostri obiettivi di sicurezza, di tutela ambientale e di produttività.

Lubriservice è una società di

**FORESE
GROUP**

IL FUTURO
VICINO A TE

lubriservice_{srl}

LUBRISERVICE SRL Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432-671440 - info@lubriservice.it - www.lubriservice.it



Nuovo Sprinter. L'innovazione lavora per te.

Con connettività intelligente, perfettamente integrata al sistema di infotainment, e tre tipi di trazione 4x4, posteriore e da oggi anche anteriore. **Nuovo Sprinter. 100% for you.**

Scopri di più su nuovosprinter.mercedes-benz.it

- 47 canoni da **300€** al mese*
- Anticipo 3.700€
- 4 anni di manutenzione ordinaria e straordinaria
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 4,81%

*Esempio di leasing Sprinter 314 F 39/33, con aria condizionata, tetto alto e quattro anni di manutenzione Complete, 47 canoni più riscatto finale 12.199,36€. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 120.000 km. Prezzo di listino 29.315,00€ (messa su strada esclusa). Prezzo di vendita 23.124,76€ (IVA e messa su strada esclusa). Spese di istruttoria 300,00€. I valori sono tutti IVA esclusa. Offerta valida fino al 30/09/2018, solo per possessori di partita IVA, salvo approvazione Mercedes-Benz Financial. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali, fogli informativi disponibili presso la Concessionaria.

Mercedes-Benz

Vans. Born to run.



Autostar

Autostar S.p.A. - Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz Veicoli Commerciali

Tavagnacco (UD) Via Nazionale 13, tel. 0432.576511 - Pordenone (PN) Viale Aquileia 32, tel. 0434.511511

Muggia (TS) Via Martinelli 10, tel. 040.2397101 - Portogruaro (VE) Viale Venezia 54, tel. 0421.392211